DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 263

il Quotidiano del NordEst

Sabato 5 Novembre 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Infermieri introvabili: in corsia ne mancano 350
Del Frate alle pag. II e III

L'anniversario
Il papà di Charlie Brown un poeta che non morirà mai
Arnaldi a pagina 17

Calcio
Udinese solo un pari la vittoria non arriva Il Napoli all'esame dell'Atalanta
Gomirato a pagina 19

Coltelli, droga e faide: il "Far West" di Mestre

▶L'ultimo episodio: ubriaco ferisce a caso due persone Ma in 15 giorni già 7 episodi

Davide Tamiello

Pensi ad Assago e l'inevitabile conclusione è che sì, alla fine, è andata bene. E questo nonostante un bilancio che parla di due accoltellati in meno di mezz'ora e (forse) una lunga serie di aggressioni simili avvenute nei giorni precedenti. Un ragazzo di 24 anni è ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Mestre e un 35enne guineano è stato dimesso ieri mattina per delle ferite più lievi eppure, comunque, è andata bene. Il perché di un bilancio positivo è presto spiegato: quella dell'altra notte a Mestre poteva essere davvero una fotocopia di quanto avvenuto al Carrefour milanese una settimana fa quando Andrea Tombolini, 46enne con disturbi psichici, ha accoltellato senza nessun movente 5 persone all'interno commerciale (tra cui il calciatore del Monza Pablo Marì) uccidendone una (...)

Continua a pagina 11

ALLARME Il centro di Mestre

Treviso/Parla il padre
«La mia Miriam in obitorio chi l'ha uccisa è già a casa»

«Al ragazzo che ha ucciso Miriam è già stata ridata la libertà, può fare una vita normale. Io sono stato all'obitorio oggi a vedere mia figlia, lui se la spassa». È la dura reazione di Giovanni Ciobanu, il padre di Miriam, la 22enne travolta e uccisa la notte di Halloween a Pieve del Grappa dall'auto killer di Alessandro Giovanardi. «Non ce l'ho con nessuno, mi chiedo solo se per caso quel giudice abbia una figlia...», commenta amareggiato papà Ciobanu.

Pattaro a pagina 13

Venezia
La Cassazione stoppa il killer della Tassitani: libertà negata

UCCISA Iole Tassitani

Angela Pederiva

In tutto sono solo due pagine. Sufficienti però a riaprire una ferita nel Nordest che non ha dimenticato uno dei delitti più efferati: il sequestro e l'omicidio di Iole Tassitani, la figlia del notaio di (...)

Continua a pagina 12

Bollette, pronti 32 miliardi

▶Meloni: subito interventi per calmierare i prezzi. Pensioni, ipotesi quota 41. Sbloccate le trivelle in Adriatico

Un provvedimento da 9 miliardi e mezzo di euro è in arrivo la prossima settimana per mitigare gli effetti del caro energia sulle bollette italiane. Ad annunciarlo è la premier Meloni: «Per il 2023 abbiamo fatto una scelta importante. Abbiamo previsto un indebitamento netto al 4,5% che poi va a calare fino al 3% nel 2025, e questo ci consente di liberare 22-23 miliardi per il caro energia». Una scelta che però comporta il necessario autofinanziamento delle altre misure. Quindi, per finanziare la riforma previdenziale con l'introduzione di quota 41 con 61 o 62 anni di età, le risorse potrebbero arrivare dalla revisione del Reddito. Sullo sblocca-trivelle il governo cambia strada e sceglie una via accelerata: non un decreto ma un emendamento. Un modo anche di blindare il provvedimento che farà ripartire le perforazioni in Adriatico.

Bassi e Malfetano alle pagine 2 e 3

Le idee
Decreto rave, la normalità è diventata rivoluzionaria

Bruno Vespa

Giorgia Meloni è perfino più soddisfatta della sua visita a Bruxelles di quanto lei stessa ha dichiarato l'altra sera. E' convinta di aver sfondato il 'tetto di cristallo' della diffidenza verso la destra italiana e di aver stabilito anche con Ursula von der Leyen una ragionevole intesa personale premessa per ogni futuro proficuo dialogo. Con Roberta Metsola giocava in casa: Fratelli d'Italia ha contribuito (...)

Continua a pagina 23

Enego. Piantumati i primi 9.000 alberi. Obiettivo: boschi e pascoli

Così l'Altopiano rinasce dopo Vaia

TEMPESTA A quattro anni da Vaia inizia la rinascita della Piana.

Pederiva a pagina 14

Treviso
L'appello dei sindaci: «Via l'abuso d'ufficio»

Paolo Calia

«La penna che sindaci e amministratori impugnano per firmare atti e documenti porta con sé la responsabilità affidata dai cittadini, ma questa responsabilità non può essere intaccata dalla comprensibile paura di un processo per abuso d'ufficio». Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente regionale dell'Anci, approfitta del palco offerto dalla celebrazione del 4 novembre, per un duplice appello al ministro Nordio (...)

Continua a pagina 9

Il 4 novembre
Se la Patria "vale meno" della Befana

Federico Guiglia

Ma la Patria vale meno della Befana? In Italia ancora sì, se si pensa che, a differenza del 6 gennaio, festa dell'Epifania, il 4 novembre, "giorno dell'Unità nazionale e giornata delle Forze Armate", non gode dello stesso trattamento. O meglio, non gode più, perché fino a metà degli anni Settanta (...)

Continua a pagina 23

Venezia
Mose, 34° salvataggio nell'anniversario dell'acqua alta del '66

Il Mose è stato sollevato alle 5 di ieri mattina, mantenendo all'asciutto Venezia: le previsioni del centro maree ipotizzavano una massima di 110 centimetri per le 7.30, ma considerata l'insistenza del vento di scirocco si è preferito non rischiare e sono state azionate le barriere. È stato il primo sollevamento "di salvaguardia" e non come test programmato: il 34° dall'attivazione, in una giornata particolare. Ieri era il 56° anniversario dall'acqua più alta che la storia ricordi.

A pagina 14

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE *"I Segreti del Ciclismo - vol. 2" + € 8,80

Verso la manovra

LA GIORNATA

ROMA Un provvedimento da 9 miliardi e mezzo di euro è in arrivo la prossima settimana per mitigare gli effetti del caro energia sulle bollette italiane. È questa la più immediata tra le misure su cui il governo apporrà la firma. Ad annunciarlo è la premier Giorgia Meloni che, durante la conferenza stampa seguita al consiglio dei ministri che ha licenziato la Nadef, nel chiarire che si tratta di risorse liberate principalmente grazie all'extra gettito dell'Iva, ha anche sottolineato l'impegno massiccio assunto in vista del prossimo anno: «Per il 2023 abbiamo fatto un scelta importante - ha chiosato - Abbiamo previsto un indebitamento netto al 4,5% che poi va a calare fino al 3% nel 2025, e questo ci consente di liberare 22-23 miliardi che ugualmente intendiamo usare in via esclusiva per il caro energia». In pratica, come illustrato nel dettaglio dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che ha parlato di «un approccio prudente, realistico e sostenibile», l'esecutivo si è assunto la responsabilità di far crescere il deficit per ottenere un tesoretto da oltre 30 miliardi a fronte di una previsione di crescita per il prossimo anno dello 0,6% del Pil.

Una scelta - quella di impegnare tutte le risorse contro il caro bollette - che però comporta il necessario autofinanziamento delle altre misure, che dovranno cioè trovare al loro interno i soldi necessari ad attuarle. Cosa significa? Che, per esempio, per finanziare la riforma previdenziale con l'introduzione di quota 41 con 61 o 62 anni di età, le risorse potrebbero arrivare dalla revisione del Reddito di cittadinanza. «Faremo scelte politiche» ha infatti sottolineato Meloni.

Al momento le speculazioni si sono fermate Ma non durerà a lungo

GIORGIA MELONI

Meloni: «32 miliardi contro il caro energia E un tetto italiano»

▸Il premier: subito interventi per calmierare il prezzo del gas

▸E per la riforma delle pensioni fondi dalle modifiche al Reddito

L'EMENDAMENTO

Tornando al fronte energetico, in conferenza stampa è stato anche chiarito dalla premier come, nelle more del decreto Aiuti ter verrà inserita un'ulteriore misura per «liberare alcune estrazioni di gas italiano facilitando le concessioni in essere e immaginandone nuove». In pratica si consentiranno nuove trivellazioni per ottenere sul medio lungo periodo gas a «un prezzo molto vantaggioso» da destinare alle imprese energivore. «Bisognerà specificarlo meglio - ha aggiunto la leader di Fdi -Ma il prezzo sarà valutato sulla percentuale del rapporto con l'andamento del gas e comunque con un tetto». Inoltre, «per rendere la nazione il più possibile autonoma» con 15 miliardi di metri cubi sfruttabili nei prossimi 10 anni. Chiaramente però, sul fronte energetico si attendono anche i provvedimenti europei. «Il prezzo del gas sta scendendo» ha continuato Meloni, affiancata in conferenza anche dal ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto, ma «non durerà molto se non ci saranno segnali seri e concreti». Si guarda quindi al consiglio dei ministri dell'Energia del 24 novembre, quando «speriamo ci saranno nuove determinazioni». Un pressing che, al rientro dal triplo vertice di Bruxelles di giovedì in cui ha anche assicurato il perdurare del sostegno italiano a Kiev, per Meloni si traduce anche in un primissimo via libera ottenuto sulle modifiche del Pnrr da parte della Commissione Ue.

Non solo. Nel cdm di ieri oltre al riordino delle competenze ministeriali (in cui si segnalano forti divergenze tra i ministri Calderoli, Casellati e Musumeci) è stata anche assegnata la delega ai servizi al sottosegretario Alfredo Mantovano.

Complice la presenza del ministro dell'Interno Matteo Piantedosi in conferenza stampa e degli ultimissimi avvenimenti, ampio spazio è stato dedicato ai temi caldi come migranti e rave. Sul primo punto in particolare, il ministro ha chiarito l'approccio che l'esecutivo ha in mente di tenere rispettando le «esigenza umanitarie»: «Abbiamo adottato un decreto interministeriale con cui abbiamo imposto alla nave Humanity 1, quando arriverà, di fermarsi in rada. Potrà permanere nelle nostre acque territoriali solo per il tempo necessario per consentirci di vedere se a bordo ci siano eventuali emergenze di carattere sanitario o di altro tipo». Per quanto riguarda le manifestazioni illegali infine, Meloni ha prima invitato le opposizioni ad avanzare le loro «norme migliorative» in Parlamento e poi sottolineato come l'intenzione del governo non sia limitare le «possibilità di divertirsi dei giovani» ma «far rispettare le leggi».

Andrea Bassi
Francesco Malfetano

Modello Pnrr per il Patto di stabilità «Ma nel Piano rischio gare deserte»

IL RETROSCENA

BRUXELLES Cambia il patto di stabilità che sarà "tarato" sul modello Pnrr: piani di bilancio di medio-lungo termine per il rientro del debito negoziati tra Bruxelles e i governi con tappe intermedie e obiettivi precisi. È la proposta che farà la Commissione europea il 9 novembre.

Ma, dall'altra parte, è proprio lo stesso Pnrr che rischia di saltare, di fronte all'aumento dei costi delle materie prime e dal problema paventato da Meloni negli incontri di giovedì a Bruxelles: «Temiamo che le gare d'appalto vadano deserte», ha fatto presente il premier italiano. E lo stesso raggiungimento degli obiettivi del Recovery sarebbe a rischio. L'inflazione record, che ha toccato il 10,7% nell'Eurozona, e le ripercussioni sui costi delle materie prime necessarie per andare avanti con le grandi opere sono tra le «circostanze oggettive», prodotte dal contesto economico, su cui il premier Meloni si è soffermata, giovedì a Bruxelles con la numero uno della Ue Ursula von der Leyen, si apprende da fonti Ue. L'Italia non è il solo Paese ad aver aumentato il pressing per chiedere dei ritocchi al proprio Pnrr. Almeno altri sei Stati - tra questi Portogallo e Grecia - avrebbero già richiesto «maggiore flessibilità» sui propri Pnrr, ipotesi prevista dall'articolo 21 del regolamento istitutivo: lo Stato deve dimostrare che non può più attuare (in parte o interamente) il piano a causa per «circostanze oggettive».

232
I miliardi di euro previsti dal Pnrr: 191,5 provenienti dalla Ue (di cui 69 a fondo perduto e 122,5 in debito), mentre 30 sono quelli stanziati dal governo italiano

100
Gli obiettivi da raggiungere per l'Italia nel 2022. 45 erano stati completati a giugno. Degli altri 55, alla fine di ottobre 32 erano raggiunti o vicinissimi

MERCOLEDÌ 9 NOVEMBRE LA PROPOSTA DI MODIFICA DELLA COMMISSIONE UE: OBIETTIVI E VERIFICHE COME PREVISTO PER LE OPERE PUBBLICHE

IL PRESSING

Il rilievo fa il paio con il rinnovato pressing italiano per un intervento Ue sul caro-energia, nel solco dei «passi avanti importanti» fatti al summit di ottobre e del lavoro avviato da Draghi: il premier ha ribadito il sostegno al tetto al prezzo del gas dinamico e temporaneo, che l'Ue vuole mettere a punto a dicembre, e al disaccoppiamento del costo dell'elettricità da quello del metano, su cui Bruxelles dovrà lavorare nei primi mesi del 2023, e ha rilanciato il nuovo debito comune Ue (sull'esempio dei prestiti agevolati di Sure durante la pandemia) per finanziare le misure contro il caro-bollette. Uno schema, quest'ultimo, finora osteggiato dai "frugali" capitanati da Germania e Paesi Bassi. Se l'Europa dovesse però perdere ancora tempo - è il senso del ragionamento fatto da Meloni a Bruxelles - ci troveremmo di fronte una situazione paradossale: poche risorse da impiegare per alleviare la crisi energetica e decine di miliardi fermi in cassaforte e virtualmente non spendibili per il Pnrr.

Della riforma del Patto di stabilità, Meloni aveva discusso con Paolo Gentiloni. Si tratta di linee guida sulla disciplina di bilancio su cui si aprirà un serrato confronto tra i governi dei Ventisette, ma che rispondono già, sulla carta, ad alcune delle criticità sollevate negli ultimi anni da Roma e dagli altri Paesi ad alto debito (quello italiano ha superato il 150% del Pil). Secondo le anticipazioni riferite da fonti diplomatiche, i target figli di Maastricht, che fissano il rapporto deficit/Pil al 3% e il debito/Pil al 60%, non saranno toccati; salterà invece il taglio annuale di un ventesimo della quota di debito pubblico che eccede il 60% del Pil, figlio del Fiscal Compact. Il percorso di rientro dall'indebitamento eccessivo seguirà infatti il metodo di lavoro del Pnrr: spalmato su tempi più lunghi e negoziato tra Commissione e governi sulla base di tappe intermedie e obiettivi finali condivisi. Ma la contropartita sarà la sorveglianza Ue sul rispetto degli impegni.

Ursula von der Leyen, 64 anni, tedesca, dal 1 dicembre 2019 è Presidente della Commissione Europea

Gabriele Rosana

La svolta

Trivelle, arriva lo sblocco Gas scontato alle imprese

▶Il metano nazionale non potrà essere ceduto a un prezzo superiore a 100 euro

▶Alle compagnie permessi decennali per estrarre 15 miliardi di metri cubi

L'ENERGIA

ROMA Non più un decreto, ma un emendamento che sarà presentato in Parlamento. Sullo sblocca-trivelle il governo cambia strada e sceglie una via più veloce per riattivare la produzione nazionale di gas. Un modo anche di blindare il provvedimento che farà ripartire le perforazioni in Adriatico, sottraendolo al lungo percorso di conversione che un decreto avrebbe dovuto avere, tra l'altro, in concomitanza con l'arrivo in Parlamento della legge di Bilancio. Il provvedimento cosiddetto «gas release» è stato in parte lasciato in eredità dal precedente governo. Prevede la cessione a prezzi calmierati alle imprese cosiddette "gasivore", di 2 miliardi di metri cubi di metano l'anno per i prossimi dieci anni. A fronte del gas ceduto, gli operatori otterranno concessioni, sempre decennali, per esplorazioni nell'Adriatico.

A REGIME

Il gas nazionale sarà assegnato ai cementifici, alle acciaierie e a tutte le altre imprese grandi consumatrici di metano. Le compagnie firmeranno in contratto con il Gse che acquisirà il gas e lo girerà alle imprese. Dunque il provvedimento voluto dal neo ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto, va oltre quanto previsto dalle bozze di Cingolani. L'intenzione del governo è di dare nuove concessioni di estrazione nella fascia tra le nove e le dodici miglia marine. Il provvedimento derogherà alle disposizioni vigenti consentendo la coltivazione, per la durata di vita del giacimento, delle concessioni poste nel tratto di mare compreso tra il 45° parallelo e il parallelo passante per la foce del ramo di Goro del fiume Po, a una distanza dalla costa superiore a 9 miglia e con un potenziale di gas superiore a 500 milioni di metri cubi. Sarà dunque escluso l'altissimo Adriatico (per salvaguardare Venezia). Inoltre, come detto, viene dato il via libera al rilascio di nuove concessioni in zone di mare poste fra le nove e le dodici miglia. Questa doppia operazione, secondo gli esperti, rimetterebbe in gioco riserve che alcune stime indicano in 15 miliardi di metri cubi. Le concessioni avranno una durata di dieci anni. Le compagnie che chiederanno di poter esplorare e perforare, però, dovranno "anticipare" immediatamente delle quote di gas a prezzo calmierato che saranno cedute alle aziende energivore. L'emendamento prevede che questo anticipo riguardi il 75 per cento del gas che le compagnie prevedono di estrarre nei primi due anni, e del 50 per cento per i successivi anni. Il prezzo di queste partite di metano è stato indicato in una forbice tra i 50 e i 100 euro al Megawattora. Se il prezzo sui mercati nazionali e internazionali resterà oltre i 100 euro, scatterà quindi il tetto. Ieri c'è stato un nuovo tonfo per il prezzo del metano ad Amsterdam: i future sul Ttf con scadenza a dicembre hanno chiuso la seduta in ribasso dell'8,5% a 114,79 euro al Megawattora, ritoccando i minimi da metà giugno.

Alla progressiva discesa del prezzo del gas stanno contribuendo le temperature sopra la media nel Vecchio Continente, che preservano le scorte accumulate durante l'anno, con gli stoccaggi della Ue ormai prossimi, in media, al 95% di riempimento.

IL CONTRIBUTO

La soluzione studiata dal ministro Pichetto, va nella direzione che altri paesi hanno già preso da tempo: il Regno Unito, la Croazia e la Grecia. Sulla Croazia, che con l'Italia condivide lo stesso mare, era intervenuto nei giorni scorsi anche il ministro dell'industria Adolfo Urso, ricordando come proprio i croati stessero estraendo gas da un giacimento "comune" che da solo avrebbe riserve per 70 miliardi di metri cubi. Le nuove trivellazioni riguarderanno anche il canale di Sicilia. Si tatta di misure che hanno anche un altro effetto.

Contribuiscono tutte ad aumentare la "spare capacity" – ovvero la capacità inutilizzata – e quindi i volumi chesi possono potenzialmente mettere in produzione. E la spare capacity è il totem a cui ci si rivolge quando si discute di cicli rialzisti o ribassisti del prezzo del gas.

Andrea Bassi

IL PROVVEDIMENTO ARRIVERÀ IN PARLAMENTO SOTTO FORMA DI EMENDAMENTO PER ACCELERARE I TEMPI

POTRANNO ESSERE ATTIVATI SOLO POZZI CON POTENZIALE DI OLTRE 500 MILIONI DI METRI CUBI ALTO ADRIATICO ESCLUSO PER TUTELARE VENEZIA

L'INCONTRO CON I GIORNALISTI

Da sinistra i ministri dell'Ambiente e Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, e dell'Interno, Matteo Piantedosi, durante la conferenza stampa a Palazzo Chigi

I NUMERI

2
I miliardi di metri cubi che ogni anno verranno venduti a prezzi calmierati alle imprese "gasivore"

15
In miliardi di metri cubi le riserve rimesse in gioco dai provvedimenti del governo

100
Euro al megawattora, è il tetto del prezzo del metano che verrà cedute alle aziende "gasivore"

Stretta sul Reddito, stop all'assegno per chi è in grado di trovare lavoro

IL SOSTEGNO

ROMA Il governo, come previsto, prepara la stretta sul reddito di cittadinanza che però non verrà abolito. La riforma, ha precisato ieri la premier Giorgia Meloni, arriverà a fine anno con la legge di Bilancio. Prima l'esecutivo si confronterà con le parti sociali e poi procederà. «Sul reddito di cittadinanza e su altre materie rinviamo la discussione: sono materie che saranno oggetto della legge di Bilancio - ha detto Meloni nella conferenza stampa di ieri seguita al Consiglio dei ministri -. Ci è stato chiesto un confronto con le parti sociali e la prossima settimana vedremo i sindacati. Sarebbe sbagliato dare indicazioni prima».

Il sostegno economico introdotto nel 2019 dal governo giallo-verde guidato da Giuseppe Conte comunque resterà per i soggetti che non sono in condizione di lavorare e hanno bisogno di un aiuto (anziani in difficoltà, disabili, persone prive di reddito con figli minori di cui farsi carico). Per gli altri invece diventerà uno strumento orientato all'inserimento lavorativo. Attualmente è previsto un "decalage" dell'assegno dopo il primo rifiuto e la revoca dopo il secondo no (all'inizio erano tre). «Abbiamo idee ben precise» per limitare il reddito, con l'obbligo dell'offerta congrua, ha sottolineato in questi giorni il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon. «Se non si accetta, a casa già la prima volta». Si studiano comunque anche programmi di formazione durante i quali dovrebbe essere previsto un sussidio. Secondo gli ultimi dati disponibili, erano 660mila i beneficiari soggetti al Patto per il lavoro e dunque occupabili. Complessivamente invece sono 1,16 milioni i nuclei familiari che ricevono il reddito (2,45 milioni le persone coinvolte in totale).

«Nessuno ha mai detto che chi non può lavorare verrà lasciato indietro, non è questo il messaggio», ha detto la ministra del Lavoro, Marina Calderone. «Invece chi è nelle condizioni di lavorare deve trovare la giusta collocazione», ha proseguito.

I NAVIGATOR

Confermato intanto, dopo le indicazioni contraddittorie arrivate dallo stesso ministero del Lavoro, il no alla proroga del contratto scaduto il 31 ottobre scorso per circa 950 navigator, i lavoratori assunti nel 2019 per gestire l'inserimento lavorativo ai percettori del reddito. «Le Regioni - ha puntualizzato la ministra del Lavoro - sapevano che c'era una norma di legge che poneva un termine, il 31 ottobre scorso, per finire questo percorso e per avviare e completare le procedure di assunzioni».

Jacopo Orsini

Le misure del governo

Pensioni

Contributi a quota 41 e uscita a 61-63 anni

▸Sarà strutturale la riforma per superare la legge Fornero

▸Verranno confermate le misure per Opzione donna e Ape sociale

LA PREVIDENZA

ROMA Il numeretto "magico" della riforma delle pensioni sarà il 41. Come gli anni di contribuzione che saranno considerati sufficienti per lasciare il lavoro una volta maturati. Ma alla sua prima applicazione quota 41 sarà "calmierata". Cosa significa? Che per poter lasciare il lavoro una volta compiuti i 41 anni di contributi versati, sarà necessario aver raggiunto anche una certa età anagrafica. Quale è ancora presto per dirlo. L'asticella oscilla tra 61 e 63 anni, anche se la spinta è per fissarla a 61. All'Inps sono state chieste varie simulazioni per capire i costi della misura. Una riforma che sarà «strutturale», ha spiegato ieri il ministro del Lavoro Marina Calderone dopo il primo incontro con le parti sociali. Le misure sulle pensioni sono state definite «urgenti» dallo stesso ministro per evitare che a gennaio del 2023 si determini uno "scalone" di uscita con il ritorno alle regole canoniche della legge Fornero, ossia il pensionamento con 67 anni di età. Ma la riforma strutturale, ha spiegato Calderone, ha bisogno di tempo per essere scritta bene, per evitare che accada proprio quello che è successo alla Fornero che ha dovuto mettere per ben 8 volte una "pezza" attraverso dei decreti di «salvaguardia» per una serie di lavoratori esodati lasciati a casa senza stipendio e senza pensione.

IL PASSAGGIO

Comunque sia, nella prossima legge di Stabilità ci sarà anche la conferma di altre due misure oggi in vigore ma in scadenza a fine anno: Opzione donna e l'Ape sociale. Per quanto riguarda la prima, permette il pensionamento a 58 anni con 35 di contributi per le donne, ma a patto di accettare un ricalcolo contributivo dell'assegno previdenziale. Significa una pensione strutturalmente più bassa di circa il 20-25 per cento. La seconda misura è la conferma dell'Ape, ossia di un assegno di accompagnamento alla pensione per chi ha compiuto 63 anni (avendone 30 o 35 di contributi) e che è impiegato in attività gravose. Nella manovra dovrebbe entrare anche il "premio" per chi ritarda l'uscita dopo i 63 anni. Una misura rivolta soprattutto al pubblico impiego a partire dai medici. Con le parti sociali, ha detto ieri il ministro Calderone, ci sarà «un percorso di lavoro che non si esaurisce con la finanziaria, ma un percorso di legislatura. I temi sono tanti, verranno affrontati con costanza e pragmaticità». Riteniamo importante l'incontro tra ministero del Lavoro e parti sociali a pochi giorni dell'insediamento del nuovo governo, ha commentato il segretario generale della Cisl Luigi Sbarra.

UNA CLAUSOLA PER IL PUBBLICO IMPIEGO: PREMI PER CHI RESTA IN UFFICIO DOPO AVER COMPIUTO 63 ANNI

IL MINISTRO CALDERONE AI SINDACATI: «IL PERCORSO NON SI ESAURIRÀ CON LA MANOVRA MA SARÀ DI LEGISLATURA»

LE REAZIONI

Per il numero uno della Cgil, Maurizio Landini, quello di ieri «è stato un primo incontro per conoscerci, non siamo grado di esprimere un giudizio di merito. Per esprimere un giudizio complessivo», ha detto, «verificheremo la legge bilancio». Ci sono «alcune emergenze» da affrontare, ha commentato Paolo Bombardieri della Uil, come «recuperare il potere d'acquisto, prevedere la detassazione degli aumenti contrattuali e delle tredicesime, dare risposte immediate sulle pensioni e sulla sicurezza sul lavoro. Abbiamo chiesto alla ministra di attivare tavoli settoriali». Sulla riforma delle pensioni, ha detto invece Paolo Capone dell'Ugl: «Urge prorogare Ape sociale, Opzione donna e Quota 102, cui dovrebbero aggiungersi Quota 41 per la sola anzianità contributiva».

Andrea Bassi

Superbonus

Sconto al 90%, prima casa favorita Sgravi confermati per le villette solo se utilizzate dai proprietari

L'INCENTIVO

ROMA Un Superbonus leggermente depotenziato, ma aperto anche alle villette. A patto che risultino come prima abitazione, per famiglie con reddito medio-basso. Ecco lo schema di riforma dell'incentivo per l'efficientamento edilizio messo a punto dal governo. Per la legge di Bilancio studia infatti una riduzione della detrazione dal 110 al 90% per i condomini.

GLI STEP

La detrazione verrà inoltre ripristinata, con la stessa percentuale, per le abitazioni unifamiliari, le cosiddette villette: ma solo se usate, appunto, come prima casa da proprietari che rientrano in una soglia di reddito, calcolata in base al quoziente familiare.

La soglia base di reddito dovrebbe essere di 15mila euro e l'utilizzo del quoziente familiare permetterebbe di alzare quel tetto in base al numero dei figli. Occorre ricordare che, al momento, in base alla legge in vigore le villette sono escluse dall'agevolazione a partire dal primo gennaio 2023. E dunque, con questa modifica, verrebbero ricomprese.

La filosofia che ispira questa impostazione, da parte del governo l'ha spiegata ieri il sottosegretario all'Economia, Federico Freni, definendo «poco sensato che queste norme possano servire a migliorare la seconda o terza casa». Meglio rigenerare i centri urbani e favorire chi non può permettersi di accedere ai bonus, prediligendo «il palazzo di periferia piuttosto che la villa di campagna».

Freni ha anche avvertito che »bisognerà ragionare su come circoscrivere la platea e come circoscrivere a livello temporale la platea, perché è ovvio che questo meccanismo non potrà andare avanti all'infinito».

Il Superbonus 110%, introdotto dal governo Conte nel 2020 con il decreto Rilancio, prevede attualmente una detrazione delle spese relative a specifici interventi di efficienza energetica e di misure antisismiche sugli edifici. La detrazione è ripartita dagli aventi diritto in 5 quote annuali di pari importo e in quattro quote annuali di pari importo per la parte di spesa sostenuta dal primo gennaio 2022. Secondo quanto filtra, il decalage dal 110 al 90% non influirà su chi ha già depositato la Cila: la manovra viene formulata dal Governo sotto forma di disegno di legge e non di decreto e quindi diventa esecutiva, vale a dire dal 1° gennaio 2023. Tra le altre possibili novità, fonti del governo escludono l'ipotesi di aliquote differenziate a seconda dell'utilizzo dell'immobile o del reddito del contribuente in condominio, quantomeno sui lavori relativi alle parti comuni. Possibile invece l'introduzione di facilitazioni amministrative per rendere meno onerosi i costi a carico dei contribuenti.

IL DECALAGE DAL 110% NON INFLUIRÀ SU CHI HA GIÀ DEPOSITATO LA "CILA" PRESSO GLI UFFICI

I DATI

A fine settembre, secondo gli ultimi dati dell'Enea, gli investimenti ammessi alla detrazione del superbonus 110% sono stati complessivamente 51,21 miliardi, con detrazioni a carico dello stato previste a fine lavori per 56,33 miliardi. Il Pnrr destina complessivamente 13,95 miliardi alla misura. La possibile modifica non convince del tutto i costruttori, che frenano. «Prima di ragionare di percentuali vogliamo capire qual è la politica industriale, dove si vuole andare", ha fatto osservare la presidente dell'Ance Federica Brancaccio, contraria ad una nuova modifica delle regole in corso "senza peraltro – ha puntualizzato - aver ancora risolto il problema della cessione dei crediti». «I bonus li vogliamo con cognizione di causa, con obiettivi" ha aggiunto. Con l'Ance giovani che rimarca: in due anni il superbonus 110% ha permesso l'efficientamento energetico di "oltre 35 mila condomini rispetto ai 1.443 realizzati con i bonus ordinari nei 7 anni precedenti», generando un valore pari al 7,5% del Pil.

Michele Di Branco

Le misure del governo

Ordine pubblico

Rave, sì alle modifiche «Ma rispettare le leggi»

▶Meloni sfida le proteste: «Chi pensa alla sicurezza sul lavoro?»

▶Piantedosi incontra i sindacati: «Nessun rischio per i cortei»

LA STRATEGIA

ROMA «Se qualcuno pensa che la norma si possa fare meglio noi siamo disponibili ad ascoltare, purché le critiche non siano pretestuose». Parla anche del decreto che sta suscitando tante polemiche, la premier Giorgia Meloni, nella prima conferenza stampa indetta subito dopo il Cdm. Nel giorno in cui il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi ha incontrato i segretari generali dei sindacati confederali per rassicurarli sul fatto che la norma anti rave non riguarderà manifestazioni e scioperi, Meloni, rispondendo a una domanda chiarisce che non intende arretrare «Come si coniuga questa cosa dei rave con le norme sulla sicurezza dei lavoratori? Con quelle sulla sicurezza alimentare? Ad esempio, se vuoi vendere gli arrosticidni devi chiedere l'autorizzazione, perché c'è chi non lo deve fare?». Così la premier Giorgia Meloni risponde alla domanda su come si intenda modificare il decreto con la norma contro i rave party. «Qualsiasi cosa tu voglia fare - insiste Meloni - tu devi rispettare le leggi. E questa Italia di chi non vuole farlo per noi è finita». Se invece si vuol dire il contrario «io non li seguo. Io vado avanti». Ma rassicura sulle manifestazioni pubbliche: «Lontano dalla mia storia cercare di vietare le manifestazioni. Facciano altre proposte, ma non siamo la repubblica della banane, su questo non intendo tornare indietro».

«SE QUALCUNO HA PROPOSTE MIGLIORATIVE LO ASCOLTIAMO MA VANNO RISPETTATE TUTTE LE REGOLE DEL SETTORE»

Bancarelle di cibo al rave di Modena dello scorso fine settimana
(foto LAPRESSE)

LE REGOLE

E se la premier apre alle modifiche in sede parlamentare su un punto appare fermissima: «Vogliamo impedire che non si rispettino le leggi dello Stato italiano. In conferenza stampa la premier riporta un messaggio ricevuto da un cittadino che loda il provvedimento e aggiunge: «Ci hanno detto che vogliamo vietare le manifestazioni, nulla di più lontano da me. Poi ci hanno detto anche che "questi poveri ragazzi non si possono più divertire e dovranno andare all'estero" - e conclude - i giovani che fanno i rave party rispettino le stesse leggi che devono rispettare tutti quelli che lavorano nel settore della ristorazione e dell'intrattenimento.

L'INCONTRO

Che non ci fosse nessun rischio per le manifestazioni e che la norma anti rave non sarà applicata in caso di proteste sindacali, ma soltanto per i party abusivi estemporanei con invasione di aree o edifici, il ministro dell'Interno Piantedosi lo aveva già garantito all'incontro con i segretari generali della Cgil, Maurizio Landini, Cisl, Luigi Sbarra, e Uil, Pierpaolo Bombardieri. In una nota, poi aveva sottolineato «il contributo fondamentale che gli stessi sindacati da sempre offrono nel promuovere la democrazia e nell'isolare e sconfiggere ogni forma di violenza». Anche il ministro ha "aperto" alle modifiche parlamentari. Così, dopo aver espresso «preoccupazioni e perplessità» sul decreto gli leader sindacali hanno riconosciuto di essere stati rassicurati. Ma a Landini, però, non basta e chiede in ogni caso «il ritiro della norma» perché anche sul fronte dei rave, sostiene, esistono già norme adeguate a rispondere alle preoccupazioni del governo.

L'OPPOSIZIONE

Il Pd, intanto, propone un subemendamento soppressivo che difficilmente, però, sarà esaminato, visto che, prima di arrivare in aula dovrebbe ottenere l'ok di tutti i gruppi. Da Fratelli d'Italia è subito arrivato «il no grazie», con Tommaso Foti, vicepresidente alla Camera, che bolla l'iniziativa come un modo «per fare cinema». L'opposizione chiede da giorni modifiche, dal Iv fino a M5S.

E il Campidoglio con tempismo politico intanto promulga una sorta di diritto di residenza anche per chi occupa: limitatamente ai fragili e ai minori viene derogato l'articolo 5 del decreto Lupi, che esclude dalla residenza e dall'allaccio ai pubblici servizi chi vive all'interno di stabili occupati. Una mossa per evitare che il decreto possa essere applicato in caso di occupazioni di stabili, la clausola di salvaguardia, per chi è in precarie condizioni sociali e di salute, garantisce ora, a Roma, residenza, acqua e luce.

Val.Err.

Fisco

Flat tax con partenza graduale L'obiettivo è alzare la soglia per i redditi fino a 85mila euro

LE TASSE

ROMA Un primo assaggio di Flat tax subito. E il resto della pietanza nei prossimi anni. La necessità di finanziare le misure di contrasto al caro energia riduce i margini di manovra finanziaria e costringe il governo a partire con prudenza sul fisco. Il programma fiscale del governo, che vuole confrontarsi con le parti sociali prima di varare le misure definitive, prevede l'estensione da 65 a 100 mila euro di reddito l'aliquota del 15% a beneficio degli autonomi. Ma la misura, che ovviamente comprime il gettito fiscale, e dunque spunta l'ipotesi di un allargamento della platea limitata, per il momento, ai redditi fino a 80-85 mila euro.

LE TAPPE

L'attuale impianto del prelievo non sarà modificato, per cui la nuova Flat tax, nel 2023, resterebbe al 15% e continuerebbe a essere calcolata con l'attuale meccanismo (applicando al fatturato un coefficiente che dipende dal settore di appartenenza, ottenendo così l'imponibile sul quale poi basare la tassa del 15%) in modo forfettario, escludendo quindi detrazioni e deduzioni fiscali, con l'unica eccezione dei contributi previdenziali.

L'asse Palazzo Chigi-Tesoro è al lavoro anche sulla cosiddetta "Flat tax incrementale" che, invece, riguarderebbe tutti i contribuenti. Si tratta di una tassa piatta, dunque con aliquota forfettaria (probabilmente anch'essa al 15%) da applicare alla sola parte del reddito prodotto in più rispetto a quanto prodotto l'anno precedente. Il premier Giorgia Meloni, in Senato, ha precisato che il periodo di riferimento sarebbe il reddito dei tre anni precedenti. In pratica, sull'incremento di reddito rispetto al triennio precedente, i contribuenti potrebbero applicare un'imposta sostitutiva, mentre sul resto del reddito si continuerebbe ad applicare la tassazione ordinaria, in base alle fasce di reddito e alle aliquote Irpef ordinarie. Così, ad esempio, un contribuente che nel triennio 2020-2022 ha dichiarato 13mila e 15mila euro nel 2023 si vedrebbe riconoscere una tassazione più favorevole. Nel sistema fiscale attuale i 2 mila euro di incremento sarebbero tassati al 23% poiché rientrano nel primo scaglione Irpef: ossia, 460 euro. Con la Flat tax incrementale al 15% l'esborso Irpef scenderebbe a 300 euro, con un beneficio netto di 160 euro sull'imposta vigente. In caso di passaggio da 55mila a 57mila, il vantaggio sarebbe ancora superiore. Lo stesso incremento di 2 mila euro sarebbe tassato, secondo le leggi attuali, al 43% (l'ultimo scaglione Irpef) e si verserebbero 860 euro. Con la Flat tax incrementale, invece, il fisco si accontenterebbe di 300 euro.

CONFERMATO ANCHE IL SALDO E STRALCIO DELLE CARTELLE ESATTORIALI PER RECUPERARE NUOVE RISORSE

Nella legge di Bilancio si andrà avanti anche con il taglio del cuneo fiscale, che verrà riproposto almeno nella versione introdotta dal governo Draghi (2 punti in meno), mentre l'obiettivo di medio termine – ha spiegato Meloni, che scarta invece l'idea del salario minimo - è di arrivare progressivamente a ridurlo di 5 punti.

Sempre più probabile il varo una sanatoria ad ampio raggio sulle cartelle esattoriali. Il meccanismo che la nuova maggioranza sta mettendo a punto prevede una operazione di "Saldo e stralcio", fino a 2mila e 500 euro (ma la Lega spinge per una soglia più elevata), per le persone in difficoltà (con il versamento del 20 per cento del debito e il taglio del restante 80 per cento) e, in caso di importi superiori, il pagamento dell'intera imposta maggiorata del 5% in sostituzione di sanzioni e interessi, con rateizzazione automatica in 10 anni. Quanto alle cartelle esattoriali di importo inferiore a mille euro, l'ipotesi è quella dello stralcio. In poche parole: cancellazione.

Michele Di Branco

SFORBICIATA DI DUE PUNTI PER IL CUNEO FISCALE MA PRIMA CI SARÀ IL CONFRONTO CON LE PARTI SOCIALI

L'emergenza sbarchi

La Ong con i migranti viola le acque territoriali Aperture dalla Francia

▶Humanity 1 e Rise above si avvicinano alla Sicilia. In mille chiedono di sbarcare

▶Rivolta a bordo di un'imbarcazione Parigi: accoglieremo bambini e donne

LA GIORNATA

ROMA Oslo dice no. Parigi, invece, promette di sì. Nel giorno in cui un'altra nave carica di migranti, la quarta, si avvicina alle coste della Sicilia (ieri in tarda serata erano due le imbarcazioni delle Ong ad aver forzato la mano varcando i confini delle acque territoriali italiane, la "Humanity 1" e la "Rise above", entrambe battenti bandiera tedesca), la richiesta di «solidarietà» recapitata da Roma sulla questione sbarchi incontra risposte contrastanti. Da un lato la Francia, che per bocca del ministro dell'Interno Gérald Darmanin assicura che «anche noi accoglieremo una parte dei migranti». Sul fronte opposto la Norvegia. Che, invece, si chiama fuori. Nonostante la bandiera di Oslo sventoli su due delle quattro imbarcazioni (la Ocean Viking e la Geo Barents, 806 persone a bordo in totale) che nelle scorse ore hanno chiesto il permesso di attraccare in Italia. In tutto, considerata anche la quarta nave, i migranti che chiedono di approdare in Italia sarebbero più di mille.

AVVICINAMENTO

A metà pomeriggio la questione dell'avvicinamento dei due natanti alle coste della Sicilia piomba sul tavolo del consiglio dei ministri. E la risposta del governo, annunciata in conferenza stampa dal responsabile del Viminale Matteo Piantedosi, arriva rapida. Un provvedimento interministeriale che impone alla nave Humanity 1, della Ong Sos humanity, di fermarsi nella rada del porto di Catania e attendere l'arrivo a bordo del personale incaricato di verificare la situazione. A cominciare dalle eventuali situazioni di emergenza umanitaria di cui, tranquillizza Piantedosi, «ci faremo carico». Come minori, malati e donne incinte. Gli altri, invece, «dovranno essere riportati fuori dalle acque internazionali». Stessa linea sarà adottata con la più piccola "Rise above", della Ong Mission Lifeline, in avvicinamento a Siracusa. Ma su cui – precisa Piantedosi – «non è stato ancora adottato un provvedimento», anche per via della situazione più complessa perché su di essa «è stata segnalata una rivolta a bordo». La linea è tracciata: non «deflettere» sugli obblighi umanitari, ma allo stesso tempo «tenere il punto» sul richiamo alle responsabilità dei Paesi di bandiera dei natanti.

Paesi come la Norvegia, che ieri però si è chiamata fuori da quel richiamo alla solidarietà arrivato da Roma. È stato l'ambasciatore di Oslo in Italia in persona, Johan Vibe, a far sapere di non avere «nessuna responsabilità ai sensi delle convenzioni sui diritti umani o del diritto del mare per le persone imbarcate a bordo di navi», private o di Ong, «battenti bandiera norvegese nel Mediterraneo». Per la Norvegia, insomma, la questione è chiusa: dei migranti in mezzo al Mediterraneo deve farsi carico l'Italia.

Una richiesta, quella di redistribuire gli arrivi, che la Farnesina aveva fatto arrivare anche non solo a Oslo, ma anche a Parigi e Berlino (che nei giorni scorsi aveva intimato all'Italia di prestare «rapidamente» soccorso alle navi delle Ong). Dalla capitale francese, al contrario, sono arrivati segnali d'apertura.

IL GOVERNO DI MACRON PRONTO A FARSI CARICO DI OCEAN VIKING: «ROMA NON SIA LASCIATA SOLA»

LA MANO TESA

«Abbiamo detto all'Italia, e lo diciamo insieme alla Germania, che se la Ocean Viking verrà accolta in Italia, anche noi accoglieremo una parte dei migranti, delle donne e dei bambini, affinché Roma non si debba prendere carico da sola del fardello di questo arrivo», tende la mano il ministro dell'Interno di Parigi. Precisando poi che «non dubitiamo che l'Italia rispetterà il diritto internazionale» dando l'ok agli sbarchi. «Ma diciamo anche all'Italia – aggiunge – che il fatto di essere il Paese più vicino a questa nave, non significa che Roma debba essere lasciata sola». «Ringrazio l'omologo francese», ha risposto Piantedosi in conferenza stampa.

Sulla questione interviene anche la Lega. Con il viceministro dell'Interno Nicola Molteni che ribadisce l'urgenza di un decreto flussi per regolamentare gli arrivi («vanno governati, non subìti»). E il titolare delle Infrastrutture Matteo Salvini che in serata plaude alla risposta del governo: «Come sempre garantiremo soccorso e assistenza, ma vietiamo la sosta nelle acque territoriali italiane per le ong straniere. Orgoglioso di aver firmato il provvedimento insieme a Piantedosi e Crosetto. Difendere l'Italia – conclude – non è un reato bensì un dovere».

Andrea Bulleri

LA NORVEGIA RIFIUTA QUALSIASI SOLIDARIETÀ: «NON ABBIAMO RESPONSABILITÀ SUGLI SBARCHI»

LA RICHIESTA DI AIUTO DEI NAUFRAGHI

Alcuni migranti sulla nave norvegese Ocean Viking con in mano dei cartelli che recitano, in arabo e in inglese: «Abbiamo bisogno di aiuto immediato»

Fondi non tracciati, contatti con scafisti le regole infrante dai barconi umanitari

IL FOCUS

ROMA A tenerle in vita sono le donazioni dei privati, delle chiese (soprattutto tedesche), delle aziende, le sovvenzioni istituzionali, le campagne di crowdfunding. Le ong vivono di questo, ma anche di tutti quei soldi che vengono stanziati dall'Unione europea e che rappresentano un giro che si aggira intorno agli 11 miliardi di euro. Una fetta enorme di denaro che viene pianificata dalla Commissione, la cui esecuzione viene affidata direttamente alle organizzazioni non governative.

LE IRREGOLARITÀ

Dove vadano a finire questi soldi non sempre è chiaro. Il business si basa su progetti presentati e non sul soccorso in mare, ma negli anni passati è successo che la Corte dei conti europea abbia lanciato l'allarme, perché ha riscontrato parecchie irregolarità nelle «modalità con le quali i finanziamenti Ue attuati tramite Ong per gli aiuti umanitari e allo sviluppo, per la protezione dell'ambiente, la cultura e per altre finalità», sono state tracciate e indicate. Senza voler contestare l'azione umanitaria dei singoli volontari, è pur vero che di trasparenza ce n'è poca. A cominciare dalla natura delle organizzazioni. Per i giudici contabili europei, «essendo l'assegnazione dello status di ong nel sistema contabile della Commissione basata su autodichiarazioni, ed essendo i controlli limitati, la classificazione di un'entità come ong risulta inattendibile».

Se non bastasse, in più occasioni sono intervenute anche le procure del Sud Italia, perché al centro delle indagini sono finiti "volontari" che prendevano accordi direttamente con gli scafisti per imbarcare i migranti. E, in qualche caso, lo hanno fatto in cambio di soldi. Alcune conversazioni telefoniche intercettate hanno rilevato contatti con i trafficanti di esseri umani. In particolare con quelli libici che sul mercato degli uomini sviluppano le loro ricchezza, forti della complicità della Guardia costiera di Tripoli che, troppo spesso, raccoglie i barchini in mare, non li distrugge e permette così di farli riutilizzare dai criminali.

I soccorsi nel Mediterraneo, poi, avvengono nella continua violazione delle regole. Prima di prendere a bordo le persone, le navi delle Organizzazioni non governative, devono segnalarne la presenza al Centro di controllo per i soccorsi, cosa che avviene sempre dopo che i migranti sono già stati recuperati in mare. È successo così per le quattro navi che ora stanno davanti alla Sicilia e che hanno a bordo circa mille passeggeri in sofferenza. Ed è successo anche tutte le altre volte che le imbarcazioni dei volontari sono intervenute nelle acque davanti alla Libia e alla Tunisia.

A partire da giugno scorso, sono state almeno 14 le ong che hanno effettuato attività di soccorso nel Mediterraneo. Tra queste, oltre a Sos Méditerranée e a Sos Humanity, c'è Sea Watch, organizzazione tedesca attiva dal 2014. Che proprio qualche giorni fa ha varato una nuova nave di grosse dimensioni, Sea watch 5, già partita da Amburgo e diretta verso l'Italia. Sea watch 3, invece, a fine settembre ha portato a Reggio Calabria oltre 400 migranti, ma è stata bloccata dalle autorità italiane e non è più ripartita. L'ispezione effettuata a bordo ha rilevato la mancanza del rispetto degli standard di navigazione e di sicurezza, ed è stato disposto il fermo amministrativo.

IL GIRO DI SOVVENZIONI ALLE ONLUS AMMONTA A 11 MILIARDI DI EURO L'ALLARME DELLA CORTE DEI CONTI UE: POCA TRASPARENZA

IL FARO DEI PM SUI VOLONTARI CHE PRENDEVANO ACCORDI CON I TRAFFICANTI IN CAMBIO DI SOLDI

I FINANZIAMENTI

È di nuova creazione, invece, la ong Humanity Sos, nata nel gennaio 2022 dal distaccamento della costola tedesca Sos Méditerranée, che opera nel Mediterraneo già dal 2015, quando ancora apparteneva al network in qualità di Sos Méditerranée Deutschland. Con la Humanity 1, battente bandiera tedesca, la ong è in mare dall'agosto del 2022. L'intestazione del destinatario dei bonifici presenta ancora l'indicazione della precedente ong: viene finanziata attraverso le donazioni e le raccolte fondi. Trattandosi di un'organizzazione che per lungo tempo ha operato sotto le insegne di una grossa ong quale Sos Méditerranée, non è escluso che possano contare su grossi finanziatori privati e che la stessa organizzazione non collabori al suo mantenimento. Sulla piattaforma betterplace.org, la ong ha raccolto quasi 300mila euro, su 500mila che è l'obiettivo prefissato, con 3945 donazioni.

Sea watch gestisce, in collaborazione con l'Ong britannica Search and rescue relief (Sarr), anche un'altra imbarcazione attualmente bloccata in un porto italiano: Aurora. Lo scorso giugno, dopo la prima operazione con cui sono state portate in salvo 85 persone al porto di Lampedusa, Aurora non ha ricevuto il permesso di ripartire da parte della Guardia costiera del Regno Unito ed è rimasta bloccata nel porto siciliano. Mentre Sea watch ha continuato le attività di pattugliamento con i mezzi Sea bird, due aerei di monitoraggio che sorvolano i mari in cerca di persone in difficoltà.

C. Man.

La nave tedesca Humanity 1 con a bordo 179 migranti soccorsi al largo della Libia Ieri sera le è stato dato un permesso temporaneo per sostare nelle acque italiane

La strategia

IL RETROSCENA

Navi bloccate in rada Scendono solo i fragili

▶La decisione del Viminale: controlli medici a bordo. Poi i respingimenti

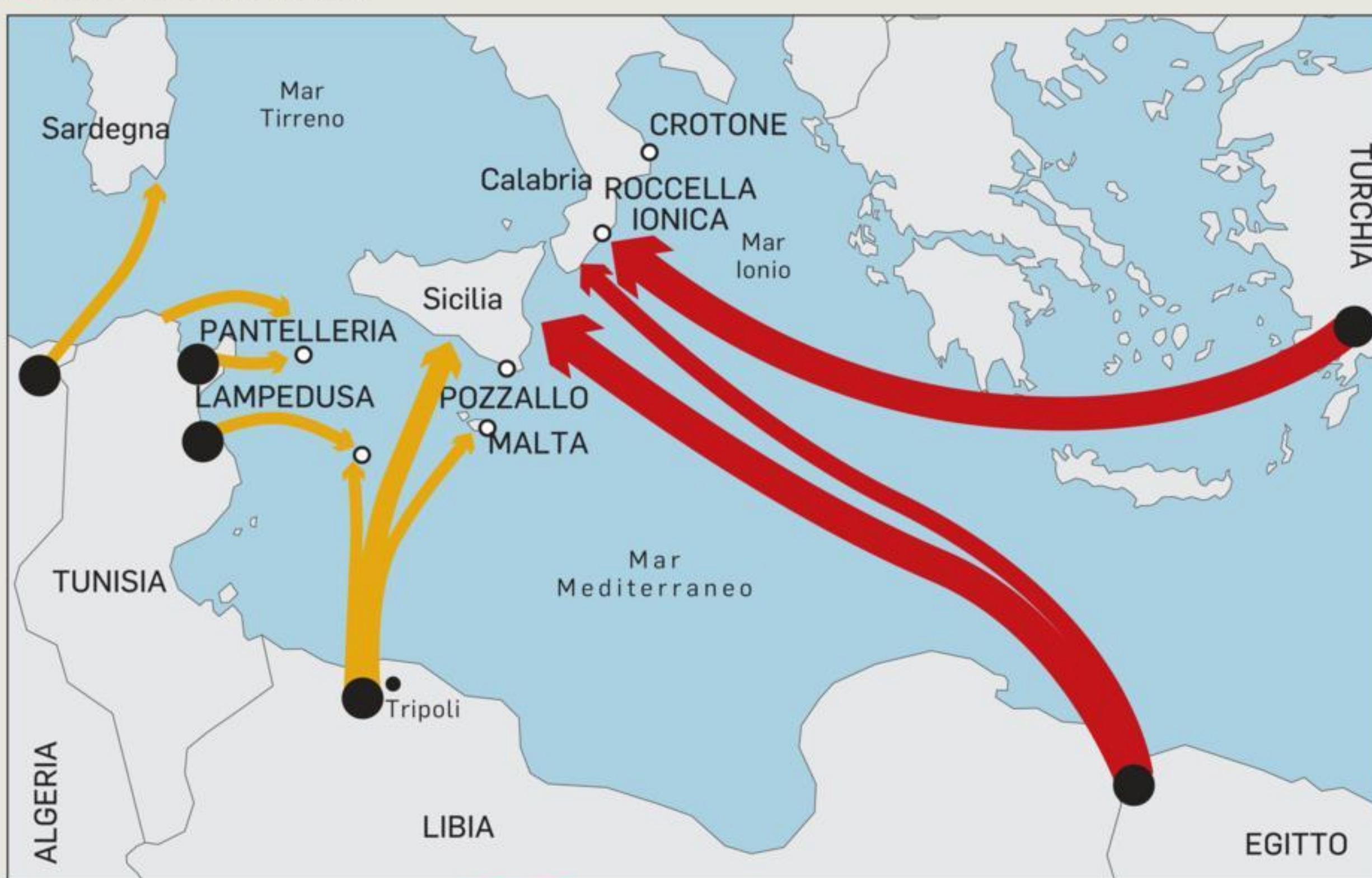
▶Piantedosi: «L'Italia rispetta le esigenze umanitarie, ma coinvolgere i Paesi bandiera»

ROMA Verranno soccorsi tutti coloro che sono fragili: donne, bambini, persone malate. «L'italia rispetta le esigenze umanitarie», ma per gli altri la situazione non cambierà. Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi annuncia il primo provvedimento interministeriale del Governo riguardo alle ong. La decisione arriva dopo che nel pomeriggio di ieri, la nave Humanity 1 con a bordo 179 migranti e la piccola Rise above, con 95 persone soccorse (entrambe battenti bandiera tedesca), hanno violato il divieto di entrare nelle acque territoriali italiane. Sono arrivate sotto costa senza l'autorizzazione, chi perché - dice - di non avere più cibo a bordo, chi perché sta cercando di contenere un tentativo di rivolta.

Si trovano ora davanti a Catania e a Siracusa, ma nel caso di Humanity 1 non potrà rimanere a lungo in quella posizione. Il provvedimento del Governo le ha imposto di fermarsi in rada e di rimanere in acque italiane il tempo necessario per permettere di verificare le emergenze di carattere sanitario a bordo. «Ci faremo carico di tutte le persone che hanno bisogno, come le donne incinte o i bambini - ha spiegato Piantedosi - anche perché stanno peggiorando le condizioni del mare. Ma per gli altri ci deve essere il coinvolgimento dei Paesi delle navi delle ong. E all'esito della verifica, chi non rientrerà in questi gruppi dovrà rimanere a bordo e tornare in acque internazionali».

GLI SVILUPPI

Il ministro ha spiegato che l'occasione del Cdm è servita per condividere le politiche del governo sui migranti in particolare per le navi che battono bandiera estera: il problema di chi arriva deve essere condiviso proprio con i paesi di bandiera: «Quando si sale su una nave in acque internazionali si sale sul terreno di quel Paese», ha ricordato. Ha poi sottolineato l'importanza «dell'apertura della Francia che si è assunta l'onore di far sbarcare l'Ocean Viking». Quello di ieri, ha aggiunto è il «primo atto di una politica che non vuole deflettere dal rispetto degli obblighi umanitari, ma senza deflettere sull'esigenza di mantenere il punto sui paesi di bandiera». Infine ha chiarito che rispetto a Rise above, la situazione, in questa fase, potrebbe essere diversa, perché si tratta di una nave piccola, «con difficoltà a bordo e precarietà di navigazione verso Siracusa: tratteremo anche questa nave con il medesimo criterio» che sarà applicato per Humanity 1.

DUE GLI OBIETTIVI: INTENSIFICARE I FLUSSI REGOLARI E LAVORARE SUI PAESI DI PARTENZA PER FERMARE LE ROTTE IRREGOLARI

88mila

I migranti sbarcati sulle coste italiane dal 1 gennaio al 4 novembre 2022 secondo il cruscotto statistico del Ministero dell'Interno.

In attesa di vedere come si evolverà la situazione, restano fuori dalle acque italiane altre due navi, Ocean Viking, e Geo Barents. Mentre il Viminale sta mettendo a punto la strategia per quella che si annuncia una battaglia molto complicata. Sin dai primi giorni dell'insediamento, Piantedosi ha dichiarato che «i flussi migratori devono governarli gli Stati, non gli scafisti, perché, poi, il rischio è che diventino tragedie». E allora gli obiettivi prioritari del suo ministero saranno due: rafforzare i canali di ingresso regolari, con quote precise e concordate, e lavorare sugli irregolari investendo nei paesi di transito. Un'operazione tentata più volte in passato e, non sempre, con risultati positivi. Ma che questa volta avrà una chiave in più: chi collaborerà a questa gestione verrà "premiato" con la possibilità di concordare un aumento dei flussi maggiore. A esempio, la Tunisia o l'Egitto (paesi da dove parte il maggior numero di migranti economici) con i quali l'Italia ha accordi molto solidi.

RICOLLOCAMENTI

In questi giorni si è più volte parlato della creazione di hotspot nei Paesi interessati alle partenze, ma l'operazione non è facile perché andrebbe comunque condivisa a livello locale e non risolverebbe il problema. E allora il lavoro sarà concentrato sui ricollocamenti. Il 10 giugno scorso è stato siglato un accordo a Lussemburgo tra 18 Paesi europei e 3 aderenti, che ha allargato il numero dei ricollocamenti a 10 mila e che, per la prima volta, ha inserito nel gruppo non soltanto i richiedenti asilo, ma anche i migranti salvati in mare. Il Viminale dovrà affrontare, poi, la questione che riguarda il sistema dell'accoglienza, ormai saturo, e migliorare "le sofferenze" dell'anello successivo, quello dell'organizzazione, dei corsi di lingua, dell'integrazione.

Rimangono ferme le posizioni sulle ong. Per il governo, non devono operare senza il coordinamento e l'ok dell'Italia. E comunque va considerato che l'assegnazione di «un porto sicuro», potrebbe voler dire anche un porto della Tunisia. Cosa diversa per la Libia, dove ci sono problemi umanitari. Ed è su questo fronte e anche sulle imbarcazioni "mascherate" da diporto che sono, molto spesso, barche a vela che partono da Grecia o Turchia, con skipper originari di Turchia, Egitto, Tunisia, Siria e Ucraina, che è in campo l'intelligence. Le cosiddette interviste che vengono fatte ai migranti subito dopo lo sbarco, prevedono la presenza di esperti che si occupano specificatamente di immigrazione e reati connessi. Attualmente sono 7 e si trovano in Paesi come Egitto, Tunisia, Libia, Pakistan, Turchia, Nigeria e Polonia.

Cristiana Mangani

PIÙ DIFFICILE CREARE HOTSPOT NEGLI STATI INTERESSATI: MEGLIO PUNTARE SUGLI ACCORDI PER I RICOLLOCAMENTI

La ricorrenza

Mattarella: «Una pace giusta Ritardi sulla difesa europea»

▶Il Capo dello Stato e il 4 novembre: «Sia la giornata dell'unità e delle forze armate»

▶Il segnale: «L'Italia è divenuto un Paese libero grazie anche al contributo dei militari»

LE CELEBRAZIONI

ROMA «L'Italia si stringe con riconoscenza intorno alle sue forze armate. Perché nessuno più degli uomini e delle donne in divisa conosce il valore della pace e cosa significhi metterla a rischio». Sergio Mattarella parla dal lungomare di Bari, dove ieri mattina si è recato per celebrare la Giornata dell'Unità nazionale e delle forze armate. E nel ringraziare gli «uomini e donne in armi» (a cui «sono affidate la nostra sicurezza, la salvaguardia delle nostre istituzioni, della pace, della libertà, anche in terre lontane dilaniate da terribili conflitti»), il Capo dello Stato pare quasi voler lanciare un messaggio. Un segnale forte a quanti, in momenti e circostanze diverse, sventolano la fine di ogni ostilità come una bandiera, un obiettivo da raggiungere senza mettere in campo gli strumenti necessari. Anche militari, se serve.

PRESERVARE LA PACE

È il caso del conflitto ucraino, si legge tra le righe delle parole di Mattarella. Perché «la pace è un valore da coltivare e preservare», osserva il presidente della Repubblica nel messaggio indirizzato per l'occasione al ministro della Difesa Guido Crosetto. Purché sia una pace «giusta», aggiunge Mattarella, «fondata sul rispetto del diritto internazionale e sulla libertà e la libera determinazione del popolo ucraino». Ecco perché «l'odierna aggressione» da parte della Russia «ci chiama alla responsabilità di testimoniare concretamente le nostre convinzioni». Non solo un sostegno a parole, insomma, ma «sottolineando la necessità di presidiare, con i nostri alleati, i principi su cui si fonda la cooperazione internazionale».

Ma Mattarella si rivolge anche all'Unione europea quando sottolinea la necessità di una difesa comune, «uno tra i primi obiettivi cui si dedicarono i padri fondatori dell'Europa». Uno scopo verso il quale «alcuni passi sono stati compiuti, ma troppo poco e troppo lentamente». Ora però è il momento di accelerare, perché «difesa europea significa anche rafforzamento dell'Alleanza Atlantica. Europa e atlantismo – avverte il presidente – restano la nostra bussola». E dunque, nella visione del Quirinale, i cardini per il mantenimento della pace.

Del resto, nota Mattarella, sono state proprio le forze armate che, «con la loro dedizione e il loro contributo, hanno consentito all'Italia di divenire uno Stato unito, libero e democratico». Ed è agli uomini e donne in divisa che Mattarella chiede di dedicare non più come tradizione, ma anche in via ufficiale, il giorno che ricorda la fine del primo conflitto mondiale. «Credo che sia necessario assumere in legge la definizione completa del 4 novembre come Giornata dell'Unità Nazionale e delle Forze Armate. Lo dobbiamo alla nostra storia», è l'appello del presidente della Repubblica.

VISITA AL SACRARIO

La giornata del Capo dello Stato era cominciata all'Altare della Patria, sotto il cielo grigio e piovoso di Roma. Accompagnato dai presidenti di Camera e Senato e dal premier Meloni, Mattarella ha deposto una corona d'alloro sulla tomba del Milite ignoto. Poi l'arrivo a Bari, dove(salutato dagli «evviva il presidente!» di un centinaio di bambini) ha visitato il Sacrario militare dei caduti d'oltremare, prima di assistere allo spettacolo delle Frecce tricolori. «Ogni nome di soldato caduto racconta un frammento della nostra storia collettiva», scandisce Mattarella. «Vite spezzate, sacrificate. La nostra storia è frutto anche di quel dolore. E – conclude – ha valore proprio perché ne ha saputo fare memoria».

Andrea Bulleri

«IN UCRAINA BISOGNA PRESIDIARE, INSIEME AI NOSTRI ALLEATI, I PRINCIPI FONDANTI DELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE»

L'ALTRO MESSAGGIO È SUL POSIZIONAMENTO ITALIANO ALL'ESTERO: «EUROPEISMO E ATLANTISMO SONO LA NOSTRA BUSSOLA»

L'OMAGGIO AL VITTORIANO Il Presidente Sergio Mattarella depone una corona sulla tomba del Milite Ignoto

La crisi

Putin arruola criminali Xi: "No armi nucleari"

Vladimir Putin arruola anche i condannati per reati «gravi» per continuare la guerra in Ucraina: ha firmato una legge che abolisce il divieto di entrare nell'esercito per coloro che hanno una condanna «non cancellata o in sospeso» per reati considerati «gravi» con esclusione di «abusi su minori, atti terroristici, traffico di materiale radioattivo e crimini contro lo Stato». Questa nuova mossa mostra come lo Zar non intenda fermare la guerra in Ucraina. Nonostante la presa di distanze della Cina. Il presindete Xi Jinping risponde all'appello di Scholz. Nel corso dell'incontro a Pechino con il cancelliere tedesco invita «la comunità internazionale a rifiutare l'uso e la minaccia delle armi nucleari» per prevenire una «crisi nel continente eurasiatico». Il messaggio sembra diretto a Putin, anche se Xi nomina mai apertamente la Russia.

Le manifestazioni

Qui Roma

«Ucraina, stop alla guerra» Ora Letta insegue Conte

IL CASO/1

ROMA Giuseppe Conte si prende il pacifismo («Giuro: non voglio metterci il cappello sopra») che è gran parte della sinistra, e Enrico Letta non glielo vuole proprio lasciare al grido: «Questa piazza è anche la nostra piazza». Ecco allora che va in scena oggi a Roma il corteo più i comizi di Landini, di don Ciotti e di altri leader no war tra Sant'Egidio e Arci, e questa non solo una parata arcobaleno - in cui non si capisce bene quanto si tifi per l'Ucraina e non per la Russia, visto che nella piattaforma della manifestazione c'è il rifiuto a nuovi invii di armi a Kiev per difendersi da Mosca - ma anche un ruba bandiera tra M5S e Pd.

Con il primo che vuole essere incoronato dalla piazza per il disarmo come leader del centrosinistra, e i dem che arrancano, rincorrono, non mollano un popolo pacifista che va dalle Acli alla Cgil e a tutto un mondo laico e cattolico su cui l'Opa contiana è spietata. Letta - che nelle adunate arcobaleno viene di solito effigiato come il Baio-Letta, ossia come una baionetta per via delle sue posizioni finora tutte favorevoli alla Nato e all'interventismo militare anti-Putin - oggi rischia di prendersi qualche fischio dai pacifisti senza se e senza ma. «Noi siamo in tutte le piazze per la pace e quindi anche in questa», dice Letta a sprezzo del pericolo. Ma di questa manifestazione il primo a parlarne è stato il rivale (ma forse torneranno insieme) Conte che pure, prima della riverniciatura no war, ha votato le risoluzioni per mandare le armi a Kiev.

STRANEZZA

La strana piazza, piena di guerre intestine, invocherà la trattativa di pace con Putin, incurante del fatto che Putin non vuole trattare affatto. E quindi? Solito pacifismo parolaio. Con dentro tutti e tutti contro tutti e tante polemiche. «Consiglio ai rappresentanti dei partiti - avverte Mao Valpiana, presidente del Movimento Nonviolento - di venire in piazza portando un cartello con su scritto: mea culpa, mea maxima culpa».

Mario Ajello

IN CAMPO Il presidente del M5S e il segretario del Pd Enrico Letta all'evento della Cgil "Il lavoro interroga" lo scorso 1 luglio

IL LEADER DEL PD E QUELLO DI M5S OGGI A ROMA: SFIDA (ANCHE VISTI I SONDAGGI) SUL PACIFISMO

Qui Milano

La piazza di Renzi-Calenda «Pieno sostegno a Kiev»

IL CASO/2

ROMA Un'altra piazza quella milanese, l'opposto dell'adunata romana. Va in scena lanciata da Calenda e a cui aderiscono Renzi, Gelmini, Carfagna, qualche dem, i Radicali, Più Europa, una figura di spicco dell'occidentalismo doc come Pier Ferdinando Casini, molti terzopolisti e pure, tra i tanti altri, Letizia Moratti ormai fuori dal centrodestra. Una contro-piazza: all'Arco della Pace si manifesta non per una pace neutralista ma perché l'Ucraina resista e sia liberata e solo a partire da queste condizioni si potrà poi creare un negoziato con Mosca. Vista da Milano e dai moderati, l'adunata capitolina - o secondo qualcuno «la baracconata pro-Putin» - di M5S e Pd non serve affatto alla causa di Zelensky e del suo popolo.

I DISTINGUO

«Con noi comunque a Milano - dice Calenda - sfilerà anche Carlo Cottarelli, senatore dem e altri esponenti di quel partito come il sindaco Gori. Sarà un palco non partitico». Incalza il leader di Azione: «La pace non può essere la resa, perché non c'è pace senza libertà. E la libertà va difesa, senza arrendersi». Partecipano numerose associazioni di cittadini ucraini ma anche l'Associazione dei giovani iraniani in Italia, la Federazione Italiana Associazioni Partigiane (Fiap), i ragazzi del Movimento Rivoluzioniamo la scuola e pezzi di società civile. In collegamento, il sindaco di Leopoli, Andrij Ivanovyc Sadovyj.

C'è pace e pace, insomma. E «non c'è pace senza verità e senza giustizia»: questo lo slogan della piazza meneghina che significa totale inflessibilità di fronte alle pretese di Putin, le stesse che in nome del peace and love senza se e senza ma Conte e il resto della compagnia di Piazza San Giovanni tendono a considerare superabili, probabilmente illudendosi. A Milano l'obiettivo non è quello generalista e catto-comunista del tacciano le armi ma quello preciso e chiaro di schierarsi al fianco degli ucraini aggrediti e a favore dell'interventismo occidentale. Perché se Putin sconfigge l'Ucraina e detta le sue condizioni di pace, il vero sconfitto sarà l'Europa intera.

M.A.

TERZO POLO Matteo Renzi e Carlo Calenda durante l'evento di apertura della campagna elettorale di Azione-Iv a Milano

IL CONTRO-EVENTO DEI DUE ALLEATI: «LA LIBERTÀ VA DIFESA» CON LORO CASINI E ESPONENTI DEM

Politica e giustizia

LA PROPOSTA

L'appello dei sindaci: «Via l'abuso d'ufficio»

▶Treviso, Conte al ministro Nordio: «Così non possiamo amministrare le nostre città»

▶E sulla certezza della pena: «I delinquenti non si ritrovino in strada il giorno dopo»

TREVISO «La penna che sindaci e amministratori impugnano per firmare atti e documenti porta con sé la responsabilità affidata dai cittadini, ma questa responsabilità non può essere intaccata dalla comprensibile paura di un processo per abuso d'ufficio». Mario Conte, sindaco di Treviso e presidente regionale dell'Anci, approfitta del palco offerto dalla celebrazione del 4 novembre, in una piazza dei Signori gremita tra lo schieramento dei reparti delle forze armate schierate sotto la torre civica e la folla di cittadini attorno, per lanciare un duplice appello al neo ministro alla Giustizia Carlo Nordio: da un lato la certezza della pena per chi viene condannato, dall'altro una profonda revisione del reato di abuso d'ufficio per liberare gli amministratori, sindaci per primi, dall'angoscia di finire nel registro degli indagati solo per aver apposto una sola firma. Parole precise, scelte con cura, rare se pronunciate in un discorso ufficiale pensato per celebrare i 104 anni dalla vittoria della Prima Guerra Mondiale e l'unità d'Italia. Ma proprio partendo da questi principi, il primo cittadino trevigiano ha volto affrontare temi concreti.

L'APPELLO

«Desidero rivolgere un appello all'onorevole Ministro Carlo Nordio, che conosciamo anche per il suo legame con la nostra città, affinché l'Italia conosca finalmente un modello di giustizia che renda il nostro paese più equo, libero e sicuro», ha esordito. «Sicurezza e giustizia significano permettere alle forze dell'ordine di assicurare alla giustizia i delinquenti, senza ritrovarli sulle strade il giorno successivo all'arresto. Significano anche garantire l'applicazione di una pena certa e rigorosa che faccia comprendere realmente al reo il disvalore sociale delle proprie azioni. Ma sicurezza e giustizia significano garantire a chi svolge un incarico pubblico la possibilità di perseguire il bene comune senza i timore di un avviso di garanzia».

APPELLO Il sindaco di Treviso e presidente Anci, Mario Conte e il ministro Guardasigilli, Carlo Nordio

«CHI SVOLGE UN INCARICO PUBBLICO DEVE AVERE LA POSSIBILITÀ DI PERSEGUIRE IL BENE COMUNE SENZA IL TIMORE DI UN AVVISO DI GARANZIA»

IL TEMA

Conte tocca un nervo scoperto, un argomento che anima le discussioni all'interno dell'Anci e che sempre più alimenta le notizie di cronaca. Il timore che una semplice vizio di forma o una responsabilità indiretta dia il via a un'azione giudiziaria, turba il sonno di tanti amministratori. Per questo motivo Conte parla di «penna pesante»: «Un amministratore non deve avere paura di decidere, perché questa genera immobilismo e in alcuni casi disaffezione verso il servizio alla comunità». Quindi la richiesta al ministro Nordio: «Chiediamo che venga totalmente rivista la norma dell'abuso d'ufficio. La nostra penna pesa troppo e la paura rischia di ingessare i procedimenti. Noi vogliamo assumerci tutte le nostre responsabilità, ma non vogliamo farci carico di responsabilità che non sono assolutamente nostre. E, soprattutto, non vogliamo finire nel registro degli indagati semplicemente perché in buona fede ci siamo assunti delle responsabilità di amministrare il bene comune». E poi il tema della sicurezza. Dal palco il sindaco trevigiano ha ricordato: «Sicurezza e giustizia significano permettere alle forze dell'ordine di assicurare alla giustizia i delinquenti, senza ritrovarli sulle strade il giorno successivo all'arresto ». E dopo, davanti ai giornalisti, ha ribadito il concetto e il senso delle sue parole: «I nostri cittadini vogliono vedere nello Stato un compagno di viaggio e una tutela e non un'entità a volte incomprensibile. Allora chiediamo certezza della pena e tutela anche per le forze dell'ordine e del loro lavoro».

Paolo Calia

Sanità

Il Pd: «Zaia blocchi il reintegro dei no-vax»

VENEZIA «Il reintegro dei no-vax? Una scelta sbagliata». **Così il Pd in consiglio regionale del Veneto che ha annunciato una mozione che impegna la giunta di Luca Zaia a non inserire il personale medico no-vax a contatto con le persone fragili negli ospedali, nei presìdi territoriali e nelle Rsa. «Con questo reintegro voluto dal Governo - dicono le consigliere regionali Anna Maria Bigon e Francesca Zottis - si opera un condono dalle conseguenze lesive. Innanzitutto sotto il profilo della protezione dei più fragili. Ma contemporaneamente questo dietrofront diffonde un altro virus: quello del disimpegno, della deresponsabilizzazione di tutti, del crollo del senso civico che nei mesi più duri della pandemia ha fatto da argine».**

Il "Far West" di Mestre tra coltelli, faide e droga la lunga scia di sangue

▶Nuova notte di follia, ubriaco tira fendenti a caso: 2 feriti. Forse protagonista di altri fatti

▶In via Piave e nelle zone dello spaccio ora è emergenza: 7 episodi in 2 settimane

GLI NEGANO DA BERE TUNISINO SCATENATO FERISCE GRAVEMENTE UN 24ENNE MESTRINO E LA GENTE HA PAURA: «NON ESCO PIÙ DI CASA»

IL CASO

VENEZIA Pensi ad Assago e l'inevitabile conclusione è che sì, alla fine, è andata bene. E questo nonostante un bilancio che parla di due accoltellati in meno di mezz'ora e (forse) una lunga serie di aggressioni simili avvenute nei giorni precedenti. Un ragazzo di 24 anni è ricoverato in terapia intensiva all'ospedale di Mestre e un 35enne guineano è stato dimesso ieri mattina per delle ferite più lievi eppure, comunque, è andata bene. Il perché di un bilancio positivo è presto spiegato: quella dell'altra notte a Mestre poteva essere davvero una fotocopia di quanto avvenuto al Carrefour milanese una settimana fa. La notte di follia mestrina, con protagonista Sadem Buoyahia, un 31enne tunisino, non è finita in tragedia per due ragioni. La prima è stata, banalmente, una buona dose di fortuna: non ha trovato altre persone sulla sua strada. L'uomo, completamente ubriaco, se l'era presa con i titolari del bar Arcobaleno di via Aleardi che non volevano più dargli da bere e quando un 24enne mestrino era intervenuto per prendere le loro difese aveva estratto il coltello e l'aveva ferito all'addome. Poi la fuga: in via Cappuccina, ad appena 300 metri dal luogo della prima aggressione, aveva sferrato un coltellata al gluteo di un secondo uomo, un 35enne guineano. Nessuna ragione, nessuno screzio: totalmente a caso, la sua colpa era quella di essergli capitato davanti. La seconda variabile che ha fatto la differenza è stata la rapidità dell'arresto. L'uomo è stato bloccato in piazzetta Coin un quarto d'ora dopo il primo episodio, grazie alle immagini delle telecamere e alla loro diffusione in tempo reale tra tutte le forze dell'ordine. Fine di un incubo, dunque, con un arresto con l'accusa di tentato omicidio. E non è finita: secondo gli investigatori potrebbe essere stato lui l'autore di altri episodi di violenza degli ultimi giorni, come un brutale pestaggio a una barista che stava rientrando a casa dal lavoro e un altro accoltellamento (sempre ad un gluteo) a un 17enne.

IL QUADRO

Partita chiusa o quasi, dunque, ma il lavoro degli inquirenti (e non solo il loro) è appena all'inizio. In meno di due settimane ci sono stati 7 accoltellamenti, e al 31enne tunisino al momento possono essere attribuiti solo gli ultimi due. Gli altri sarebbero legati al fenomeno endemico di Mestre: lo spaccio di stupefacenti. Una lunga scia di sangue a partire da un giovane tunisino ferito durante un Festival al parco della Bissuola, passando per altri giovani nigeriani accoltellati tra via Piave e piazzale Giustiniani. Una lotta tra bande rivali con insiemi e sottoinsiemi vari: da una parte la dicotomia atavica dello spaccio di via Piave, tunisini e nigeriani. Ma questo è un frangente che non preoccupa più di tanto gli investigatori, secondo la polizia si tratterebbe di scontri sporadici e non legati a una vera e propria guerra di conquista dei territori. Diverso invece il discorso legato alla faida interna tra nigeriani: ultimamente, un nuovo gruppo starebbe cercando di soppiantare i vecchi. Una nucleo deciso e anche violento: tutte quelle aggressioni si sono concluse con delle coltellate tra collo e torace. Fendenti, dunque, che puntavano a uccidere. E la gente ha sempre più paura. Come nonna Renata, 80 anni, che confessa: «Dopo una certa ora non esco neanche per prendere il pane». E Alessandro, panettiere 51enne di via Cappuccina, racconta un altro episodio illuminante: «Ero in casa con mia madre anziana e mio figlio di cinque anni. All'improvviso ho sentito un rumore, un ladro aveva sfondato la porta ed era entrato come niente fosse. Il bambino si è messo a urlare, io ho preso quell'uomo, l'ho fatto uscire e l'ho consegnato alle forze dell'ordine».

SUL CAMPER Il questore di Venezia Masciopinto durante uno degli incontri avuti ieri con i cittadini di Mestre. Nel tondo polizia in uno dei punti caldi

PIOVRA NERA

Parlando di nigeriani a Mestre il ricordo va al 10 luglio 2018, il giorno della grande retata, quando, cioè, la polizia con un maxi dispiego di forze eseguì una quarantina di ordinanze di custodia cautelare nei confronti di quella che allora venne definita la "piovra nera". Una organizzazione strutturata, una macchina perfetta costruita per creare grandi guadagni dal monopolio di mercato sull'eroina gialla. Oggi il fenomeno è molto differente: quella struttura, quel modello, non esiste più. Ci sono fazioni, piccoli nuclei, spesso famigliari, che cercano di crearsi un loro orticello sicuro con metodi, però, ben più eclatanti e violenti di quelli usati in passato. Per sradicare queste nuove famiglie non basterà qualche singolo arresto per qualche dose. La strada segnata è quello di individuare (se esiste) un disegno criminale più vasto. Da mesi c'è una seconda inchiesta in corso della squadra mobile, i residenti lo sanno e sperano che possa chiudersi il prima possibile.

Davide Tamiello

Il questore: «Espulsioni sistematiche come a Venezia»

▶Masciopinto: «Per gli irregolari la strategia ha funzionato»

IL PRECEDENTE

MESTRE «Applicheremo il "metodo Venezia", mi piace chiamarlo così, anche a Mestre. Si è dimostrata una strategia efficace e credo che in terraferma potrà portare altrettanti risultati». Così il questore di Venezia Maurizio Masciopinto il giorno dopo la brutale aggressione con doppio accoltellamento di giovedì sera a Mestre che, tiene a precisare, «è un episodio casuale e isolato, non c'entra nulla con le altre aggressioni legate allo spaccio di stupefacenti degli ultimi dieci giorni».

Ma in cosa consiste il "Metodo Venezia"? «Si tratta di un'attività di polizia amministrativa mirata a espellere dal territorio nazionale soggetti stranieri, irregolari e particolarmente pericolosi per l'ordine e la sicurezza pubblica. A Venezia, in campo Santa Margherita, ne abbiamo "prelevati" 14 la settimana scorsa e portati tutti ai centri per il rimpatrio. Di questi, dieci al momento sono già nel loro Paese d'origine, la Tunisia».

A Mestre, però, al di là dell'ultimo caso, i problemi maggiori finora li han sempre creati i nigeriani, e qui il metodo ha sempre trovato una difficile applicazione per una questione burocratico/internazionale. Ovvero: la Nigeria non ha una vera e propria anagrafe, i nuovi nati vengono tutti registrati con data 1. gennaio. Questo ha reso, negli anni, estremamente difficile provare i riconoscimenti dei propri concittadini e se il Paese d'origine non li accetta, chi deve rimpatriarli non può farlo. «È un problema che abbiamo sempre avuto, è vero, ma adesso siamo vicini a una soluzione e potremo procedere presto con questa strategia anche nei confronti dei nigeriani», conclude Masciopinto.

D.Tam.

Video con sniffata di cocaina davanti alla stazione di Padova Salvini lo pubblica e attacca

SICUREZZA

PADOVA Un ragazzo sniffa quella che sembra cocaina alla fermata del bus in pieno giorno davanti alla stazione ferroviaria. Un video immortala la scena e il neo ministro alle Infrastrutture, Matteo Salvini, lo pubblica sulla sua pagina Twitter, aggiungendo come stoccata all'opposizione il commento tagliente: «E c'è pure chi propone leggi per la droga libera...».

Il "cinguettio" fa salire sugli scudi il collega leghista veneto, neo sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari: «Il rispetto delle regole è una delle nostre priorità - ha scandito Ostellari commentando le polemiche che si sono sollevare attorno alla nuova legge anti rave - È sempre stato uno dei temi cari alla Lega, come il no allo spaccio, anche se piccolo. Per noi non c'è differenza. Anche il fenomeno delle baby gang va affrontato – ha concluso - Va dato un messaggio chiaro ai giovani e ai loro genitori».

LE POLEMICHE

L'opposizione in seno a Palazzo Moroni, sede municipale del capoluogo euganeo, è in fermento. La capogruppo della Lega in consiglio comunale, Eleonora Mosco, approfitta della situazione per attaccare il sindaco Sergio Giordani e la sua giunta di centrosinistra: «A livello locale come Lega lo denunciamo da anni. Padova è capitale dello spaccio con aree di degrado e incuria che vedono nella zona stazione quella maggiormente colpita. Anche l'amministrazione può e deve fare la sua parte e smetterla di negare i problemi che ci sono. Basta buonismo e ideologia».

Le fa eco il consigliere meloniano Enrico Turrin: «Ancora una volta assistiamo a scene di assoluto degrado sociale a Padova, in pieno giorno e senza oramai alcuna remora. Gente che si droga alle fermate dell'autobus tra studenti e lavoratori. È proprio un bel biglietto da visita quel che si offre a chi arriva in stazione nella nostra città. D'altra parte, sono anni che la sinistra minimizza il fenomeno droga, che accusa il centrodestra di fare un'opposizione propagandistica, quando invece la triste realtà è nuovamente sotto gli occhi di tutti».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il capogruppo di Italia - Italia al centro con Toti, Manuel Bianzale.«Non solo la stazione, molte sono le zone della città dove regna l'illegalità e degrado». Diego Bonavina, assessore alla sicurezza, non cede il passo e replica a Salvini: «Con queste iniziative si rischia di mettere in discussione l'operato delle forze dell'ordine. Ci fa piacere che Padova sia sempre al centro dei pensieri di Salvini, ma se pensiamo che in una città grande, bella e accogliente come la nostra episodi di questo genere non debbano accadere in maniera assoluta, siamo un po' fuori strada».

Alberto Rodighiero

IL FILMATO Un frame del video pubblicato su Twitter dal ministro Matteo Salvini

IL MINISTRO SU TWITTER: «E C'È CHI PROPONE LEGGI PER LA DROGA LIBERA...» L'ASSESSORE BONAVINA REPLICA: «MI PARE CHE SIA UN PO' FUORI STRADA»

Il killer di Iole chiede la libertà anticipata No della Cassazione

▶A 15 anni dal delitto Tassitani, Fusaro vuole la decurtazione della condanna. Ma presenta ricorso senza avvocato: bocciato

L'ORDINANZA

VENEZIA In tutto sono solo due pagine. Sufficienti però a riaprire una ferita nel Nordest che non ha dimenticato uno dei delitti più efferati: il sequestro e l'omicidio di Iole Tassitani, la figlia del notaio di Castelfranco Veneto, il cui corpo venne ritrovato a pezzi nell'antivigilia di Natale del 2007 a Bassano del Grappa. A tre lustri di distanza, l'assassino *reo confesso* Michele Fusaro ha chiesto la liberazione anticipata, rispetto alla condanna a 30 anni resa definitiva dalla Cassazione. Quella stessa Suprema Corte che, almeno per il momento, ha però respinto la richiesta del beneficio penitenziario, con una stringata ordinanza che dà conto di quello che appare come l'ennesimo e indecifrabile gesto di un uomo che vuole dimostrare di agire da solo: il ricorso del 55enne è stato dichiarato inammissibile in quanto presentato senza il patrocinio di un avvocato.

LA TRAGEDIA A CASTELFRANCO

Iole Tassitani fu rapita a Castelfranco e poi uccisa da Michele Fusaro

COLLABORAZIONE IMPOSSIBILE

Il tema della "solitudine" di Fusaro alimenta fin dal primo giorno il mistero del caso Tassitani. I familiari della vittima sono sempre stati convinti dell'esistenza di complici, se non addirittura di istigatori, a cui peraltro lo stesso killer sembrava voler alludere, nella lettera inviata a un ex compagno di cella affinché la recapitasse al *Gazzettino* nel decennale della tragedia: «Quante graffianti lacrime, caro Diego, per quelli che sono senza figlia e sorella, per quei bambini senza la loro zia: tutta colpa del mio orgoglio che mi faceva pensare che anche da solo sarei riuscito a farcela. Non so quando riuscirò ad accettarmi per quel male che ho fatto a tutti, ma come sai sono facile da circuire».

NEL 2017 IL BASSANESE AVEVA SCRITTO AL "GAZZETTINO": «NEANCHE DA MORTO ESCO DA QUI». MA POI DOMANDÒ I PERMESSI

Ma nel febbraio del 2021 la Cassazione aveva confermato «sussistenti» nei suoi confronti «le condizioni della collaborazione impossibile». Ritenendo cioè che il detenuto al Due Palazzi avesse detto tutto ciò che sapeva sulla vicenda, la Suprema Corte aveva spianato la strada per l'accesso ai permessi premio. Proprio quelli che, sempre nella missiva al nostro giornale del 2017, l'ex falegname aveva invece negato di voler domandare: «Neanche da morto esco da qui».

RIEDUCAZIONE

Fusaro evidentemente deve aver cambiato idea. Risulta infatti dall'ordinanza appena depositata che il 55enne abbia chiesto pure la liberazione anticipata rispetto alla scadenza fissata nel 2037. La legge prevede che al condannato che abbia dato prove di partecipazione all'opera di rieducazione, sia concessa una detrazione di 45 giorni per ogni semestre di reclusione scontato. Si tratta di un principio di civiltà giuridica, conforme allo spirito rieducativo della pena sancito dalla Costituzione. Per attuarlo occorre che il detenuto mantenga «corretti e costruttivi rapporti con gli operatori, con i compagni, con la famiglia, con la comunità esterna», documentati dalle autorità di vigilanza, come spiega nel proprio sito il Tribunale di Sorveglianza di Venezia.

Come già il giudice di Sorveglianza di Padova in prima battuta, però, anche il collegio lagunare ha rigettato l'istanza. A quel punto il bassanese si è rivolto agli "ermellini", che a loro volta l'hanno deluso, addebitandogli pure 3.000 euro di spese: «Il ricorso è inammissibile in quanto presentato personalmente dall'interessato». Le norme consentono al recluso di formulare da sé la domanda di liberazione anticipata, mentre la causa davanti alla Suprema Corte deve essere proposta da un difensore iscritto all'albo speciale della Cassazione.

L'avvocato Roberto Quintavalle, legale della famiglia Tassitani, non era al corrente di questa mossa: «Purtroppo l'ordinamento non prevede il coinvolgimento della parte civile».

Angela Pederiva

LA VICENDA

1 Il rapimento e l'omicidio

Iole Tassitani, figlia del notaio di Castelfranco Veneto, viene rapita il 12 dicembre 2007. Il suo corpo viene rinvenuto il 23 dicembre a Bassano del Grappa.

2 Il giudizio abbreviato

Michele Fusaro confessa il delitto. Il bassanese viene ammesso al giudizio abbreviato, che consente lo sconto di un terzo della pena. Condanna definitiva: 30 anni.

3 Il mistero dei complici

I familiari di Iole sono convinti che Fusaro abbia avuto dei complici o degli istigatori. Ma la Cassazione ha sancito la "collaborazione impossibile".

4 I benefici penitenziari

Siccome per i giudici ha detto tutto quello che sa, Fusaro poteva già chiedere i permessi premio. Poi ha domandato la liberazione anticipata: istanza finora respinta.

«La mia Miriam in obitorio chi l'ha uccisa è già a casa»

▶Treviso, lo sfogo amaro di papà Ciobanu dopo che l'investitore è stato scarcerato

▶«Guidava a forte velocità ed era ubriaco Mi chiedo solo se quel giudice abbia figli»

L'INCIDENTE

TREVISO «Al ragazzo che ha ucciso Miriam è già stata ridata la libertà, può fare una vita normale. Io sono stato all'obitorio oggi a vedere mia figlia, lui se la spassa». È la dura reazione di Giovanni Ciobanu, il padre di Miriam, la 22enne travolta e uccisa la notte di Halloween a Pieve del Grappa dall'auto killer di Alessandro Giovanardi. Il 23enne sfrecciava a circa 130 chilometri orari (secondo le prime stime) con un tasso di alcol nel sangue tre volte oltre il limite e tracce di droga. Ha centrato in pieno la ragazza, che stava tornando a casa a piedi alle 4.30 di notte dopo aver litigato col fidanzato. «Era in mezzo alla strada, non l'ho vista, ho frenato solo dopo l'impatto - ha spiegato il ragazzo al giudice -. Avevo fumato marijuana il pomeriggio prima. Alla festa ho bevuto qualche cocktail ma mi sentivo lucido». Arrestato per omicidio stradale aggravato, giovedì Giovanardi è stato scarcerato. Ma non è tornato propriamente in libertà, pur beneficiando di misure cautelari "morbide". L'indagato infatti ha l'obbligo di dimora a San Zenone degli Ezzelini, dove abita insieme ai genitori e alla sorella. Non può uscire di casa di notte, dalle 19.30 alle 5.30. Ma gli è stata concessa una deroga per andare al lavoro, nella ditta vicentina in cui fa l'operaio. Così ha deciso il giudice per le indagini preliminari accogliendo le richieste della Procura, che aveva optato per una misura efficace per ridurne la pericolosità sociale senza tuttavia comprometterne troppo la vita sociale e lavorativa. Da una parte la giustizia, con i suoi tempi e le sue procedure, dall'altra lo strazio di un genitore. Due mondi che in questo momento non parlano la stessa lingua.

LA VITTIMA Miriam Ciobanu, 22 anni, investita e uccisa mentre stava tornando a casa nella notte e, sotto, il padre Giovanni

IL GIOVANE ORA HA L'OBBLIGO DI DIMORA IL PROCURATORE: «LE MISURE CAUTELARI NON SONO LEGATE ALLA GRAVITÀ DEL FATTO»

«MI SENTO UMILIATO»

«Non ce l'ho con nessuno - aggiunge - mi chiedo solo se per caso quel giudice abbia una figlia... - commenta amareggiato papà Ciobanu -. Hanno rimandato a casa una persona che, ubriaca e drogata, guidava una macchina a forte velocità: è come se avesse avuto in mano un'arma. Sono deluso, mi sento trattato come una bestia. Mi sento umiliato da questa decisione. Si poteva almeno aspettare che fossero celebrati i funerali». Una reazione viscerale che il procuratore di Treviso Marco Martani sembrava aver messo in conto prima ancora che il gip sciogliesse la riserva sulla convalida dell'arresto. «Le misure cautelari non sono strettamente legate alla gravità del fatto e alla pena che verrà erogata. Ma sono funzionali a impedire il pericolo di fuga, il pericolo di inquinamento delle prove o il pericolo di reiterazione del reato», aveva spiegato il numero uno della Procura trevigiana, che anzi intende chiedere più severe per chi commette gravi reati stradali sotto l'effetto di alcol. Una estrema ratio in una Marca trevigiana in cui il connubio tra alcol e volante è alla base di decine di incidenti, anche mortali.

L'APPELLO

A lanciare un appello accorato ai giovani è Adriana, la mamma di Miriam: «Non mettetevi al volante se avete bevuto. Chiamate i genitori, fatevi venire a prendere. O fermatevi a dormire in macchina piuttosto. Non rischiate di uccidervi o di uccidere come è successo qui. Questo orribile incidente ha distrutto due famiglie». A differenza dell'ex marito, lei ha già perdonato l'investitore. Nel suo cuore non c'è spazio per il rancore: «Non servirebbe, tanto nulla mi può restituire mia figlia». La famiglia e gli amici della 22enne intanto si preparano a dirle addio. Le esequie verranno celebrate lunedì alle 15 nella chiesa di Fonte, dove abitava la ragazza e prenderanno la forma di una veglia di preghiera.

Maria Elena Pattaro

Roma

Corruzione Consip Romeo condannato a 2 anni e mezzo

Il tribunale di Roma ha condannato a due anni e sei mesi l'imprenditore napoletano Alfredo Romeo accusato di corruzione in uno dei filoni della maxindagine sul caso Consip. Si tratta della tranche del procedimento che coinvolgeva anche l'ex dirigente della centrale unica di acquisti della Pa, Marco Gasparri. Quest'ultimo aveva raccontato di avere ricevuto dall'imprenditore, dal 2012 al 2016, complessivamente 100mila euro in cambio di notizie e aiuti relativi ai bandi di gara in Consip. I giudici, invece, hanno escluso la responsabilità della società Romeo Gestione, che si è vista restituire i 3 milioni versati nel 2017 per decisione del Gip di Roma. Disposta anche un provvisionale per Consip di 150mila euro. Per questa vicenda Gasparri aveva già patteggiato cinque anni fa una condanna ad un anno e 8 mesi di reclusione.

I NUMERI

800
Gli ettari coinvolti dal masterplan di Marcesina, partito con i primi 6,5

8,7
I milioni di metri cubi di alberi schiantati da Vaia a Nordest il 28 ottobre 2018

RINASCITA Ecco come si presenta l'altopiano: gli alberi superstiti di Vaia, i tronchi rimasti e le nuove piante

Marcesina rinasce dopo Vaia «Così torneranno le foreste»

▶Sull'Altopiano dei Sette Comuni la piantumazione dei primi 9.000 alberi. Obiettivo: boschi e pascoli

▶Accordo pubblico-privato: la Regione dona gli abeti del Cansiglio, associazioni e aziende pagano i lavori

L'OPERAZIONE

dalla nostra inviata

ENEGO (VICENZA) Acqua a secchiate, piove che Vaia la manda. Così ai bambini dell'Altopiano dei Sette Comuni toccherà aspettare la primavera, per poter mettere a dimora le ultime 50 delle 9.000 piantine destinate ad affondare le radici nella gelida terra di Marcesina. Ma a quattro anni dalla devastante tempesta che a Nordest rase al suolo 41.000 ettari di foreste, con 8,7 milioni di metri cubi di legname schiantato dalle raffiche di vento superiori a 200 chilometri orari, la rinascita della Piana può già iniziare grazie a un'innovativa operazione pubblico-privata da 1 milione di euro.

INTERVENTISTI E NEUTRALISTI

L'immagine proiettata sul maxi-schermo del teatro di Enego ripropone "la Finlandia d'Italia" (d'inverno le temperature medie a quota 1.400 metri si attestano sui 20 gradi sotto lo zero) ai tempi della Grande Guerra. «Gli alberi non c'erano, la massiccia opera di rimboschimento è avvenuta dopo», osserva Marco Pellegrini, estensore del masterplan che punta nel prossimo futuro a piantumarne 400.000 su 800 ettari, di cui 419 dedicati appunto a foresta e 148 a pascolo, «lasciando che sul resto la natura faccia il suo corso», in un punto di equilibrio fra le correnti di pensiero degli "interventisti" e dei "neutralisti".

Si è cominciato con i primi 6,5 ettari accanto al cimitero del Milite Ignoto, dove sono state inserite le piantine «provenienti dal nostro vivaio del Cansiglio», sottolinea Giustino Mezzalira di Veneto Agricoltura. Si tratta principalmente di esemplari di abete bianco e rosso, faggio e larice, alti al massimo 30 centimetri e collocati a gruppi di 25, con l'aggiunta di specie accessorie quali betulla, pioppo tremulo, sorbo montano e degli uccellatori, allo scopo di aumentare la biodiversità e favorire la resistenza. «Il 28 ottobre 2018 – ricorda il sindaco Ivo Moscardin – abbiamo perso 300.000 metri cubi dell'abetaia secolare. Abbiamo cercato di piazzare i tronchi sul mercato il più velocemente possibile, mentre si confermavano le peggiori previsioni sull'avanzata del bostrico. Un grosso problema anche per la nostra viabilità: con 55.000 andate e ritorni di camion, è stato necessario sistemare le curve e i tratti più pericolosi».

LA "SOCIETÀ BENEFIT" FITT STANZIA I FONDI E CORRE PER IL BANDO EUROPEO DA 5,5 MILIONI: «VOGLIAMO CHE L'UOMO INCONTRI LA NATURA»

SINERGIE

Il programma è basato su una delibera regionale che disciplina le sinergie tra pubblico e privato, attuate finora per alcuni interventi minori nel Bellunese, fra Alleghe, la Val Visdende e Livinallongo. «Certo, ci vorranno magari quarant'anni per rivedere le foreste com'erano, ma da qualche parte bisogna pur partire», rimarca l'assessore Gianpaolo Bottacin, rammentando che Vaia distrusse in Veneto 20.000 ettari di superficie forestale, il 4,4% del totale, con 3 milioni di metri cubi di schianti. In pratica funziona così: la Regione pianifica e coordina l'iniziativa, ne cura la valutazione ambientale e fornisce gratuitamente le piantine, mentre i soggetti privati finanziatori provvedono alla realizzazione del rimboschimento e del ripascolamento, nel caso di Marcesina curato dalla ditta Energreen.

Determinante è stato il contributo dell'azienda Fitt: «Vogliamo ricreare un ambiente unico in cui l'uomo possa tornare ad incontrare la natura in modo autentico e rigenerante», spiega Alessandro Mezzalira, ceo della "società benefit", in corsa per il bando europeo Life che potrebbe portare 5,5 milioni di euro da utilizzare in 5 anni per il ripristino di 100 ettari di bosco e 20 di pascolo. Altri fondi sono arrivati dalle raccolte, come quella promossa da Legambiente insieme a Intesa Sanpaolo. «Le nostre foreste, oltre ad essere una straordinaria ricchezza ambientale e naturalistica, sono preziosi alleati per contrastare la crisi climatica», evidenzia Stefano Ciafani, presidente nazionale dell'associazione. «Contribuire alla rinascita di questi boschi è un modo per trasformare il nostro impegno per l'ambiente, e per la vita che vi risiede, in un dono concreto e a beneficio della collettività», dichiara Cristina Balbo, direttrice dell'istituto di credito per Veneto Ovest e Trentino Alto Adige. Mobilitata pure Coldiretti Vicenza, come rivendica il numero uno Martino Cerantola: «Tutelare la montagna significa salvaguardare non soltanto le produzioni, ma anche un indotto fatto di turismo ed enogastronomia».

ECONOMIA DELLA MONTAGNA

Enego conta 14 malghe, andate in difficoltà proprio a causa dei danni provocati dall'uragano. «Questo intervento è fondamentale perché ci permette di tenere viva l'economia della montagna», annota Nicola Finco, vicepresidente del Consiglio regionale. La collega Cristina Guarda apprezza l'opera, ma invita la Regione a fare di più: «Non lasciamo che resti un esempio isolato di buona pratica». Gli alunni dell'istituto comprensivo di Asiago ricevono ciascuno una piantina, di cui saranno custodi fino alla bella stagione. E quando la cerimonia finisce, incredibilmente splende di nuovo il sole, anche quassù.

Angela Pederiva

Il Mose in azione ieri mattina: le paratie gialle chiudono le bocche di porto e salvano Venezia dall'acqua alta. A destra, la neve che ha imbiancato la Marmolada: deciso calo delle temperature, 6 gradi sotto zero.

Mose, sollevamento di salvaguardia Prima neve sulle montagne bellunesi

MALTEMPO

VENEZIA Il Mose è stato sollevato alle 5 di ieri mattina, mantenendo all'asciutto la città: le previsioni del centro maree del Comune di Venezia ipotizzavano una massima di 110 centimetri per le 7.30, ma considerata l'insistenza del vento di scirocco - che durante la notte soffiava a oltre 70 chilometri l'ora - si è preferito non rischiare e alle squadre è stato impartito l'ordine di azionare le barriere. Non prima, però, di aver permesso il passaggio di un paio di navi merci attraverso la bocca di Malamocco, per non bloccare completamente l'operatività del porto.

Del resto, verso mezzogiorno, i canali sono stati liberati e la navigazione è tornata alla normalità. Ma il fenomeno dell'alta marea, sia pure in attenuazione, potrebbe ripetersi anche oggi e domani: il centro maree ha comunicato per stamattina una previsione di 110 centimetri alle 8.45 con nuovo possibile sollevamento. Quello di ieri mattina è stato il primo sollevamento del Mose "di salvaguardia", ovvero per motivi legati strettamente alla difesa di Venezia e non come test programmato, visto che il funzionamento della struttura viene monitorato circa ogni 40 giorni. Il trentaquattresimo da quando la colossale opera è stata attivata per la prima volta. E quella di ieri era una giornata particolare, in quanto ricorreva il 56. anniversario dall'acqua più alta che la storia ricordi dall'epoca delle misurazioni moderne: il 4 novembre 1966 il picco raggiunse i 194 centimetri (sette di più di quella del 12 novembre 2019), devastando Venezia e le isole dell'estuario.

PIOGGIA E NEVE

Dalla notte tra giovedì e ieri piogge molto intense sulla pianura orientale e sulle Prealpi Giulie, raffiche di vento forte sulla costa e alcuni allagamenti con chiusura di sottopassi. Pesanti gli effetti della mareggiata a Lignano e Bibione. Come informa Protezione civile Fvg, che aveva diramato l'allerta arancione, gli accumuli di pioggia nella notte avevano raggiunto i 60 millimetri e le raffiche di scirocco hanno toccato, in alcune località, i 70 chilometri orari. Nella giornata di ieri la situazione è andata migliorando. La perturbazione ha portato anche le prime nevi sulle montagne: la coltre bianca è finalmente ricomparsa sulle Dolomiti venete, con un calo deciso delle temperature e termometro che sulla Marmolada è arrivato fino a -6 gradi. A Ra Valles, sulle Tofane, sopra Cortina d'Ampezzo, si misurano quasi 40 centimetri di neve fresca, circa 10 centimetri invece sulle piste del Monte Faloria, dall'altra parte della vallata.

IL FRIULI BATTUTO DA PIOGGIA E FORTI RAFFICHE DI VENTO. DANNI SIGNIFICATIVI PER LE MAREGGIATE A LIGNANO E BIBIONE

Economia

BOLLO AUTO VENETO: DISPOSTI GLI ACCERTAMENTI PER CHI NEL 2020 NON HA PAGATO LA TASSA REGIONALE

Euro/Dollaro +1,22% 1 = 0,987 $

1 = 0,875 £ +0,29% 1 = 0,989 fr +0,13% 1 = 145,19 ¥ +0,42%

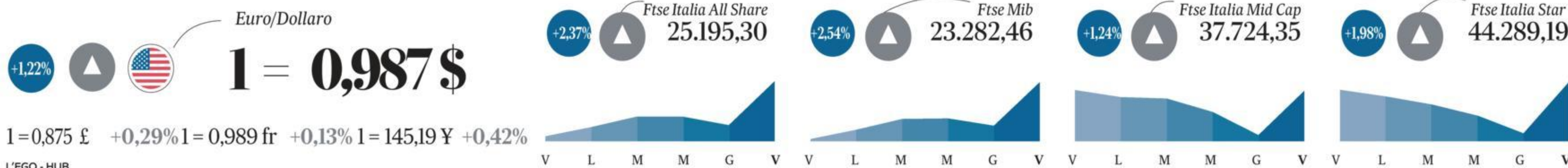
Ftse Italia All Share +2,37% 25.195,30

Ftse Mib +2,54% 23.282,46

Ftse Italia Mid Cap +1,24% 37.724,35

Ftse Italia Star +1,98% 44.289,19

V L M M G V

L'EGO - HUB

Intesa Sp alza le stime sugli utili Messina: «Rischi ridotti sul 2023»

▸A conclusione del terzo trimestre profitti netti per 4,4 miliardi. L'esposizione cala di 2,3 miliardi

▸Il banchiere: «Questi risultati eccellenti anche grazie allo slancio del margine d'interesse». Cedola in arrivo

IL CONSUNTIVO

ROMA Intesa Sanpaolo contabilizza al 30 settembre 4,4 miliardi di utile netto, escludendo il derisking della Russia, dove si è avuta, nel terzo trimestre, una riduzione di 2,3 miliardi dell'esposizione (- 65%). I risultati, giudicati di elevata qualità, sono stati spinti anche «dallo slancio del margine di interesse» (2,3 miliardi, + 14%), come l'ha definito davanti analisti il ceo Carlo Messina, e contribuiscono ad aggiornare la guidance 2022 di oltre 4 miliardi di profitti, nonostante il peggioramento sui fronti materie prime ed energia. Invariato, inoltre, l'impegno di Intesa Sanpaolo per un payout del 70%, con 2,3 miliardi di dividendi già maturati. «La remunerazione degli azionisti - ha ribadito il banchiere - resta il nostro obiettivo principale». Il 23 novembre sarà distribuito un interim dividend di 1,4 miliardi. «Gli interessi netti sono aumentati - ha aggiunto - di 300 milioni in un solo trimestre. Ciò rappresenta il motore di crescita dei prossimi anni. Avremo una crescita molto importante».

La banca è in linea con il piano di impresa, migliora la qualità dell'esposizione con un calo del 25% dei crediti deteriorati (l'incidenza netta sugli impieghi è dell'1,3%). Altri punti distintivi sono i proventi operativi netti più alti di sempre e il reddito proveniente dall'attività assicurativa, anch'esso il migliore di sempre. «Nei nove mesi dell'esercizio la nostra banca ha affrontato uno scenario straordinariamente complesso. La grave crisi internazionale causata dal conflitto scatenato dalla Russia in Ucraina, con il notevole incremento dell'inflazione, hanno trovato un'economia italiana solida e in grado di reagire - ha osservato Messina - Ebbene, a fronte di qualche rallentamento nel prossimo anno la prospettiva che vediamo è di un chiaro ritorno della crescita. Tutto ciò grazie a un apparato produttivo duttile e dinamico, con imprese competitive che ci collocano ai vertici globali in termini di saldo commerciale». Ed ecco la nuova promessa: «Saremo quindi in grado di migliorare il target di 6,5 miliardi nel 2025».

LE PROSPETTIVE

Il banchiere romano è confidente sulle prospettive in relazione ai tassi, sulla scia degli incrementi di Fed e Bce. «Abbiamo realizzato i migliori nove mesi dal 2008. Visti i risultati ottenuti, abbiamo deciso di alzare la guidance dell'utile per quest'anno a oltre 4 miliardi». Inoltre «tutte le attività industriali sono ben avviate e la creazione della banca digitale IsyBank sta accelerando: di qui l'assunzione subito di 300 specialisti». Nel 2023 Intesa Sanpaolo si aspetta di registrare un margine di interesse «molto sopra gli 11 miliardi» anche grazie all'impatto positivo della stretta di politica monetaria. Sicché Messina auspica di poter approvare «all'inizio del 2023 la seconda tranche dell'acquisto di azioni proprie». Una banking tax in Italia? «Non ne ho evidenza - ha riposto - Quello che posso dire è che in Italia abbiamo già un eccesso di tassazione rispetto agli altri sistemi bancari europei». Messina ha notato che in ogni caso «è un dovere delle banche sostenere le comunità» e le loro esigenze sociali. Per quanto riguarda la tassazione, ha concluso, «è una decisione che spetta al governo e naturalmente rispetteremo qualunque decisione».

r. dim.

«L'AUMENTO DEI TASSI CONSENTIRÀ RISULTATI DI TUTTO RISPETTO» IL 23 NOVEMBRE ARRIVA UN ANTICIPO DI DIVIDENDO UNITARIO DI 0,738 EURO

Carlo Messina, consigliere delegato e ceo di Intesa Sanpaolo

Credito

Bpm, Inarcassa investe altri 20 milioni Enti e Fondazioni in salita verso il 10%

Dopo le "incursioni" di Enpam e Inarcassa nella ricapitalizzazione di Mps in un'operazione di sistema, negli ultimi giorni la cassa degli ingegneri e architetti ha rafforzato la sua presenza in Banco Bpm all'interno di un disegno che coinvolge altri investitori istituzionali anche in ottica freno dell'Agricole, primo azionista con oltre il 9%. Il cda di Inarcassa, che nei giorni scorsi ha deliberato di partecipare all'aumento di capitale Mps con ulteriori 20 milioni, avrebbe stanziato altri 20 milioni su Bpm (+3,2% ieri in Borsa) per incrementare la partecipazione dallo 0,54% fino all'1%. Inarcassa fa parte di un patto di consultazione in piedi da qualche anno con le fondazioni Crt con l'1,8%, Lucca (1,24%), Alessandria (0,5%), Trento e Rovereto (0,03%), Carpi (0,1%), Cassa forense (1,66%), Enpam (1,95%). È probabile che questo schieramento presto arrivi al 10%, oltre il quale la normativa europea impone l'ok della Bce.

Banca Generali conferma gli obiettivi del Piano '24

IL BILANCIO

ROMA Banca Generali chiude i primi nove mesi dell'anno con utile netto di 155 milioni in calo del 43%. L'utile netto ricorrente ammonta, invece, a 163 milioni in crescita del 24%. I ricavi totali si attestano a 70 milioni (-23%). Le commissioni nette ricorrenti segnano invece un +5% a 343 milioni. La raccolta netta ad ottobre si attesta a 506 milioni, in flessione del 10% (4,6 miliardi da gennaio). «In un trimestre segnato da eccezionale volatilità dei mercati ed incertezza politica ed economica, abbiamo continuato a crescere a livello commerciale ed abbiamo confermato risultati finanziari molto solidi, al netto delle componenti straordinarie pro-cicliche» come mai, ha rilevato l'amministratore delegato di Banca Generali, Gian Maria Mossa. «In particolare, la tenuta dei margini testimonia la qualità del nostro core business, con portafogli molto diversificati e banker capaci di stare vicini ai clienti anche nei momenti più difficili», ha spiegato Mossa sottolineando che l'istituto guarda «con fiducia agli ultimi mesi del 2022 e alle prospettive del nostro ambizioso piano triennale».

Nell'evoluzione prevedibile della gestione, Banca Generali conferma infatti il pieno impegno alla realizzazione degli obiettivi finanziari e strategici delineati nel piano triennale al 2024 sebbene, si puntualizza, le prospettive dei mercati finanziari siano caratterizzate da una maggiore complessità e volatilità rispetto alle ipotesi formulate in avvio del piano.

Marcolin: vendite nette a 410 milioni, bene i margini

▶Il gruppo bellunese firma un integrativo con premi anche sul risparmio energetico

I CONTI

VENEZIA Marcolin cresce in maniera decisa. Il gruppo degli occhiali bellunese controllato dal fondo Pai Partners ha chiuso i primi nove mesi del 2022 con vendite nette a 409,7 milioni, in aumento del 21% a cambi correnti rispetto allo stesso periodo del 2021 (+ 13,9% a cambi costanti). L'Ebitda senza le componenti straordinarie arriva a 50,5 milioni (il 12,3% delle vendite nette), in aumento sui 42 milioni dell'esercizio precedente.

Il cda ha anche approvato i risultati economici e finanziari del terzo trimestre, che ha registrato vendite nette per 126,1 milioni (+ 24,3%). L'Ebitda si è attestato a 9,9 milioni in crescita dell'8,5% sul 2021. «Risultati raggiunti - evidenzia una nota del gruppo di Longarone - grazie all'ottimo mix delle vendite, sia in termini di brand sia di canali distributivi, e a una continua spinta all'efficienza produttiva e distributiva, nonostante l'aumento inflattivo il quale ha impattato prevalentemente i costi dei trasporti e di energia elettrica. Si segnala inoltre un spinta agli investimenti di marketing al fine di sostenere le future vendite attese».

Rispetto all'anno scorso il gruppo bellunese incrementa le vendite in tutte le aree geografiche, in particolare in Europa Medio Oriente e Africa (+ 22,2%) e Americas (+ 19,6%) che assieme rappresentano più del 90% delle vendite nette. Positivo il risultato in Asia (+ 21,5%), area ad alto potenziale per la società che a livello mondiale occupa oltre duemila addetti e vede ancora una partecipazione in minoranza dalla famiglia Marcolin.

ALLEANZA FINITA

Il gruppo l'anno scorso ha sciolto l'alleanza con Lvmh in Thelios, vendendo il suo 49% nella società bellunese e riacquistando il 10% che il colosso del lusso possedeva di Marcolin.

Nelle scorse settimane Marcolin aveva sottoscritto il contratto integrativo di secondo livello che vede al centro inclusività, benessere familiare e psicologico, premi di risultato sul risparmio energetico. L'intesa – che riguarda circa un migliaio di lavoratori italiani del gruppo – sarà valido nel triennio 2023-2025. «Si tratta di un contratto moderno e innovativo che mette al centro la cura della persona», ha affermato Sabrina Paulon, responsabile risorse umane di Marcolin: «Andiamo dall'estensione della flessibilità dell'entrata e dell'uscita anche in alcune aree della produzione alle agevolazioni nelle procedure di cambio turno, passando per i permessi solidali e il part time. Un capitolo specifico riguarda i permessi particolari per le visite mediche e l'assistenza dei figli. Potenzieremo anche il servizio gratuito di assistenza psicologica e la formazione continua affidata a un'Academy interna. Il premio di risultato sarà legato al risparmio energetico e ai livelli qualitativi del prodotto».

Maurizio Crema

LONGARONE Lo stabilimento di Longarone (Belluno)

Volotea

Più collegamenti da Venezia nel 2023

Volotea, nuovi collegamenti da Venezia : per l'anno prossimo, 400.000 posti in vendita per i voli con 24 destinazioni, 13 delle quali in esclusiva, in Italia, Grecia, Francia, Spagna, Germania e Lussemburgo. I posti di lavoro creati dalla compagnia in Veneto nel 2022 sono circa 200 di cui 120 a Venezia. In totale dalle due basi di Volotea a Venezia e Verona, sono stati trasportati circa 850 mila passeggeri nel 2022 e 10 milioni circa in 10 anni.

Safilo: i conti migliorano ma a Longarone c'è la cig

IL GRUPPO

BELLUNO Sono preoccupati e demoralizzati i 490 dipendenti della Safilo di Longarone che da due giorni si ritrovano in parte in cassa integrazione fino alla vigilia di Natale, nonostante il fatturato dell'azienda controllata dal fondo Hal continui la sua crescita: 831,3 milioni nei primi mesi (+ 12,7%) mentre l'ebitda adjusted (che esclude oneri non ricorrenti netti pari a 1,7 milioni) è stato pari a 85,3 milioni (+ 24% rispetto ai primi 9 mesi 2021). Conti che non hanno soddisfatto il mercato: - 7,38% il titolo ieri in Borsa.

BORSA NEGATIVA

Circa il 10% dei lavoratori sarà a casa anche 3-4 giorni a settimana, con uno stipendio ridotto al 40% o anche al 50% del totale, con il rincaro delle bollette da pagare. Mancano alcuni reparti, mai più ripristinati, e la sensazione che si respira è che sia il preludio di una tempesta che manderà tutti a casa, poco alla volta, e che la dirigenza spinga per la produzione all'estero dove la manodopera costa meno. «Ricordo che dal 2019 abbiamo chiuso lo stabilimento di Martignacco – le parole di Denise Casanova della Filctem Cgil -, il sito produttivo di Ormož, in Slovenia, (che dava lavoro a 557 persone ndr), abbiamo dimezzato quello di Longarone (che viaggiava sulle 900 unità ndr) e quindi, rispetto al piano industriale il conto il Made in Italy italiano e Longarone nello specifico lo ha già pagato». «Non possiamo permettere che l'azienda ricorra ancora alla cassa integrazione», ha detto senza mezzi termini Bruno Deola della Femca Cisl: «E questo ci preoccupa non poco sapendo che il 96% della produzione della società viene fatto all'estero, e soltanto il 4% in Italia. Noi avevamo chiesto a Safilo di far rientrare qualche produzione qui per non far pesare sulla comunità intera il ricorso alla cassa, ma ci è stato negato. Come ci è stato negato anche un aiuto da parte dell'azienda per contenere il disagio per il taglio del 40% del salario che scatta con la cassa». I sindacati sottolineano anche la perdita delle competenze e di interi reparti anche se ci sono spiragli sulle commesse con Kering. Le prime avvisaglie di questa ultima crisi erano arrivate a inizio ottobre, quando sindacati e rsu avevano annunciato che l'azienda aveva comunicato la volontà di procedere alla richiesta di cassa integrazione in assenza di accordo sindacale. I sindacati hanno subito chiesto di sapere le strategie per il futuro dello stabilimento. «Ma hanno rimandato le risposte all'incontro di fine ottobre - osservano i sindacati -. A questo punto abbiamo dunque chiesto anche di rimandare anche la richiesta di cassa o di far arrivare più volumi, riportando produzioni in Italia, o almeno un'integrazione alla cassa. Ma nessuna delle richieste è stata accolta». Il 10 novembre si terrà un coordinamento dei sindacati per decidere le prossime mosse.

Il gruppo ha chiuso il terzo trimestre 2022 con vendite nette in crescita del 14,9% a quota 260,4 milioni e con un ebitda adjusted a quota 22,6 milioni, in aumento del 18,6% sul terzo trimestre 2021. L'utile industriale lordo del periodo si è attestato a 140 milioni (+ 18% sul terzo trimestre 2021).

Federica Fant

Nuova Alpe Adria, le Camere commercio fanno fronte comune anche a Bruxelles

L'INCONTRO

VENEZIA Mario Pozza: «È stato un forum dell'economia delle regioni più avanzate d'Europa, nel quale, malgrado la crisi, è regnata la fiducia». Così il presidente di Unioncamere del Veneto ha definito l'incontro internazionale dei dieci presidenti delle Camere di Commercio di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Pordenone-Udine, Veneto, Carinzia, Stiria, Slovenia, Pola e Fiume in Croazia, meeting che ha avuto luogo ieri nelle sale della Banca d'Italia, a Venezia. L'affermazione della "Nuova Alpe Adria Network" tende all'Europa con una voce comune, che si fa proposta, ricca di quanto è proprio di questa macroregione: porti, aeroporti, montagne, logistica e knowhow. È stata l'11. conferenza dei presidenti camerali del Network Nuova Alpe Adria, che particolarmente ha trattato lo sviluppo economico, la mobilità e logistica, la formazione di competenze e mercato del lavoro (manca manodopera anche nelle aree vicine al Nordest di Austria, Slovenia e Croazia), il tema energetico. Un momento di confronto avvenuto dopo la pandemia ed al cospetto della crisi economica causata della guerra in atto in Ucraina.

«Con il nuovo periodo di finanziamento Ue è importante mettere in piedi nuovi progetti per superare la bilateralità e approfondire la collaborazione», ha esordito Meinrad Höfferer, direttore della Camera di Commercio della Carinzia, sostenuto dal presidente Jürgen Mandl. La "Nuova Alpe Adria" ora guarda al futuro come macroregione e mira ad avere più ruolo in Europa nella decisione delle strategie di azione, anche con finanziamenti dedicati. Per farlo, ha costituito la piattaforma "Eu projects for Naan", un gruppo di lavoro online, trasversale, dove condividere opportunità di finanziamento, progetti comuni, ricerca e attivazione di partnership. «Il network è una fonte importante di relazioni e lobbing - ha spiegato Pozza - perché lo sviluppo di questo territorio è necessariamente collegato, e serve a dare risposte coinvolgendo i vari livelli associativi ed istituzionali».

MARIO POZZA Unioncamere Veneto

IL PRESIDENTE VENETO MARIO POZZA: «INSIEME PER ATTIRARE PIÙ FONDI PER LO SVILUPPO DEI NOSTRI TERRITORI»

TRASPORTI E LAVORO

I temi comuni della regione alpino-adriatica hanno incluso principalmente l'intermodalità dei trasporti ed i porti, la formazione, la digitalizzazione; particolarmente il tema energetico, che impatta sulla competitività delle imprese, in un contesto in cui l'export è la vocazione principale dell'area. Attenzione è stata posta ai temi del cambiamento climatici, della nuova mobilità e del turismo sostenibile. In quest'ambito, è stata auspicato il rafforzamento della logistica e la realizzazione di nuovi assi ferroviari, particolarmente confidando nella nuova linea di collegamento tra Trieste e Venezia, mentre da tutti i Paesi membri è stata avvertita la mancanza di forza lavoro specializzata.

Tullio Cardona

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**0,9872**	1,22
Yen Giapponese	**145,1900**	0,42
Sterlina Inglese	**0,8748**	0,29
Franco Svizzero	**0,9863**	-0,26
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**81,0200**	0,17
Renminbi Cinese	**7,0894**	-0,66
Real Brasiliano	**4,9682**	-1,15
Dollaro Canadese	**1,3351**	-0,75
Dollaro Australiano	**1,5311**	-1,33

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**53,51**	53,54
Argento (per Kg.)	**n.d.**	624,69

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**420,50**	450
Marengo Italiano	**313**	330

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,129**	1,80	0,956	1,730	10660608
Atlantia	**22,690**	-0,18	15,214	22,948	4055838
Azimut H.	**17,015**	1,67	14,107	26,234	1222537
Banca Mediolanum	**7,728**	2,11	6,012	9,226	1578223
Banco BPM	**3,158**	3,20	2,282	3,654	15337879
BPER Banca	**2,013**	4,44	1,288	2,150	27105879
Brembo	**10,990**	3,19	8,151	13,385	414692
Buzzi Unicem	**17,255**	2,89	14,224	20,110	375849
Campari	**9,312**	1,46	8,699	12,862	2408393
Cnh Industrial	**13,310**	1,99	10,688	15,148	3675351
Enel	**4,679**	2,31	4,040	7,183	46694352
Eni	**14,010**	2,11	10,679	14,464	19346043
Ferragamo	**15,330**	4,07	13,783	23,066	289913
FinecoBank	**14,175**	2,98	10,362	16,057	2684910
Generali	**15,685**	1,85	13,804	21,218	4215263
Intesa Sanpaolo	**2,065**	4,84	1,627	2,893	219296454
Italgas	**5,320**	3,40	4,585	6,366	1854425
Leonardo	**7,566**	-7,73	6,106	10,762	15180852
Mediobanca	**9,398**	2,20	7,547	10,568	4168442
Poste Italiane	**9,026**	3,20	7,685	12,007	2599580
Prysmian	**32,470**	1,41	25,768	33,714	848866
Recordati	**38,480**	1,64	35,235	55,964	266495
Saipem	**0,934**	-3,61	0,580	5,117	25866907
Snam	**4,648**	2,99	4,004	5,567	7318953
Stellantis	**13,564**	2,09	11,298	19,155	13582104
Stmicroelectr.	**31,940**	3,35	28,047	44,766	4605467
Telecom Italia	**0,219**	2,05	0,170	0,436	29001999
Tenaris	**16,645**	3,03	9,491	16,561	4894522
Terna	**6,862**	2,63	6,035	8,302	3907159
Unicredito	**13,042**	1,75	8,079	15,714	18787372
Unipol	**4,551**	1,22	3,669	5,344	1873621
UnipolSai	**2,340**	0,60	2,098	2,706	693369
NORDEST					
Ascopiave	**2,400**	-0,83	1,900	3,618	72654
Autogrill	**6,358**	1,08	5,429	7,206	843306
B. Ifis	**12,510**	2,54	10,751	21,924	115316
Carel Industries	**21,750**	2,11	17,303	26,897	11398
Danieli	**20,700**	1,97	16,116	27,170	42182
De' Longhi	**17,900**	2,29	14,504	31,679	63736
Eurotech	**3,050**	0,86	2,715	5,344	46770
Geox	**0,817**	0,25	0,692	1,124	171665
Italian Exhibition Gr.	**1,980**	-2,46	1,825	2,816	1500
Moncler	**45,390**	7,41	36,549	65,363	1690841
OVS	**1,927**	1,15	1,413	2,701	815109
Safilo Group	**1,343**	-7,38	1,100	1,676	5260333
Zignago Vetro	**12,760**	1,43	10,653	17,072	20118

Eco-vandali in azione a Roma

Zuppa su Van Gogh, l'ira del ministro: «Ignobile»

Azione degli ambientalisti di Ultima Generazione alla mostra di Van Gogh a Roma. Alcuni militanti del movimento ecologista hanno imbrattato con una zuppa di verdura l'opera "Il seminatore" esposta a Palazzo Bonaparte. Subito dopo l'azione degli attivisti è intervenuta la sicurezza che ha immediatamente chiuso le sale della mostra allontanando i visitatori. Gli attivisti dopo avere gettato la passata di verdura sull'opera, protetta da un vetro, si sono incollati alla parete e hanno urlato slogan contro l'uso del carbone e sul cambiamento climatico. L'opera d'arte non ha comunque subito danni. «Attaccare l'arte è un atto ignobile che va fermamente condannato. La cultura, che è alla base della nostra identità, va difesa e protetta, non certo utilizzata come megafono per altre forme di protesta. Peraltro il nostro patrimonio culturale va tutelato dalle conseguenze del cambiamento climatico. Questo gesto non può passare come una legittima espressione di protesta».

Schulz 100

I personaggi dei Peanuts creati da Charles M. Schulz (1922-2000)

Il 26 novembre 1922 nasceva l'autore americano dei popolari "Peanuts" Ecco perché le sue strisce e i suoi personaggi sono ancora oggi attuali e amati nel mondo

L'ANNIVERSARIO

Il poeta del fumetto che non muore mai

Su qualunque foglio trovasse, già quando da piccolo, seduto al tavolo, le gambe dondolavano senza arrivare al pavimento. Su un blocco che portava con sé, da adolescente per fermare le intuizioni, come quando, quindicenne ritrasse il suo cane e vide la vignetta - la sua prima - pubblicata. Nella lavanderia nel seminterrato del palazzo, a vent'anni. Poi, al tavolo da disegno, ogni giorno, puntuale, dalle 9 alle 17, per decenni. Il fumetto è stato una vocazione per Charles M. Schulz, papà dei Peanuts con l'iconico Snoopy, che con le sue creazioni ha segnato l'immaginario internazionale e la cultura pop. Era lui stesso a dirlo: «Sembra sia al di là della comprensione della gente che qualcuno possa essere nato per disegnare fumetti, ma io penso di averlo fatto». Tra pochi giorni saranno cento anni dalla nascita, avvenuta il 26 novembre 1922 a Minneapolis, e i suoi lavori, "fermi" sin dalla morte nel 2000 - «La mia famiglia non desidera che i Peanuts siano disegnati da qualcun altro», scrisse in quello che doveva essere l'annuncio del ritiro e fu invece il testamento - sono ancora ben vivi e vitali, capaci di emozionare più generazioni.

LA FORTUNA

Pubblicati su oltre 2600 giornali in 21 Paesi, per un totale di 17897 strisce, nel tempo hanno conquistato oltre 350 milioni di lettori. Tra i fan, Umberto Eco, Barack Obama e la Nasa, che scelse Snoopy come mascotte del Programma Apollo, dopo l'Apollo 1. E i personaggi ancora oggi si moltiplicano, con la sua "mano", su più superfici, dalla moda ai gadget fino a cinema e Tv. Dunque, da Iceberg, Puma, Benetton a Barbie e Swatch, fino ai lavori post-Schulz, comunque legati alle sue vignette, *Snoopy & Friends - Il film dei Peanuts*, nel 2015 - tra gli sceneggiatori, un figlio e un nipote - e la serie *The Snoopy Show*, di Apple Tv+ nel 2021.
Una vita, e che vita, ben oltre la morte che il "papà", aveva deciso per loro, legandola alla sua. «Schulz è riuscito a basarsi sul suo vissuto per estrapolarne personaggi universali, quasi archetipi. Chiunque si può rivedere in Charlie Brown a prescindere da età, condizione, provenienza - spiega Alberto Brambilla, curatore della collana *Tutto Peanuts* - Prima o poi siamo tutti Charlie Brown, conosciamo una Lucy o un Linus, oppure siamo tutto ciò insieme. È più difficile essere Snoopy, ma le sue fantasie sono i giochi che, da bimbi, abbiamo fatto tutti».

Motore di tanta fortuna è sicuramente la determinazione di Schulz. Arruolato nell'esercito dopo la morte della madre nel 1943, ha combattuto in Europa nella Seconda guerra mondiale. Poi, è stato insegnante e predicatore, fino al 1947, quando ha pubblicato *Li'l Folks*, la sua prima striscia periodica, sul *St. Paul Pioneer Press*, dove debuttò Charlie Brown. Dal 2 ottobre 1950, ha firmato i *Peanuts*, proposti alla United Features Syndicate, che hanno mutato lo sguardo collettivo sui fumetti, entrando come vero e proprio mondo nel patrimonio immaginifico internazionale. Una dimensione alternativa - priva di volume, non di peso - in cui ognuno può ritrovare se stesso. E sì che quelle di Schulz erano narrazioni intime. Charlie Brown era l'alter ego, con le sue malinconie infantili, la memoria di anni come vittima di bullismo, la delusione per il rifiuto dei suoi disegni per l'annuario del liceo. La bambina dai capelli rossi era il grande amore che non volle sposarlo. Lucy sua moglie, Linus un amico di guerra. E Snoopy, un simbolo di libertà e desiderio, l'eterno "vorrei" di cui, ideale pendant, Charlie Brown rappresenta il "non posso".

IL LASCITO

«Usando dei bambini, Schulz esprime concetti sui quali tutti riflettiamo - dice Marco Gervasio, fumettista Disney, Romics d'Oro, docente di Scuola Romana Fumetti - Affronta temi delicati ma con il sorriso. È ciò che fa anche Topolino, per questo, come Topolino, i Peanuts sono immortali. Non si smetterà mai di leggere queste strisce». Ai personaggi Schulz affidò la sua filosofia delle piccole, ma solide, gioie. «La vita è più facile se si teme soltanto un giorno alla volta», dichiara Charlie Brown. «Se poesia vuol dire capacità di portare tenerezza, pietà, cattiveria a momenti di estrema trasparenza - affermò Eco - come se vi passasse attraverso una luce e non si sapesse più di che pasta sian fatte le cose, allora Schulz è un poeta».

Valeria Arnaldi

IL RE DEI CARTOON **Charles M. Schulz accanto a un pupazzo di Snoopy e, accanto, la sua stella sulla Walk of fame di Hollywood**

CHARLIE BROWN E LINUS DOMINANO MODA, CINEMA E TV. DOPO IL FILM DEL 2015 UNA SERIE PER APPLE TV+, "THE SNOOPY SHOW"

MARCO GERVASIO DELLA DISNEY SOTTOLINEA: «USANDO BAMBINI, AFFRONTA TEMI DELICATI CON IL SORRISO, COME TOPOLINO»

Taglio del nastro in Fiera per la mostra-mercato di settore. Presenti sessanta espositori provenienti dall'Italia e dall'estero

PADOVA Alcuni stand di Antiquaria. La mostra mercato è stata inaugurata ieri pomeriggio con una sessantina di stand e di espositori da tutta Italia e dal resto d'Europa. Appuntamento fino al 13 novembre con due diverse tranche di apertura

C'è Antiquaria Padova scopre quadri e gioielli

L'INAUGURAZIONE

C'è il piccolo trumeau del '700, da 150mila euro, oltre a sedie, divani, tavoli e scrittoi, con qualche secolo alle spalle. Sono presenti poi numerosi dipinti olio su tela, di dimensioni diverse, alcuni di grande valore, molti dei quali riproducono scenari veneziani. E poi il percorso espositivo propone una varietà incredibile di pezzi raffinati, come i calici con fogge e trasparenze variegate, o i lampadari in vetro di Murano. Infine c'è lo spazio dedicato ai gioielli, dove protagonista assoluto è un collier con tre fili di perle naturali, fermate al centro da un grosso smeraldo che nel 1860 era una spilla russa: 150mila euro la quotazione.

Mobili, quadri, sculture, miniature, oggetti di uso comune e ricercati, stampe e porcellane, vasi e tappeti, libri, stoviglie, orologi e gioielli sono esposti ad Antiquaria, la la mostra-mercato che si è aperta ieri sera alla Fiera di Padova, organizzata dalla società Nord Est Fair e sponsorizzata da Banca Mediolanum. Sessanta gli antiquari-espositori, provenienti da tutta Italia, ma pure da Londra e da San Marino, che fino a domenica 13 novembre saranno animeranno la rassegna.

A fare gli onori di casa è stato il presidente di Padova Hall spa Nicola Rossi, "anima" della manifestazione da 38 anni. E i primi compratori si sono presentati subito, soprattutto cinesi e tedeschi, e anche la showgirl Carmen Russo ha voluto fare un giro tra gli stand.

LA RASSEGNA

«Mai come quest'anno - ha evidenziato Rossi - è stata fatta una selezione all'insegna della qualità e quindi l'edizione 2022 di Antiquaria è di altissimo livello. Contiamo, quindi, di superare i 13 mila visitatori dello scorso anno. D'altro canto questa rassegna è fra le più importante a livello nazionale. Sono esposti, tra l'altro, pezzi del Cinquecento e del Settecento veneziano, e nature morte del Seicento di eccezionale bellezza».

Alla manifestazione è dedicato un intero padiglione, all'interno del quale gli appassionati hanno la possibilità di osservare come avvengono i restauri, sia delle tele, utilizzando tecnologie diagnostiche attraverso lo studio dei pigmenti, sia dei tessuti, grazie alla presenza degli esperti della Carraro Ambientazioni di Mellaredo di Pianiga e della Fondazione Arte della Seta Lisio di Firenze, che stanno effettuando un restauro al Museo Nazionale di Villa Pisani a Stra.

Fil rouge che caratterizza la rassegna è la presenza di numerosi oggetti della Venezia dei secoli d'oro; per esempio, un quadro dell'olandese Pauwels Franck (Paolo Fiammingo), allievo del Tintoretto, per il quale realizzò i paesaggi di sfondo dei grandi dipinti a Palazzo Ducale; il "Cristo Benedicente" di Giovanni Battista Piazzetta; il "Ritratto di mercante" di Giuseppe Nogari; "Venere e Adone" di Pietro Liberi, pittore nato a Padova nel 1605 che in laguna lavorò anch'egli per Palazzo Ducale e per la Chiesa della Salute; "Veduta di Venezia con il Canal Grande e la Chiesa degli Scalzi" d'Apollonio Domenichini; "Venere abbraccia Amore morente", di Giuseppe Diamantini; "Scena di battaglia" di Francesco Casanova, fratello del celebre dongiovanni; "l'Ultima cena", olio su tela attribuito da Vittorio Sgarbi a Bernardino da Asola, le cui opere si trovano nei principali musei italiani e alla National Gallery. Tra i gioielli più interessanti, sono arrivati da Londra la spilla "Pink Butterfly", gli anelli "Adamas", "Daisy" , e la collana "Pantheres". All'interno di Antiquaria è stata allestita pure una mostra collaterale dedicata a Mario Sironi: dell'artista sono presenti 7 opere su una parete di dieci metri.

UN PERCORSO TRA ARTE, COLLEZIONI DAL SEICENTO AL SETTECENTO E LABORATORI DI RESTAURO

LE INFORMAZIONI

La rassegna rimarrà aperta con orario continuato dalle 10 alle 19 nel primo week-end, e dall'11 al 13 novembre, mentre negli altri giorni si potrà vedere il pomeriggio, dalle 15 alle 19. L'ingresso costa 10 euro (8 fino al 4 novembre acquistando il biglietto online), mentre la concomitanza con l'apertura di ArtePadova, rassegna d'arte moderna e contemporanea, dall'11 al 13 novembre viene proposto un unico ticket da 14 euro, che scende a 12 in prevendita online fino al 10 novembre; l'accesso è libero per i bambini sotto i 12 anni.

Nicoletta Cozza

Cinema

Pupi Avati lieve malore «Tranquilli sto meglio»

«Tutto bene, ne uscirò presto. Ho avuto solo uno scompenso cardiaco il 2 novembre, il giorno prima del mio compleanno, ma niente di grave. I medici dicono che sto reagendo bene. Per fortuna nessun infarto che in realtà ho già avuto quando avevo cinquant'anni. Mi dispiace solo di aver dovuto interrompere le riprese del film (La quattordicesima domenica)». Così, al telefono Pupi Avati, 84 anni, (nella foto) parla del suo stato di salute dall'Ospedale Sant'Orsola di Bologna dove è ricoverato. «Caro maestro ti auguro una buona

guarigione e un rapido ritorno sul set per continuare le riprese del tuo film. Gli italiani e tutto il mondo della cultura attendono con ansia di ammirare ancora la bellezza della tua arte e la profondità delle tue riflessioni». Così in una nota il ministro della Cultura, Gennaro Sangiuliano. Il regista stava lavorando alla sua nuova opera, che segnerà «il ritorno di Gabriele Lavia che non lavorava con noi da una trentina d'anni», dice Antonio Taviani che poi rivela il prossimo lavoro del fratello: «Ci sarà anche la Fenech che torna al cinema da signora anziana. È una storia d'amore che attraversa un arco di quaranta-cinquant'anni. I protagonisti da giovani sono interpretati da Lodo Guenzi (Stato Sociale) e da un'attrice esordiente Camilla Giraulo».

Valeria Della Valle vince il Settembrini E Marinelli celebra l'opera di Buzzati

IL PREMIO

«Tutti scriviamo, perché qualcosa nella nostra vita non si perda per sempre». È la voce narrante di Valeria Della Valle, autrice che predilige le parole come possibilità espressive per conservare una memoria dalla perdita, e che con il libro "La strada sognata" (Einaudi Editore, 2022) ha vinto il premio Settembrini. Giunto quest'anno alla 59° edizione, il riconoscimento dedicato a novelle e racconti voluto nel 1959 da Arnaldo Settembrini e ora promosso dalla Regione del Veneto, ieri sera ha incoronato al Teatro Toniolo l'autrice romana - alla sua prima prova come scrittrice di narrativa - saggista e linguista, accademica della Crusca, scelta dalla giuria dei lettori, composta da 30 abbonati del Teatro Toniolo, tra la terna valutata dalla giuria "tecnica", presieduta dallo scrittore e regista teatrale Giancarlo Marinelli, e composta da Massimiliano Forza, Simona Nobili, Manlio Piva, Maria Grazia Tornisiello.

La serata è stata molto più di una semplice premiazione: il regista Marinelli ha portato in scena lo spettacolo "Le notti difficili" in omaggio a Dino Buzzati a 50 anni dalla morte. A presentare l'evento Giulia Pelliciari, protagoniste le multivisioni firmate da Francesco Lopergolo, il reading dedicato al "realismo magico" dello scrittore veneto di Drusilla Foer, Jane Alexander, Giorgio Marchesi e la lectio magistralis di Massimiliano Forza. La musica è stata affidata alla GOM Giovane Orchestra Metropolitana.

LA STORIA

Valeria Della Valle trova la sua cifra stilistica in una prosa lineare e pulita e in uno sguardo infantile, che con incanto e ingenuità trascrive la realtà limitrofa. Nei dieci racconti che compongono la raccolta, e che nascono uno dall'altro quasi fossero matrioske, l'autrice ricostruisce la vita "alternativa" ospitata in una strada appartata di Roma, che diventa fondale, scenografia in cui si muovono i protagonisti, alcuni frutto dell'invenzione creativa, altri ispirati a persone realmente esistite: una comunità sempre tesa verso nuove libertà e nuovi ideali rispetto alle regole del mondo circostante. Con il tocco lieve della sua scrittura, particolarmente apprezzato dalla giuria, l'autrice spia, attraverso porte aperte e finestre socchiuse, la vita che si consuma fra scale e terrazze, tocca superfici di quadri e sculture, facendoci vedere la tonalità dei colori, intreccia vicende e legami in un continuo andirivieni fra un passato lontano e uno più prossimo, che diventa epilogo significante di "ciò che resta". A distanza di tre punti si è classificata la scrittrice napoletana Piera Ventre con "Le stanze del tempo" (Neri Pozza, 2021). Con una scrittura densa e precisa racconta la vita segreta che abita le case, che non sono che tane nelle quali ciascuno rivela sé stesso. Terzo si è classificato "La vita in ordine alfabetico" (La nave di Teseo, 2021) di Ugo Cornia, una enciclopedia di piccole e grandi storie dalla provincia modenese, che si compone in un romanzo emiliano distillato in ordine alfabetico, uno sguardo ironico e spiazzante sul disordine della nostra vita.

Filomena Spolaor

MESTRE La scrittrice Valeria Della Valle e il presidente del Premio Settembrini, Giancarlo Marinelli

Il caso

Mondrian capovolto Scoperta "triestina"

Continuano a far parlare di sé il "Mondrian capovolto" e l'attribuzione della scoperta. Anche un articolo del New York Times scrive che ad avere avuto l'intuizione è l'artista italiano con base a Trieste, Francesco Visalli. E la sua ricerca è citata nel catalogo che accompagna la mostra in corso a Dusseldorf e che prima aveva fatto tappa a Basilea, ma solo in una nota viene citato l'artista, mentre la scoperta è attribuita alla curatrice dell'esposizione in Germania. L'opera »New York City I (unfinished) - 1941« era tra quelle esposte e nel catalogo era già evidenziata la scoperta del capovolgimento», spiega Visalli.

Sport

SERIE A	LE PARTITE	13ª GIORNATA		LA CLASSIFICA			
UDINESE-LECCE			1-1	NAPOLI	32 (12)	SASSUOLO	15 (12)
EMPOLI-SASSUOLO	DAZN	oggi	ore 15	ATALANTA	27 (12)	BOLOGNA	13 (12)
SALERNITANA-CREMONESE	DAZN	oggi	ore 15	MILAN	26 (12)	FIORENTINA	13 (12)
ATALANTA-NAPOLI	DAZN	oggi	ore 18	ROMA	25 (12)	EMPOLI	11 (12)
MILAN-SPEZIA	DAZN/SKY	oggi	ore 20.45	LAZIO	24 (12)	MONZA	10 (12)
BOLOGNA-TORINO	DAZN/SKY	domani	ore 12.30	INTER	24 (12)	SPEZIA	9 (12)
MONZA-VERONA	DAZN	domani	ore 15	UDINESE	23 (13)	LECCE	9 (13)
SAMPDORIA-FIORENTINA	DAZN	domani	ore 15	JUVENTUS	22 (12)	SAMPDORIA	6 (12)
ROMA-LAZIO	DAZN	domani	ore 18	TORINO	17 (12)	VERONA	5 (12)
JUVENTUS-INTER	DAZN	domani	ore 20.45	SALERNITANA	16 (12)	CREMONESE	5 (12)

Beto è tornato al gol contro il Lecce, il sesto quest'anno in serie A

BETO SALVA L'UDINESE

L'attaccante torna al gol e regala ai friulani il pareggio in una partita sofferta col Lecce

La squadra di Sottil ha smarrito la spinta iniziale: non vince da un mese, 4 punti nelle ultime 5 gare

UDINESE 1
LECCE 1

UDINESE (3-5-2): Silvestri 6; Perez 6, Bijol 6, Ebosse 5; Ehizibue 5,5 (35' st Nuytinck sv), Samardzic 5 (35' st Jajalo sv), Walace 7, Arslan 5 (20' st Success 6,5), Pereyra 6,5; Beto 6,5, Deulofeu 6 (44' st Ebosele sv).
Allenatore: Sottil 6.

LECCE (4-3-3): Falcone 6,5; Gendrey 6, Baschirotto 6, Umtiti 6 (12' st Dermaku 6), Gallo 6,5; Gonzalez 6 (38' st Bistrovic sv), Hjulmand 7, Blin 6; Strefezza 6 (28' st Di Francesco 5,5), Colombo 6,5 (28' st Cesay 6), Banda 5 (38' st Oudin sv).
Allenatore: Baroni 6

Arbitro: Fourneau di Roma 6,5.

Reti: pt. 33' Colombo (L); st. 23' Beto (U)

Note: ammonisti Deulofeu, Bijol, Umtiti, Gendrey, Blin. Angoli: 3-2 per l'Udinese. Recupero 1' e 5'

UDINE L'Udinese non riesce più a vincere. L'ultima volta risale al 3 ottobre, 2-1 al Bentagodi sull'Hellas Verona, poi due sconfitte, compresa quella di Coppa con il Monza e quattro pareggi. Poco. Evidentemente dopo l'avvio travolgente, caratterizzato da sei successi di seguito, la squadra di Sottil è un po' appannata, è meno lucida, anche ieri si è concessa qualche pausa di troppo. Soprattutto ha concesso al Lecce il primo tempo e ai friulani è andata più che bene essere andati al riposo sotto di un solo gol.

Alcuni elementi sono parsi in difficoltà, vedi Samardzic, ma anche Beto, gol splendido a parte (il sesto stagionale), non è che abbia fatto granché. Pure Deulofeu ha agito a sprazzi, ha dato l'anima, è stato generoso, ma non adeguatamente lucido e ciò ha favorito il disimpegno della retroguardia leccese imperniata su Baschirotto e Umtiti.

L'USCITA DI UMTITI

L'uscita di quest'ultimo all'inizio della ripresa poteva costare cara perché è venuto a mancare un elemento valido sul piano fisico e atletico per opporsi a Beto e al nuovo entrato Success. È giusto così, le due squadre si sono equivalse, ma chi esulta è la squadra di Baroni che ieri ha convinto, che ha osato maggiormente, diretta magistralmente da Hjulmad, uno dei migliori in campo, se non il migliore.

Il Lecce è partito bene: dopo 90" Strefezza su suggerimento di Gonzalez tira da fuori e coglie il palo con Silvestri che mai ci sarebbe arrivato. I pugliesi insistono con un continuo possesso palla nella metà campo dell'Udinese la quale patisce l'agilità e la rapidità degli uomini di Baroni. Meno male che Walace è abile diga e sbroglia un paio di iniziative pregevoli del Lecce. Poi l'Udinese si riorganizza, Deulofeu e Pereyra suonano la carica, la gara è intensa, ma tecnicamente non esaltante. I bianconeri si fanno pericolosi al 23' con uno spunto di Pereyra la cui conclusione è parata a terra da Falcone. Ma poi si rivede il Lecce, più organizzato, aggressivo, coraggioso e al 33' passa meritatamente in vantaggio: cross lungo dalla tre quarti di Gallo nell'area di rigore bianconera, Ebosse entra in ritardo su Colombo che ha il tempo per controllare la sfera e trafiggere da pochi passi Silvestri. L'Udinese reagisce, Ehizibue alza il suo baricentro e sono suoi un paio di tentativi che fanno scricchiolare la difesa leccese che però riesce a tenere.

PIÙ PERICOLOSI I PUGLIESI NEL PRIMO TEMPO: COLOMBO SBLOCCA, I PALI FERMANO GALLO E STREFEZZA

LEGNI

Al 47' sugli sviluppi di una punizione, Gallo coglie l'incrocio dei pali con un siluro da fuori. Nella ripresa è un'altra Udinese. Più decisa e veloce. Il Lecce perde al 12' Umtiti per un problema al gluteo. Ora si gioca prevalentemente nella metà campo dei salentini, Sottil si gioca la carta delle tre punte: dentro Success per Arslan.

E il nigeriano al 23' dalla sinistra crossa alla perfezione al centro per Beto che insacca da pochi passi. In pieno recupero, al 49', Pereyra è autore di uno spunto pregevole, ma la sua conclusione da sinistra è deviata col piede da Falcone.

Guido Gomirato

Per il Napoli la trappola Atalanta Pioli spera

LE PARTITE DI OGGI

Archiviata con la sconfitta a Liverpool la prima fase della Champions il Napoli cerca di prolungare la fuga in serie A. Fondamentale la sfida di oggi in casa dell'Atalanta, seconda in classifica a 5 punti di distanza e che in campionato ha un vantaggio: non gioca in Europa, quindi arriva alla sfida concentrata dopo una settimana di allenamento. Spalletti lo sa e chiede ai suoi ritmo e forza al massimo. A Bergamo non avrà il talento Kvaratskhelia (lombalgia acuta). Al suo posto dovrebbe esserci Lozano, con Politano a destra ma c'è anche la carta Raspadori da poter giocare. «Sfidare l'Atalanta significa affrontare un grande collettivo, costruito in modo corretto da Gasperini, tecnico di quelli "terribili"», spiega l'allenatore del Napoli.

Gasperini non si sottrae: «Il Liverpool ha dimostrato che nemmeno il Napoli è imbattibile». L'Atalanta vive la vigilia da seconda contro la prima della classe conscia di dover fare l'impresa. «Non prendere gol dal miglior attacco che in Champions ha alzato il livello - ha detto Gasperini - sarebbe una novità. Dobbiamo limitarne la qualità senza concedere spazi in velocità, né a Osimhen né alle punte esterne come Lozano, Raspadori e Politano». Le novità nella Dea: Muriel ha un problema tendineo e lo rivedremo dopo la sosta. De Roon, invece, s'è allenato coi compagni e può partire titolare.

In serata il Milan affronta a San Siro lo Spezia sperando di poter accorciare le distanze dalla vetta. Pioli può permettersi di far riposare i titolari e continuare la staffetta tra Giroud - mattatore in Champions - e Origi. Brahim Diaz favorito su De Ketelaere, ma c'è chi ipotizza Vranckx dal 1' nel ruolo di trequartista.

Divieto di tifo, silenziata la Curva Nord interista

IL CASO

MILANO (S.R.) Linea dura della Questura di Milano. Prima i quattro Daspo nei confronti di altrettanti ultras dell'Inter, poi lo stop al tifo in Curva Nord. Tutto questo per quanto accaduto nel secondo anello verde, settore di San Siro del tifo organizzato nerazzurro, a fine primo tempo della gara tra la squadra di Simone Inzaghi e la Samp il 29 ottobre. In quell'occasione gli ultras costrinsero parte degli spettatori a lasciare i propri posti dopo aver appreso la notizia dell'omicidio di Vittorio Boiocchi, storico capo della Curva Nord. I destinatari del provvedimento sono stati denunciati per violenza privata nei confronti degli altri tifosi che volevano assistere alla partita. Il Daspo sarà della durata di cinque anni per un pregiudicato 52enne di Varese (già colpito in passato dalla stessa misura) e di due anni per un 31enne milanese e per un 18enne milanese, che dopo aver esortato «in modo deciso i sostenitori a lasciare il settore, ne ha strattonato e spinto uno fino a farlo cadere a terra». Infine, Daspo di un anno per un 22enne incensurato. La Digos è riuscita a risalire ai responsabili grazie al sistema di videosorveglianza di San Siro e ai video pubblicati dai tifosi sui social.

CURVA SVUOTATA La Nord del Meazza durante la partita con la Samp

MISURE

Ma la linea dura non finisce qui. C'è anche lo stop al tifo in Curva Nord per la partita di mercoledì contro il Bologna nel turno infrasettimanale. Un provvedimento senza precedenti che arriva dopo un weekend di tensione con l'omicidio di Boiocchi. Per questo motivo il Gruppo operativo di sicurezza della Questura, anche su indicazione del Comitato sull'ordine e la sicurezza pubblica, ha imposto il divieto di accesso ed esposizione di striscioni, bandiere, megafoni e tamburi in Curva. «Al di là dei divieti, per noi sarà comunque l'occasione per tornare a fare quello che meglio ci riesce e più ci compete: incitare la squadra», il comunicato degli ultras nerazzurri.

DOPO I FATTI DI INTER-SAMP LA QUESTURA PROIBISCE BANDIERE, STRISCIONI E MEGAFONI MERCOLEDÌ CONTRO IL BOLOGNA DASPO PER 4 ULTRAS

RUGBY

PACCHETTO Il seconda linea Federico Ruzza, oggi nella sua Padova

ITALIA, ESAME DI RIPARAZIONE CONTRO SAMOA

▶Oggi a Padova il primo dei tre test match di novembre: cancellare il ko con la Georgia

Si comincia con i guerrieri samoani. A Padova si alza oggi il sipario sul primo dei tre test match autunnali (sabato prossimo a Firenze ci sarà l'Australia, poi a Genova il Sudafrica) che dovranno dire di che pasta è fatta la giovane Italia a 10 mesi dalla Coppa del Mondo. Abbiamo a che fare con la squadra che in primavera ha stupito vincendo per la prima volta a Cardiff e mettendo fine a una serie di interminabili sconfitte nel 6 Nazioni (ben 36 consecutive) o con quella che quattro mesi dopo è sprofondata nell'abisso di Batumi contro quei georgiani che da qualche anno bussano alle porte del torneo più antico del mondo, magari al posto dei deludenti azzurri?

Non è un quesito banale, come non lo è la partita di oggi e lo dimostra il sold out allo stadio Plebiscito (ottomila biglietti venduti). Intanto perché l'Italia del rugby quando si tratta di complicarsi la vita non è seconda a nessuno, poi perché, a dispetto del nostro ventennio di militanza nel 6 Nazioni, con annessi ricchi proventi, Samoa ci precede nel ranking mondiale: loro undicesimi, noi alla posizione numero 14. Si potrebbe obiettare che sia tutta colpa del meccanismo di calcolo dei punteggi della classifica di World Rugby e del calendario, che obbliga l'Italia a giocare quasi sempre con le più forti. Vero. Però si tende a dimenticare che gli azzurri storicamente contro Samoa ne hanno perse due su tre o giù di lì. Su sette partite ne hanno vinte un paio. L'ultima volta nel 2014 ad Ascoli finì 24-14 per la nazionale italiana. Ma pochi mesi prima ad Apia le aveva buscate 15-0 e la volta precedente a Nelspruit era passato in archivio un assai poco onorevole 39-10.

ENERGIE FRESCHE

L'Italia ha spesso sofferto il rugby fisico debordante ed estremo dei samoani fin dai tempi del ct Coste. Che rimane un loro marchio di fabbrica. «Saranno molto fisici come sempre e vorranno sfidarci su questo piano, palla in mano. La nostra difesa sarà fondamentale, non dovremo lasciare che il loro gioco prenda continuità» avverte il ct dell'Italia, Kieran Crowley. Per questo si affida a una coppia di centri solida (Brex-Morisi) e a una terza linea di scarsa esperienza ma con energie fresche e una promettente fisicità: 22 caps in 3, di cui 18 di capitan Lamaro. E con Lorenzo Cannone del Benetton al debutto come timoniere della mischia. Ma insieme a Zuliani garantiscono corsa e una presenza importante nel combattimento. Un tempo le squadre isolane si sconfiggevano sul piano collettivo e tattico. Oggi i loro giocatori fanno la fortuna dei maggiori club europei a cominciare da Theo McFarlan, flanker esplosivo con le mani del cestista (ha praticato il basket fino a 20 anni) e il mestiere lo hanno imparato. Meglio scordarsi certe oleografie sui meravigliosi atleti cresciuti bradi su spiagge linde correndo e passandosi noci di cocco. Per questo Crowley ha richiamato Tommy Allan, rinato in Inghilterra con gli Harlequins, di ruolo apertura, per sostituire i due estremi infortunati, Ange Capuozzo e Edoardo Padovani. Con Garbisi all'apertura il ct gioca la carta del doppio regista, per cercare di fare la differenza tatticamente e al piede. Davanti Federico Ruzza, nella sua Padova, e gli altri bucanieri del pack dovranno garantire piattaforme solide per quello che sarà un esame di riparazione dopo l'onta di Batumi. Almeno la voglia di riscatto e il nuovo sponsor di maglia presentato ieri (Vittoria Assicurazioni) sono di buon auspicio.

Antonio Liviero

IL CT CROWLEY SI AFFIDA ALLA DIFESA E AL DOPPIO REGISTA: «CI SFIDERANNO SUL PIANO FISICO, NON DOVREMO LASCIARGLI CONTINUITÀ DI GIOCO»

Italia - Samoa
WITHUB
Autumn Nations Series
Oggi, stadio Plebiscito Padova
Diretta tv Sky e TV8

ITALIA All. Crowley
A disposizione: Lucchesi, Nemer Ceccarelli, N. Cannone, Halafihi, Albanese, Menoncello, Lucchin

Arb: Ridley (Ing)

Bruno, Allan, Ioane
Brex, Morisi
Garbisi, Varney
L. Cannone
Lamaro, Zuliani
Ruzza, Sisi
Nicotera
Ferrari, Fischetti
Lay, Lam, Ala'Alatoa
Alainuuese, Vui
Fritz Lee
McFarland, Taufua
Enari, Iona
Leuila, Seuteni
Wong, Toala, Leiua

SAMOA All. Mapusua
A disposizione: Leiataua, Leatigaga, Toomaga-Allen, Seu, Gray, Taumateine, Paia'aua, Alosio

MOTOGP

DUCATISTA Pecco Bagnaia, cresciuto nella VR46 di Vale Rossi

MARINI: «BAGNAIA VERSO IL TITOLO, LO MANDA VALE»

▶La pista dove nel 2021 si congedò Rossi si prepara a consacrare un suo allievo

VALENCIA Il circuito di Valencia, è evidente, non ha lasciato dei bei ricordi a casa Valentino, per via del Mondiale gettato alle ortiche. «Valencia 2006? Avevo 9 anni e ho guardato il GP, ma non ne ho mai parlato con Vale e non mi piace parlarne. È meglio se lo lasciamo alle spalle», ha dichiarato Luca Marini, il 25enne fratellino che corre in MotoGP con la Ducati del team Mooney VR46. Ieri, però, mentre gli occhi di tutti erano sui duellanti Francesco Bagnaia e Fabio Quartararo, primo e secondo della generale ma ottavo e nono della FP2, è stato Maro il grande protagonista in virtù del miglior tempo ottenuto nelle prove libere del venerdì. «Questo, per me, non è uno dei miei circuiti preferiti. Ogni volta che torno a casa penso a dove siamo partiti in questa stagione, a quanto è stato difficile per il team la moto nuova, ma il fatto di essere tra i primi qui mi rende orgoglioso. Ducati ha portato un pacchetto incredibile, è la moto migliore con margine e lo si è visto anche oggi in pista. Per quanto mi riguarda, sono soddisfatto e non vedo l'ora che inizi la prossima stagione. Mi sto divertendo tanto». Un anno fa, di questi tempi, il Circuit Ricardo Tormo di Valencia omaggiava Valentino Rossi con un enorme murale in cui è raffigurato il suo volto sorridente e la scritta «Grazie Vale». Un anno dopo il ritiro del pesarese, sempre a Valencia, curiosamente, un suo allievo dell'Academy di Tavullia, Francesco Bagnaia, è vicinissimo a riportare il titolo piloti in Italia tredici anni dopo il suo ultimo trionfo. «Il titolo di Pecco è di tutta la VR46, ma se vince a me non cambia niente», ha dichiarato sorridendo Marini. Ma ci tiene a ribadire questo: se il Mondiale dovesse prendere la via dell'Italia, è merito di Pecco che l'ha vinto e non demerito di Fabio che l'ha perso. «Fabio, pur essendo più giovane, ha più esperienza e ad inizio anno era in condizioni migliori delle nostre. Noi abbiamo sofferto all'inizio con la moto, non è stato facile e abbiamo perso tempo nelle prime 4 gare. Ma poi Pecco è stato impressionante. Se lo merita al 100%. I numeri sono sotto gli occhi di tutti e lui è stato più forte. E poi, se vince un italiano su moto italiana sono tutti contenti. Anche i francesi? Secondo me sì (sorride di nuovo, ndc)». Marini entra dentro il duello per il titolo. Svela di aver parlato giovedì con Bagnaia: «Mi è sembrato calmo. Sarà un difficile weekend per lui, avrà molte cose da fare, da pensare. Ma il gap con Fabio (23 punti) è così grande che può stare tranquillo. Non c'è da battagliare per i punti. Una vittoria finale di Pecco sarebbe molto importante per l'Academy VR46, per gli italiani e per i brand italiani. Siamo orgogliosi di quello che Pecco ha fatto, ognuno di noi è stato parte di questo».

IL GRUPPO

Fra questi c'è anche Valentino, a cui va il merito di aver creato un gruppo di piloti giovani e affamati. «Quando ci allenavamo, nell'ultimo periodo, eravamo tristi del fatto che avesse lasciato le corse un idolo che avevamo seguito sempre». Sempre più italiani stanno riuscendo a farsi valere al vertice della classe regina: è un bel momento per il movimento italiano. «Sì, sono d'accordo. È un bel momento per il nostro mondo. Si vedeva negli anni passati che la mia generazione avrebbe portato tanti piloti italiani competitivi in MotoGP. Non mi sorprende. Quando ero piccolo io vedevo tanti piloti giovani e forti. L'Italia, poi, ha sempre avuto una grande storia in questo sport ed è bello poter continuare così. Noi per i prossimi 10 anni cercheremo di fare la nostra parte: sono sicuro che potremo divertirci».

Sergio Arcobelli

Il programma: oggi qualifiche (ore 14.10 diretta Sky, differita su TV8 dalle 16.15). Domenica la gara è in programma alle ore 14 (diretta Sky, differita TV8 ore 17).

FRATELLO DI ROSSI Luca Marini

OGGI LE QUALIFICHE DELL'ULTIMO GP DELLA STAGIONE DOMANI ALLE 14 LA GARA IN DIRETTA SU SKY SPORT

Djokovic inarrivabile, a Parigi Musetti si ferma ai quarti

TENNIS

PARIGI Una sconfitta durissima. È quella che ha dovuto incassare ieri sera nei quarti di finale del "Rolex Paris Masters (montepremi di 5.415.410 euro), Lorenzo Musetti contro Novak Djokovic: tra il ventenne toscano e l'ex numero 1 del mondo non c'è stata partita. Djokovic, già sei volte vincitore del titolo a Bercy, si è imposto per 6-0, 6-3 in un'ora e 13 minuti di gioco e a Musetti è rimasta solo la soddisfazione di aver raggiunto per la prima volta un quarto di finale di un torneo 1000 e della prima vittoria contro un giocatore top 5, quel Casper Ruud che ha battuto nel match degli ottavi.

TENSIONE

Ma ieri per l'azzurro è stata tutta un'altra storia, forse ha pesato anche l'eccessiva tensione che, a tratti, Musetti ha dato l'impressione di patire. Dopo un primo set tutto a favore (6-0) di "Djoko", nel secondo game della seconda frazione di partita Musetti è riuscito a tenere un turno di battuta (1-1) e in quello successivo è anche riuscito a strappare per la prima volta il servizio a Djokovic al termine di uno scambio a base di rovesci tagliati. Il vantaggio, però, è durato poco perché alla quarta opportunità, con un dritto d'attacco nell'angolo, Nole ha centrato il contro-break (2-2).

Poi nel sesto gioco Musetti, in preda al nervosismo, dopo aver spedito largo un rovescio incrociato ha scagliato via la pallina prendendosi un avvertimento. È stato quasi il segno della resa, il match è proseguito sotto il controllo di Djokovic che, sul primo match point, ha chiuso l'incontro vincendo per 6-3 anche il secondo set.

Non è andata bene nemmeno allo spagnolo Carlos Alcaraz fermato da un infortunio che ha dato via libera per le semifinali al norvegese Holger Rune. Il numero 1 al mondo ha perso il primo set 6-3 e nel corso del secondo ha chiesto l'intervento medico per dolori all'addome. Poi il ritiro.

DOPO L'IMPRESA CONTRO RUUD, L'AZZURRO SCONFITTO NETTAMENTE DA NOLE IN DUE SET (6-0, 6-3) RITIRO DI ALCARAZ

DOMINATO Lorenzo Musetti, a Parigi ha ceduto nettamente a Djokovic

METEO

Molto instabile al Centrosud, calo termico generale

DOMANI

VENETO
Aumenta la pressione atmosferica, garantendo una giornata soleggiata, salvo velature di passaggio. Temperature in ulteriore calo, freddo su Alpi e Prealpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Aumenta la pressione atmosferica, garantendo così una giornata soleggiata, salvo velature di passaggio. Temperature in ulteriore calo, freddo sulle Alpi.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Aumenta la pressione atmosferica, garantendo una giornata soleggiata, salvo velature di passaggio. Temperature in ulteriore calo, freddo sulle Alpi e molto fresco anche in pianura.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	14	Ancona	10	17
Bolzano	-1	14	Bari	13	20
Gorizia	7	17	Bologna	9	18
Padova	7	17	Cagliari	13	22
Pordenone	6	16	Firenze	9	18
Rovigo	6	17	Genova	12	20
Trento	3	14	Milano	8	17
Treviso	7	17	Napoli	13	21
Trieste	11	16	Palermo	16	20
Udine	6	16	Perugia	8	14
Venezia	11	17	Reggio Calabria	15	19
Verona	7	17	Roma Fiumicino	12	21
Vicenza	5	17	Torino	8	16

Programmi TV

Rai 1

6.00 **Gli imperdibili** Attualità
6.05 **Il Caffè** Attualità
6.30 **Santa Messa** Attualità
7.55 **Che tempo fa** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **TG1 - Dialogo** Attualità
8.30 **Uno Mattina in famiglia** Show
10.30 **Buongiorno benessere** Att.
11.25 **Il Provinciale** Documentario
12.00 **Linea Verde Explora** Rubrica
12.30 **Linea Verde Life** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Ballando On The Road** Show
15.00 **Passaggio a Nord-Ovest** Documentario
16.00 **A Sua Immagine** Attualità
16.45 **TG1** Informazione
17.00 **Italia Sì!** Talk show
18.45 **L'Eredità Weekend** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **Ballando con le stelle** Varietà. Condotto da Milly Carlucci. Con Carolyn Smith, Guillermo Mariotto, Selvaggia Lucarelli

Rai 2

12.05 **Check Up** Attualità
13.00 **Tg 2 Giorno** Attualità
13.30 **Tg2** Informazione
14.00 **Ti sembra normale?** Quiz - Game show
15.00 **Bellissima Italia - A caccia di sapori** Cucina
15.45 **Top. Tutto quanto fa tendenza** Società
16.35 **Squadra Speciale Stoccarda** Serie Tv
17.25 **Gli Specialisti** Serie Tv
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.20 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Castle** Serie Tv
19.40 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **TG2 Post** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
21.20 **Blue Bloods** Serie Tv. Con Tom Selleck, Donnie Wahlberg, Bridget Moynahan
22.05 **Blue Bloods** Serie Tv
23.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
24.00 **Tg 2 Storie. I racconti della settimana** Attualità
0.40 **Tg 2 Mizar** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà Weekend** Attualità
9.00 **Mi manda Raitre** Attualità
10.05 **Rai Parlamento Punto Europa** Attualità
10.40 **TGR Amici Animali** Attualità
10.55 **TGR - Bell'Italia** Attualità
11.30 **TGR - Officina Italia** Att.
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TGR - Il Settimanale** Att.
12.55 **TGR Petrarca** Attualità
13.25 **TGR Mezzogiorno Italia** Att.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.45 **Tg 3 Pixel** Attualità
14.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.00 **Gli imperdibili** Attualità
15.05 **Tv Talk** Attualità
16.30 **Frontiere** Società
17.30 **Presa Diretta** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Le Parole** Attualità
21.45 **Sapiens, un solo pianeta** Documentario
23.55 **TG3 Mondo** Attualità

Rai 4

6.10 **Falling Skies** Serie Tv
6.50 **Private Eyes** Serie Tv
10.45 **Flashpoint** Serie Tv
14.30 **Resident Alien** Serie Tv
16.00 **Falling Skies** Serie Tv
17.30 **Gli imperdibili** Attualità
17.35 **MacGyver** Serie Tv
21.20 **L'uomo sul treno** Film Azione. Di Jaume Collet-Serra. Con Liam Neeson, Vera Farmiga, Patrick Wilson
23.05 **Pagan Peak** Serie Tv
0.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.55 **Alone** Film Thriller
2.35 **A Beautiful Day - You Were Never Really Here** Film Thriller
3.55 **Falling Skies** Serie Tv
4.35 **The dark side** Documentario
5.00 **Falling Skies** Serie Tv
5.55 **Private Eyes** Serie Tv

Rai 5

7.50 **Busoni, Mendelssohn-Bartholdy** Musicale
8.35 **Concerto Tate Mendelssohn** Musicale
9.15 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
11.00 **Opera - Tosca** Teatro
12.55 **Gli imperdibili** Attualità
13.00 **Tuttifrutti 2022-2023** Show
13.30 **Y'Africa** Documentario
14.00 **Evolution** Documentario
15.50 **Visioni** Attualità
16.05 **Stardust Memories** Teatro
18.10 **Il Caffè** Attualità
19.00 **Rai News - Giorno** Attualità
19.05 **Piano Pianissimo** Doc.
19.20 **Busoni, Mendelssohn-Bartholdy** Musicale
20.05 **Concerto Tate Mendelssohn** Musicale
20.45 **Y'Africa** Documentario
21.15 **Paolo Mieli presenta "Ezra in gabbia"** Teatro
21.25 **Ezra in gabbia** Teatro
22.50 **Rumori del '900** Teatro
0.05 **Devo in concerto** Musicale
0.45 **Patti Smith Electric Poet** Musicale

Rete 4

6.00 **Ieri e Oggi in Tv** Show
6.25 **Tg4 Telegiornale** Info
6.45 **Stasera Italia** Attualità
7.40 **Benvenuti a tavola - Nord vs Sud** Serie Tv
9.35 **Poirot: dopo le esequie** Film Giallo
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att
15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
16.30 **Alfred Hitchcock Presenta** Serie Tv
16.55 **Colombo** Serie Tv
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Pearl Harbor** Film Guerra. Di Michael Bay. Con Ben Affleck, Josh Hartnett, Kate Beckinsale
1.05 **Confessione reporter** Attualità. Condotto da Stella Pende
2.35 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte**

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **X-Style** Attualità
9.15 **Il cerchio della vita - Natura meravigliosa** Documentario
10.30 **Viaggiatori uno sguardo sul mondo** Documentario
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
15.00 **Una vita** Telenovela
16.30 **Verissimo** Attualità. Condotto da Silvia Toffanin
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia** Show
21.20 **Tu Si Que Vales** Varietà. Condotto da Belen Rodriguez, Martín Castrogiovanni, Alessio Sakara
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.45 **Striscia La Notizia** Show
2.30 **Ciak Speciale** Show

Italia 1

6.15 **Bosch** Serie Tv
7.00 **Friends** Serie Tv
7.40 **Willcoyote** Cartoni
7.55 **Occhi di gatto** Cartoni
8.45 **Una spada per Lady Oscar** Cartoni
9.35 **Kung Fu** Fiction
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione. Condotto da Mino Taveri
13.45 **Drive Up** Informazione
14.20 **Freedom Short** Documentario
15.40 **Superman & Lois** Serie Tv
18.20 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
21.20 **Cattivissimo me** Film Animazione. Di Pierre Coffin, Sergio Pablos, Chris Renaud
23.20 **Immagina che** Film Commedia
1.25 **Batwoman** Serie Tv

Iris

6.05 **Distretto di Polizia** Serie Tv
6.40 **Norma e Felice** Serie Tv
7.20 **Ciaknews** Attualità
7.25 **La Vendetta Di Una Donna** Film Drammatico
9.00 **Distretto di Polizia** Serie Tv
9.55 **Ispettore Callaghan: il caso Scorpio è tuo!** Film Poliziesco
12.00 **U-571** Film Guerra
14.30 **I senza legge** Film Western
16.15 **Colpo a rischio** Film Azione
18.20 **Un mondo perfetto** Film Drammatico
21.00 **The Life of David Gale** Film Drammatico. Di Alan Parker. Con Kevin Spacey, Cleo King, Constance Jones
23.40 **In Trappola - Don'T Get Out** Film Thriller
1.50 **Quando Il Sole Scotta** Film Drammatico
3.15 **Ciaknews** Attualità
3.20 **Note di cinema** Attualità. Condotto da Anna Praderio
3.25 **L'ultima missione** Film Poliziesco
5.15 **Distretto di Polizia** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Tiny House Nation - Piccole case da sogno** Arredamento
7.45 **Piccole case per vivere in grande** Reality
8.15 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.00 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
10.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
12.15 **Fratelli in affari** Reality
16.15 **Buying & Selling** Reality. Condotto da Drew e Jonathan Scott
17.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Il fiore della passione** Film Drammatico. Di Joe D'Amato. Con Kristine Rose, Robert LaBrosse, Cristine Frischnertz
23.15 **Paradise Club: il mega bordello** Documentario
0.15 **Love Jessica** Documentario

Rai Scuola

10.20 **Spoon River Anthology** Teatro
10.30 **Inglese**
10.50 **Spot on the Map** Rubrica
11.00 **Toolbox II** Rubrica
11.15 **Toolbox II** Documentario
11.30 **Enciclopedia infinita**
12.00 **Digital World** Rubrica
13.00 **The Great Rift, il cuore selvaggio dell'Africa**
14.00 **The Core - Viaggio al centro della Terra**
15.00 **Enciclopedia infinita**
16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
16.30 **Speciali Raiscuola 2020**
17.00 **Progetto Scienza**

DMAX

6.00 **Affari in valigia** Documentario
8.40 **Trova, ripara, vendi!** Motori
10.30 **WWE Raw** Wrestling
12.30 **WWE NXT** Wrestling
13.30 **Car Crash TV** Documentario
15.30 **Banco dei pugni** Documentario
19.30 **Quella pazza fattoria** Documentario
21.25 **Roswell: nuove rivelazioni** Attualità
23.15 **Alieni d'America** Documentario
0.10 **Cacciatori di fantasmi: TAPS** Avventura

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
12.50 **Like - Tutto ciò che Piace** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Juventus - Roma. Supercoppa Italiana F** Calcio
17.00 **Padre Brown** Serie Tv
18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
21.15 **Speciale Non è l'Arena** Attualità. Condotto da Massimo Giletti

TV 8

13.15 **Tg News SkyTG24** Attualità
13.30 **Goal Deejay** Calcio
14.00 **Italia - Samoa. Autumn Test Match** Rugby
16.00 **Paddock Live** Automobilismo
16.15 **GP Com. Valenciana. Motomondiale qualifiche** Motociclismo
17.30 **Paddock Live Show** Automobilismo
18.00 **Pechino Express - La rotta dei sultani** Reality
20.15 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Snowpiercer** Film Azione
24.00 **X Factor** Talent

NOVE

6.25 **Finché morte non ci separi** Serie Tv
12.30 **Ho vissuto con un killer** Doc.
15.30 **Il lato oscuro degli anni '80** Società
16.30 **Il lato oscuro degli anni '80** Rubrica
18.20 **Il contadino cerca moglie** Reality
19.55 **Fratelli di Crozza** Varietà
21.35 **Scomparsa - Il caso Ragusa** Attualità
23.10 **Lady Gucci - La storia di Patrizia Reggiani** Attualità
0.40 **Erba - Storia di un massacro** Attualità

7 Gold Telepadova

12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
13.45 **Casalotto** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
18.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio - Speciale Anticipo Campionato** Rubrica sportiva
23.15 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
23.45 **Tentazione mortale** Film Thriller

Rete Veneta

13.45 **La parola del Signore** Religione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.00 **Santa Messa** Religione
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
20.05 **Sport in casa** Rubrica
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **da definire** Film
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest

13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **Film** Film
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG**

Tele Friuli

16.30 **Telegiornale Fvg** Info
18.00 **Settimana Friuli** Rubrica
18.45 **Start** Rubrica
19.00 **Telegiornale Fvg – Diretta** Informazione
19.30 **Le Peraule De Domenie** Rubrica
19.45 **L'alpino** Rubrica
20.00 **Effemotori** Rubrica
20.30 **Messede Che Si Tache** Rubrica
21.00 **Lo sapevo!!** Gioco
22.00 **Telegiornale Fvg** Informazione
22.15 **The Best Sandwich** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica

UDINESE TV

7.30 **Rassegna Stampa** Informazione
12.30 **Tg News 24** Informazione
13.30 **Safe Drive** Rubrica
15.30 **Tag In Comune** Attualità
16.00 **Tg News 24** Informazione
17.00 **Inside Academy** Calcio
19.00 **Tg Sport** Rubrica
19.15 **Tg News 24** Informazione
21.15 **La grande storia: Il risveglio del Drago** Documentario
22.30 **Tg News 24** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La Luna nel tuo segno favorisce il tuo intuito. Inoltre, ti rende propenso a qualche piccolo capriccio, perché no, ogni tanto ci vogliono anche quelli. Ti scopri più versatile e disponibile, ma leggermente più dispersivo. L'attenzione diventa ballerina, divaga con facilità e discapito della concentrazione. Forse potranno dirti che hai la testa sulle nuvole, ma godi di una **sensibilità** acuta e sottile.

Toro dal 21/4 al 20/5

Con Venere, il tuo pianeta, che viene a trovarsi in opposizione a Urano, il desiderio di fare di testa tua prende il sopravvento. Sei favorito in **amore** ma anche imprevedibile perché lo vivi con grande libertà, in maniera forse un po' anarchica ma anche molto intensa. Niente regole imposte, prevale la necessità di muoverti con tutta l'autonomia che desideri. Goditi questi giorni un po' straordinari.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

La Luna amica ti aiuta a individuare le persone giuste per superare eventuali ostacoli. La tua attenzione in questo periodo è focalizzata soprattutto sul **lavoro**, settore nel quale in questi giorni avrai modo di tirare fuori risorse insospettate che ti consentono di sbloccare le contrapposizioni. Sei più inventivo e arguto e troverai il modo di adottare strategie sorprendenti per ridurre gli attriti.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Con la Luna in Ariete prevale il desiderio di brillare, di metterti in mostra magari facendo un po' il pagliaccio per il piacere di regalare un sorriso a chi ti è vicino. Avrai modo di mettere a frutto le tue doti sensibili e il tuo lato poetico, facendo di questo sabato una giornata diversa e particolare. Se ne hai modo, approfittane per una gita o un piccolo **viaggio**, oggi hai bisogno di sognare.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione di oggi ti è favorevole e ti invita a dedicare il fine settimana alla scoperta, all'avventura, se possibile **partendo** per esplorare altri mondi, altri panorami. La tua mente è più disponibile a sperimentare altri punti di vista, a vagabondare senza una vera meta. C'è nell'aria qualcosa che ti rende più impulsivo e spontaneo del solito, lasciati tentare senza fare programmi rigidi.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Il tuo fine settimana si annuncia piacevole e ricco di incontri con persone con cui avrai modo di scambiare e condividere momenti particolari. Riceverai qualcosa che non ti aspetti e potrà essere un momento molto emozionante. Intorno a te c'è un bel clima, accogliente e molto stimolante. Lasciati coinvolgere in una piccola **avventura**, magari anche con persone che conosci poco ma con cui stai bene.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Oggi sei più dinamico, vivace, impaziente. È come se volessi divertirti a giocare con i ritmi, facendo qualcosa di diverso, insolito. Scopri che puoi essere molto più veloce in certe cose e ci prendi gusto perché ti fa sentire libero. Qualcosa di nuovo in arrivo anche nel settore del **denaro**, una piccola sorpresa piacevole che potrebbe strapparti un sorriso e farti sentire più leggero e spensierato.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Si prospetta per te un fine settimana vivace e anche un po' giocoso, all'insegna della libertà. L'**amore** diventa una sorta di gioco piacevole e sorprendente. Sarai tu a stupire il partner o sarà lui a iniziare questo gioco spensierato? La Luna ti suggerisce di dedicare un momento alla cura del corpo e della salute, regalandoti un'attività fisica piacevole, che ti farà sentire ancora più in forma.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

La Luna nel segno dell'Ariete ti è amica e ti favorisce sfacciatamente, soprattutto per quanto riguarda l'**amore**, ma anche nelle relazioni con i figli. Ti senti più disponibile a prendere le cose con fluidità e leggerezza. Perché non programmare un fine settimana diverso, dando la precedenza al divertimento? Quello che è sicuro è che oggi ti farà un gran bene uscire dalle abitudini, inventane di nuove!

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Gli **amici** hanno in serbo per te qualcosa che ti farà piacere e che forse ti sorprenderà in maniera molto gradevole. E se questo non dovesse accadere, proponi tu qualcosa di nuovo e inaspettato, forse loro attendono solo che una tua piccola scintilla inneschi una dinamica divertente e che porta brio nelle vostre abitudini. Ma potrai anche essere tentato di dedicare del tempo alla casa e alla famiglia.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione di oggi viene a metterti al centro dell'attenzione, consentendoti di fare qualcosa che attira su di te gli sguardi e l'ammirazione degli altri. Questo sarà possibile perché scatta qualcosa dentro di te, qualcosa che ti fa sentire più libero e spregiudicato, proprio come piace a te. È sarà proprio questo atteggiamento un po' insolito ad attirare su di te gesti di **affetto** e simpatia.

Pesci dal 20/2 al 20/3

Oggi la Luna ti invita a muoverti con maggiore libertà nel tuo rapporto con il **denaro**, magari concedendoti un regalo, una spesa che fino ad ora avevi rimandato o non osato affrontare. Questo atteggiamento più spensierato viene da una maggiore sicurezza in te stesso: ti senti fiducioso e questo cambia molte cose. Avrai voglia di muoverti e uscire. Probabile una visita gradita da una persona lontana.

I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Ruota	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo	Numero	Ritardo
Bari	61	85	50	73	81	70	87	52
Cagliari	54	85	41	82	14	56	15	52
Firenze	12	90	82	61	40	49	49	47
Genova	24	107	44	69	84	49	73	45
Milano	59	138	75	83	11	78	46	75
Napoli	85	73	2	68	79	65	42	63
Palermo	83	68	6	51	85	50	71	50
Roma	16	129	23	84	66	58	75	55
Torino	13	94	47	49	77	47	76	44
Venezia	55	110	25	85	32	84	59	82
Nazionale	15	91	72	70	48	51	37	51

WITHUB

Lettere&Opinioni

«SU ENERGIA E INFLAZIONE I CITTADINI HANNO BISOGNO ORA DI RISPOSTE. L'EUROPA DEVE RITROVARE IL CORAGGIO DELL'UNITÀ E LO SPIRITO DI SOLIDARIETÀ CHE L'HANNO CONTRADDISTINTA DURANTE L'EMERGENZA DEL COVID-19»
Antonio De Poli, *senatore Udc*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e la salute

Medici in numero insufficiente ma facoltà a numero chiuso Un cortocircuito non solo grave: è anche incomprensibile

Roberto Papetti

Caro direttore,
leggo che il Veneto non ha più medici ed è costretto a ricorrere a cosiddette cooperative e ditte specializzate per procurarseli ovunque, pagandoli a peso d'oro. Al concorso di quest'anno per entrare alla facoltà di Medicina hanno partecipato in 56775. La prova "capestro" ne ha esclusi una cornucopia, compresi due miei nipoti bravi al liceo e determinati nella scelta di Medicina, ora obbligati a facoltà di ripiego...

P. Pavan
Padova

Caro lettore,
non solo in Veneto ma in tutta Italia ci troviamo di fronte a una situazione che non è solo grave, visto che in gioco c'è la salute di tutti noi, ma anche assurda e largamente incomprensibile. Da un lato non abbiamo medici a sufficienza per garantire la funzionalità dei reparti ospedalieri e la medicina di territorio; dall'altro abbiamo il numero chiuso per gli accessi alle facoltà di medicina che impedisce di avere un più elevato numero di laureati. Da un lato abbiamo chi propone, come ha fatto più volte il governatore Veneto Luca Zaia, di abolire il numero chiuso per la facoltà di medicina; dall'altro abbiamo i rettori delle università che il larga parte sono contrari ad abolirlo sostenendo che in questo modo non sarebbero più in grado di garantire una didattica di adeguato livello. Da un lato abbiamo facoltà universitarie dove non esiste alcuno sbarramento all'ingresso che sfornano laureati in misura largamente superiore a ciò che il mercato del lavoro richiede ed è in grado di assorbire; dall'altro abbiamo facoltà come quelle di medicina che laureano ogni anno un numero di nuovi medici del tutto inadeguato a ciò che servirebbe. Viene da chiedersi: ma solo noi ci accorgiamo di quanto sia paradossale questa situazione? Spero e credo di no. Evidentemente c'è stata a livello nazionale una programmazione sbagliata tra il fabbisogno di medici e la capacità del nostro sistema universitario di prepararli. Ma ormai questo è chiaro ed evidente. Meno chiaro invece cosa si intende fare, a livello politico e universitario, per rimediare a una situazione che rischia di essere insostenibile e inaccettabile. Anzi, in molti casi, lo è già.

Agricoltura

La Ue tutela gli interessi delle multinazionali

Il nuovo nome: Ministero dell'Agricoltura e della Sovranità Alimentare, è stato adottato con l'insediamento del nuovo Governo e del nuovo Ministro Francesco Lollobrigida, con l'intento di aumentare le esportazioni di prodotti agro alimentari a difesa del vero made in Italy, che sappiamo malamente copiato e che reca danni milionari alle nostre aziende. L'Italia importa e utilizza soia, grani e frumento, ma la stessa Italia ha molti terreni incolti e un consumo di suolo insensato a vantaggio di nuove lottizzazioni e cemento. L'autosufficienza è impossibile ma un grande aiuto si potrebbe avere. Servono maggiori controlli seri e veri sulle merci e sul cibo importato spesso di basa qualità, indicando al consumatore, sempre più confuso dalle mode alimentari, a preferire prodotti stagionali che oltre a farci rispamiare ci fa stare più sani. L'inghippo sarà ancora una volta nella Ue e le sue assurde decisioni, vedi Nutriscore, ovvero il semaforo per il cibo. Ovvero, con l'intento, di fare gli interessi delle grandi multinazionali sempre più presenti nei nostri super mercati.

Decimo Pilotto
Tombolo (PD)

Economia

Bce, tassi d'interesse aumentati: ma perché?

Una domanda alla quale spero potrete dare una risposta che faccia meglio comprendere il senso di quanto sta accadendo su inflazione e tassi d'interesse. Ecco la domanda con una premessa:la Bce ha nuovamente aumentato il tasso d'interesse usando come motivazione la lotta all'inflazione. Da quanto posso aver capito fino a qui, l'inflazione è determinata dai costi energetici e dai costi delle materie prime, anch'essi, in gran parte, causati dall'aumento dei costi energetici. Quindi in quale modo l'aumento dei tassi di interesse può determinare la diminuzione dei costi energetici? E più in generale come riuscirà a far rientrare l'inflazione? Ringrazio ed auguro buon lavoro.

Roberto Pertotti

Reddito di cittadinanza

Le possibilità di verifica ci sarebbero tutte

Ho appena consultato per la prima volta il nuovo portaleauto della Regione Veneto, ho avuto subito un colpo al cuore perché vi ho trovato un elenco di targhe e quindi vetture e motocicli di cui non ricordavo più nemmeno di aver avuto. Comunque tutto regolare, infatti per ogni posizione vi era indicata la data di cessazione del possesso. Ho tirato un respiro di sollievo, ma poi mi sono domandato: ma come è possibile allora che tanti bonus, tanti incentivi, ma soprattutto tanti Redditi di cittadinanza, vengano dati a chi non ne ha diritto, come ad esempio a delinquenti (alcuni addirittura in prigione), a persone già morte, a stranieri che nemmeno risiedono in Italia? Come è possibile se ci sono tutti i mezzi tecnologici per controllare? Ma controllare prima, non dopo aver regalato milioni di euro a questi delinquenti. Un altro mistero italiano.

G.Zennaro

Giustizia & Rave / 1

Prima vanno applicate le leggi che ci sono

Seguo con una certa curiosità e anche perplessità, tutto il clamore che si sta sviluppando, in merito al decreto legge 162/2022. Mi sembra anche logico pensare che sia inutile fare leggi, se esse non sono destinate ad essere rese effettive, perciò sia utile e necessario, prima, non trascurare risorse giuridiche già esistenti. Non si deve dimenticare la Costituzione, per quanto riguarda la legittimità della legislazione e quale utile e necessario orientamento.
L'aggiunta del 434 bis al codice penale, prevista dal decreto, delinea così l'argomento: "L'invasione di terreni o edifici per raduni pericolosi per l'ordine pubblico o l'incolumità pubblica o la salute pubblica consiste nell'invasione arbitraria di terreni o edifici altrui, pubblici o privati, commessa da un numero di persone superiore a cinquanta, allo scopo di organizzare un raduno, quando dallo stesso può derivare un pericolo per l'ordine pubblico o l'incolumità pubblica o la salute pubblica". Forse, tali pericoli possono essere resi anche da un minor numero di gente.
Vediamo l'articolo 17 della Costituzione: "I cittadini hanno diritto a riunirsi pacificamente e senz'armi. Per le riunioni, anche in luogo aperto al pubblico, non è richiesto preavviso. Delle riunioni in luogo pubblico deve essere dato preavviso alle autorità, che possono vietarle solo per comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica". Delle riunioni in luogo privato, non viene dato cenno. La denuncia dell'invasione di una proprietà privata, come tale e inviolabile, è a discrezione di chi ne è proprietario. Per quanto riguarda le riunioni in luogo pubblico, non credo fosse impossibile neppure in precedenza, alla pubblica autorità, lo sgombero di occupanti abusivi. Il comma terzo del citato articolo costituzionale, rendeva chiara la faccenda già dapprima. Per fare un esempio, in virtù di ciò, a Padova era stato vietato, le ultime volte, il "botellon", cosa assai simile, per quanto posso pensare, ai rave parties.

Antonio Sinigaglia

Giustizia & Rave / 2

Poca obiettività nella valutazione

Niente di nuovo. Il clima politico intossicato di pregiudizi che ha permeato la campagna elettorale si è confermato, a governo appena in carica, subito dopo i primi provvedimenti annunciati o emanati. In particolare il D.L. sulla sicurezza, da subito dichiarato migliorabile in sede parlamentare, è stato ed è oggetto di una raffica di critiche da parte delle opposizioni che lo bollano, nel migliore dei casi, come antiliberista. Limitandoci al merito del problema, mi risulta che vieti per legge raduni o assembramenti, non preventivamente autorizzati, di oltre 50 persone in luoghi pubblici o privati inidonei. Nella fattispecie impedire che migliaia di giovani di ogni parte d'Europa si ritrovino clandestinamente in strutture pericolanti all'insaputa dei proprietari per dare sfogo ai loro più o meno sani istinti comportamentali, mi sembra decisione condivisibile da ogni persona equilibrata e di buon senso. In fondo ogni Paese europeo offre ai giovani la possibilità di divertirsi in discoteche o locali autorizzati dalle autorità senza necessità di avventurarsi in rave illegali sotto molti aspetti. Le pubbliche manifestazioni di dissenso autorizzate dalle autorità sono, come sempre, consentite. Ora che in coro le opposizioni lamentino che il D.L. abbia connotazioni liberticide non depone a favore della loro obiettività di giudizio.

Luciano Tumiotto
Ponte di Piave (TV)

Politica

Il Pd fa muro ma è meglio il dialogo

Leggo ed ascolto alcune considerazioni sull'atteggiamento da tenere verso il governo Meloni da parte di alcun i esponenti del terzo polo tra cui Calenda e Renzi rimarcando differenze tra i due nonchè diversità con il Partito Democratico che si posiziona all'opposizione indipendentemente dalle proposte politiche da esaminare. Questo a mio avviso è l'incoerenza della politica italiana cioè contrastare un avversario a prescindere da quello che fa o propone. Ritengo più corretta e logica la posizione di Renzi (terzo polo) che ha annunciato la propria opposizione critica senza però opporsi a provvedimenti che magari erano presenti nell'agenda politica di questo schieramento; cito per tutti la revisione del reddito di cittadinanza proposto ed attuato dal governo Conte-Salvini.

Romano G.
Cittadella

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 04/11/2022 è stata di **46.006**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Il padre di Miriam: «Io all'obitorio e l'investitore già libero»

«Al ragazzo ubriaco che ha ucciso Miriam è già stata ridata la libertà mentre io sono da lei all'obitorio» sbotta Gianni Ciobanu che chiede: «Il giudice che l'ha scarcerato ha figli?»

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Reintegro dei medici No vax, chirurgo si dimette per protesta

Per i "veri" virologi chi é guarito da una infezione mai e poi mai deve fare un vaccino in quanto gli anticorpi da infezione sono molto più efficaci. Ora basta con gli sciamani **(daviderondo2)**

L'analisi

I valori della Nazione da raccontare ai giovani

Mario Ajello

La scena dei due presidenti all'Altare della Patria questa volta racchiude un significato particolare. E forse più forte rispetto ad altre occasioni. Sia perché la collaborazione istituzionale tra Quirinale e Palazzo Chigi in questo avvio del governo Meloni sta funzionando. Sia perché si è fatta sempre più stringente in Italia la necessità di uno scatto in avanti della consapevolezza pubblica, sulla scorta dei due presidenti, verso il superamento delle divisioni politico-culturali - di cui hanno patito ingiustamente anche le feste repubblicane, compresa quella del 4 novembre - che è essenziale in una fase nella quale è richiesta la massima coesione nazionale, per dare al nostro Paese il protagonismo che merita. Riconoscersi sempre di più e tutti insieme nelle tappe fondanti dell'identità italiana, e quella che segnò la fine della Grande Guerra è per eccellenza una di queste, ci fortifica. Ossia ci fornisce quel surplus di fiducia nei nostri mezzi che può, anzi deve, avere un riferimento non retorico ma politicamente attivo nella vittoria del 1918. E guai ad accostare in maniera semplicistica e anti-storica il dramma della prima guerra mondiale al rifiuto senza se e senza ma di tutte le guerre. Un esempio di questa scorciatoia propagandistica lo vediamo oggi a Roma nella manifestazione neutralista delle sinistre (mentre il cosiddetto Terzo Polo a Milano evita ipocrisie e sfila a sostegno del popolo ucraino) che confonde l'aggressore di Mosca con l'aggredito di Kiev. E che rischia, in nome del non volersi schierare in quanto «ogni guerra è brutta in sé» (ma che scoperta!) di essere lo specchio di una cultura politica orientata più che altro alla difesa del quieto vivere e alla fuga dalle responsabilità per ossequio a un pacifismo banalmente traducibile così sotto il mantello di alte motivazioni morali: se qualcuno deve pagare i costi umani, economici, sociali e energetici del conflitto in corso, questi non vogliamo essere noi. Posizioni così, più di tipo moraleggiante che di riconoscimento pratico che una guerra è una guerra e nessuna guerra può ammettere ipocrisie o furbesche equidistanze, non fanno un buon servizio all'odierna causa italiana. Che è quella di affrontare le durezze del presente e del passato con il coraggio della lucidità e della consapevolezza storica. Questo è l'atteggiamento con cui, oltre un secolo dopo, occorre approcciarsi alla Grande Guerra, che è stata insieme una strage ma anche un mito fondante della nostra identità. In quell'evento e nel suo ricordo si possono rintracciare le ragioni per andare avanti più convinti del nostro ruolo nel mondo. E dunque, quanto ci serve il 4 novembre! Guarda caso questa celebrazione arriva all'indomani della visita di Meloni a Bruxelles. Riscoprire il valore di quel passaggio epocale della '15-'18 significa rilanciare un patriottismo sano. Quello che ci consente di giocare oggi le grandi partite internazionali che soltanto sulla base di una condivisione intera della nostra storia, e quindi di un rafforzato vincolo culturale, politico e popolare, possono essere affrontate con buona possibilità di riuscita. Il 4 novembre è allora un mastice che non può scadere, come sanno bene Mattarella, Meloni e tutti i principali attori della scena politica. E quell'insegnamento della Grande Guerra resta una lezione di vigore e di dignità. Fu un momento di estrema unità nazionale e occorre tenerne viva la memoria, coniugandola al futuro. E ora che la politica ha ripreso il suo ruolo, non c'è nulla di politicamente più forte, in senso moderno, nel riconoscersi in tutte le fasi della nostra storia e nel non avere paura di sentirsi patria nel senso più pieno della parola. Nazione e merito sono le due parole di questa fase e il 4 novembre le contiene entrambe. Perché la Grande Guerra è stata il culmine del Risorgimento, cioè della costruzione della nazione con il rafforzamento del rapporto tra masse e istituzioni e con il popolo che si identificò nell'esercito creando un legame prezioso tuttora, e insieme è stata la scoperta di lunga durata che siamo un popolo meritevole nella capacità di combattere, di soffrire, di vincere e di ricostruire. E mai come adesso, la chance è quella di radicare un patriottismo vitale nelle coscienze anche dei più giovani. I quali hanno bisogno di miti e di esempi su cui formarsi come cittadini adulti e consapevoli di che cos'è la comunità in cui vivono, di come s'è formata l'identità che appartiene a loro e a noi e di come proiettare tutto ciò nei nuovi scenari della storia.

Il commento

La Patria non vale meno della Befana

Federico Guiglia

segue dalla prima pagina

(...) tale data era celebrata come un giorno festivo nel calendario della Repubblica. Quell'"anniversario della Vittoria" era un omaggio alla memoria di un'intera generazione, soprattutto di ragazzi, che si sacrificò in una guerra orribile per consentire a noi, figli e figli dei figli, di sentirci da italiani liberi per sempre. Al prezzo della vita e delle immani sofferenze della "meglio gioventù" dell'epoca, il 4 novembre 1918 si coronava il sogno incompiuto del Risorgimento: Trieste e il Trentino-Alto Adige da allora sono Italia, e l'Italia da allora è indipendente e sovrana. Ma nel clima di austerità del 1977 (terzo governo-Andreotti, quello della "non sfiducia" da parte del Partito comunista che s'astenne, per intenderci) il 4 novembre, al pari del 6 gennaio e del 2 giugno, furono declassati per legge: non c'era più niente da celebrare con la chiusura di scuole e delle attività di lavoro. Le pur risibili ragioni economiche del momento coincisero con l'ideologismo imperante: i politici anteponevano mille altre cose rispetto a una certa idea del paese -rigorosamente con la minuscola-, com'era da loro definito e, in fondo, considerato. C'è voluto il presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, per far riscoprire alla politica il piacere di cantare l'inno di Mameli, la bellezza del Tricolore che sventola, la tranquilla felicità di vivere in Italia. Col tempo, la miopia d'aver soppresso feste così importanti e condivise è stata corretta. Ma solo per due terzi. La Befana e la Repubblica sono tornate al posto da cui mai avrebbero dovuto essere scalzate. Ma la povera Patria è rimasta all'asciutto. L'Italia è così diventata l'unica Nazione dell'universo a non festeggiare con tutti gli onori la data della sua indipendenza e unità. Né il contentino successivamente aggiunto a tavolino, cioè il ricordo non festivo del 17 marzo 1861, proclamazione del Regno d'Italia, ossia il solo primo e pur rilevante passo dell'unità territoriale, può attenuare il grave errore non ancora riparato: aver reso il 4 novembre una festività alla chetichella, ricordata con qualche cerimonia ufficiale qui e là. Non però con la solennità pubblica e il coinvolgimento popolare che tale tesoro della memoria rappresenta e merita. Specialmente oggi, che nessuno più s'inventa di contestare il valore dell'unità d'Italia, e che il ruolo delle Forze Armate, grazie anche alle missioni all'estero per salvaguardare la pace e tutelare gli indifesi, è apprezzato da tutti. Ecco, il governo che ha riproposto il concetto dimenticato di Nazione presente nella Costituzione, e un'opposizione che oggi s'è riconciliata con l'idea di Patria (adesso il Paese si scrive con la maiuscola), hanno un'occasione d'oro: rimettere per legge il 4 novembre allo stesso posto che si riserva ai Re Magi. Sarà così completato il calendario repubblicano: 25 Aprile, 1° Maggio, 2 giugno e 4 novembre. La Liberazione, il Lavoro, la Repubblica e la Nazione. Il futuro della memoria. Suona quasi imbarazzante dover ricordare al governo e al Parlamento che da 45 anni all'Italia è stata tolta la sua festa. Ma non è mai troppo tardi per riconoscere il grave torto subìto. Basta un tratto di penna legislativa: il 4 novembre torni a essere la festa dell'unità nazionale e delle Forze Armate. Per amor d'Italia e dei suoi cittadini.

www.federicoguiglia.com

Le idee

Decreto rave, la normalità è diventata rivoluzionaria

Bruno Vespa

segue dalla prima pagina

(...) con la Lega alla sua elezione a presidente del Parlamento europeo. «È una donna tosta, chiara e decisa», l'ha definita la Metsola. E il fatto che Manfred Weber, leader dei Popolari a Bruxelles abbia condiviso con Raffaele Fitto l'agenda del viaggio della Meloni, dimostra che il presidente del Consiglio italiano è entrato nel salotto buono comunitario. Se Fratelli d'Italia avesse un buon risultato alle "europee" del 2024 potrebbe portare i Conservatori europei (di cui Meloni è presidente) ad allearsi con i Popolari per escludere i socialisti dalla torre di controllo di Bruxelles. Naturalmente l'altissimo debito italiano rende faticoso per qualunque premier il percorso europeo, ma par di capire che esistono buone possibilità per raschiare il fondo del barile e raccogliere una somma decente per attenuare il costo delle bollette, come emerso dal consiglio dei ministri di ieri sera. Non sappiamo a quali risultati porterà la svolta sull'immigrazione. Le Ong raccolgono solo una parte minoritaria dei profughi, visto che migliaia di persone arrivano grazie a scafisti "indipendenti". Ma che una svolta occorresse è indubbio. Non sappiamo che fine faranno le navi tedesca e norvegese in arrivo dopo il salvataggio dei minori e dei fragili. Ma non è possibile andare avanti come negli ultimi anni. Il fatto che la Francia ieri si sia offerta di dare una mano è forse un primo frutto del dialogo Meloni-Macron. Un altro provvedimento identitario che ha fatto arricciare il naso all'opposizione è il "decreto Rave". Va migliorato perché non ci siano equivoci sulla libertà di riunione e di manifestazione, ma quel che è accaduto a Modena è straordinario. Se i ragazzi hanno accettato con buon senso l'invito a uscire dal capannone è anche frutto della loro consapevolezza che lo sgombero ci sarebbe stato comunque. Le immagini mai viste prima di giovani che puliscono perfettamente un luogo di occupazione sono rivoluzionarie. Siamo arrivati al punto che la normalità è rivoluzionaria. Roba da matti...

La vignetta

La tua spesa vale di più

DAL 31 OTTOBRE AL 9 NOVEMBRE 2022

SCONTI FINO AL 50%

Cotechino Precotto 100% Carne Italiana
500 g + 500 g
al kg

1 PEZZO 3,99

2 PEZZI 3,99

Buitoni Cappelletti Prosciutto Crudo
Tortellini Ricotta e Spinaci
230 g
al kg € 7,35

-15%

1,99

1,69

1+1 GRATIS

1 PEZZO 4,49

2 PEZZI 4,49

Emmental Bavarese
300 g + 300 g
al kg € 7,48

GRATIS

1 PEZZO 3,55

2 PEZZI 3,55

Negroni Prosciutto Crudo
100 g + 100 g
al kg € 17,75

1+1 GRATIS

1 PEZZO 3,89

2 PEZZI 3,89

Le Gioiose Porcini
a Cubetti
300 g + 300 g
al kg € 6,48

RISPARMI 1€

-25%

3,99

2,99

Gioia di Mare Filetti di Platessa Impanati
300 g
al kg € 9,97

1+1 GRATIS

1 PEZZO 3,49

2 PEZZI 3,49

Italpizza Margherita
410 g + 410 g
al kg € 4,26

Vivil

ViVil Detersivo lavatrice
3250 g
al kg € 1,38

-22%

5,79

4,49

-39%

279,00

169,90

Lg 28Tn515S Smart Tv Con Schermo Led 27,5" Hd Ready
- Wi-Fi - Digitale Terrestre Dvb-T2 Integrato - Deocoder Satellitare Dvb-S2 - Hdmi - Usb - Funzione Monitor - Smart Tv Netflix,Youtube,Prime, Ecc

www.d-piu.com

seguici anche su:

Le fotografie hanno valore puramente illustrativo. Descrizioni e prezzi validi salvo errori tipografici ed omissioni di stampa.

IL GAZZETTINO | Sabato 5, Novembre 2022

San Carlo Borromeo, vescovo, che, fatto cardinale da suo zio il papa Pio IV ed eletto vescovo di Milano, fu in questa sede vero pastore attento alle necessità della Chiesa.

7°C 15°C

Il Sole Sorge 6:50 Tramonta 16:57
La Luna Sorge 15:43 Cala 3:10

SAPELLI, ANALISI SULLA GUERRA E I NUOVI EQUILIBRI GEOPOLITICI AD "ALIENAZIONI"

A pagina XIV

Spettacoli

Doppio appuntamento con il virtuoso Nurie Chung

A pagina XV

Infortunio

Intrappolato nella macchina per movimentare la terra

Un uomo di poco meno di 40 anni è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro nella mattinata di ieri in un cantiere a Buja.

A pagina VI

Infermieri in fuga, ospedali in crisi

▶Molti preferiscono lasciare le strutture del servizio pubblico per lavorare nel privato: ma i turni di lavoro sono più lunghi

▶L'esodo che è cominciato con il Covid sta raggiungendo dimensioni preoccupanti secondo i sindacati di categoria

Non solo chi è arrivato a fine corsa e va in pensione. Non solo il fatto che gli infermieri non si trovano neppure con la lente d'ingrandimento. Ora a funestare le strutture pubbliche della regione (ospedali, ambulatori e territorio) ci sono pure le dimissioni volontarie. Per la verità questo è un problema che va avanti da quando la pandemia da Covid sta raggiungendo numeri tali da mettere in crisi parecchi ospedali. E da preoccupare i sindacati. Le paghe sono più alte ma i turni di lavoro sono più pressanti: nel pubblico si opera sulle 36 ore settimanali, nel privato, invece, si lavora dalle 38 alle 40.

Del Frate a pagina II

I numeri

In corsia 350 posti liberi: il miraggio dei neo laureati

Il buco non solo è grande, ma se non arriveranno in fretta correttivi il rischio è che si possano creare seri problemi. Mancano 350 persone e anche i neo laureati non sembrano essere la soluzione. La competizione con il privato è altissima.

A pagina III

Allagamenti e disagi il maltempo torna a picchiare duro

▶Strade interrotte e sottopassi pieni d'acqua Tetti scoperchiati e smottamenti in Friuli

Strade interrotte, ponti chiusi, allagamenti, tetti scoperchiati, smottamenti, mareggiate. La prima ondata di maltempo di questo autunno 2022 si è fatta sentire in Friuli Venezia Giulia, come aveva previsto l'allerta meteo diramata dalla Protezione civile regionale. Precipitazioni abbondanti fra 100 e 180 millimetri sulle Prealpi Giulie (con il massimo a Uccea), fra 60 e 130 millimetri sulle Prealpi Carniche, fra 20 e 70 sulla fascia alpina più interna, fra 60 e 100 sulla pianura udinese orientale.

A pagina VII

La mareggiata

A Lignano e Grado erosa parte delle spiagge

A Grado la mareggiata ha eroso parte della spiaggia. Mareggiata anche sulla costa a Lignano Sabbiadoro con diverse aree della spiaggia erose dal mare.

Del Frate a pagina VIII

Udinese Con il Lecce la squadra di Sottil si ferma sull'1-1

In campo i bianconeri non riescono più a vincere

L'Udinese non riesce più a vincere. L'ultima volta risale al 3 ottobre, 2-1 al Bentagodi sull'Hellas, poi due sconfitte, compresa quella di Coppa con il Monza e quattro pareggi.

Gomirato e Giovampietro a pagina X e XI

Regionali

I leghisti correranno nella lista di Fedriga

La lista del Presidente alla fine si farà, ma sarà molto più "verde" di quanto si poteva pensare all'inizio. Non si tratta, però, di una questione ecologica, il colore verde è quello della Lega. Già, perchè se Fedriga potrà avere i suoi pretoriani dovrà raggiungere un compromesso. All'interno della lista del Governatore, infatti, ci dovranno essere anche alcuni dei consiglieri uscenti del Carroccio.

Del Frate a pagina V

Forze armate

«Troviamo l'unità per superare la crisi»

In occasione della giornata delle Forze armate tante cerimonie fra Udine e la regione. Il clou a Redipuglia, dove erano presenti gli assessori regionali Pierpaolo Roberti e Fabio Scoccimarro con il ministro Luca Ciriani. «In un momento particolare in cui il Paese è chiamato a trovare un'unità per superare, tutti insieme, la crisi causata dal conflitto russo-ucraino», ha detto Roberti.

A pagina VI

I commercianti chiedono più stalli per carico-scarico

Ok alla ztl, ma è necessario intervenire da subito sugli stalli di carico-scarico sensibilizzando sia gli operatori a usarli nei periodi prestabiliti, sia i cittadini a non occuparli con soste selvagge. Dopo una riunione interna, dal mandamento di Confcommercio Udine arriva "la benedizione" alla nuova viabilità del centro che prevede l'area pedonale, la ztl e la zona a traffico pedonale privilegiato, e che sarà istituita a breve, non appena sarà approvato il disciplinare di accesso. L'associazione ribadisce, però, la necessità di tenere conto delle esigenze delle attività e chiede un maggior numero di stalli riservati al carico e allo scarico.

Pilotto a pagina VI

AREA PEDONALE Uno scorcio del centro storico

La trasmissione

Ora lo chef Alessandro Borghese fa tappa anche nel capoluogo friulano

Lo chef Alessandro Borghese ritorna in Friuli e questa volta, tra le tappe, c'è anche Udine. Dopo aver esplorato la cucina della Carnia e pure quella della laguna di Grado (nell'ultima stagione andata in onda questa estate), la trasmissione Quattro Ristoranti parte per una nuova serie di ricognizioni.

A pagina VI

CHEF Alessandro Borghese

La Finanza sequestra quasi 250mila giocattoli

Quasi 250 mila giocattoli, riportanti i marchi Disney e Pokémon, sono stati sequestrati dai finanzieri del Comando Provinciale di Udine lungo la statale 13 "Pontebbana", nel comune di Malborghetto Valbruna. Le Fiamme gialle della Compagnia di Tarvisio hanno intercettato il mezzo che li trasportava, un furgone proveniente dall'Est Europa; la merce contraffatta era destinata al mercato italiano. Il sequestro è avvenuto dopo il controllo del veicolo commerciale partito dalla Polonia e apparentemente diretto nel Centro Italia.

A pagina IX

L'OPERAZIONE Alcuni dei giochi sequestrati dai finanzieri

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

La sanità in crisi

La fuga degli infermieri Ospedali in sofferenza

▶In aumento le dimissioni volontarie dalla sanità pubblica per trovare un posto nelle strutture private. In grossa difficoltà pronto soccorso e terapie intensive

IL PROBLEMA

Non solo chi è arrivato a fine corsa e va in pensionati. Non solo il fatto che gli infermieri non si trovano neppure con la lente d'ingrandimento. Ora a funestare le strutture pubbliche della regione (ospedali, ambulatori e territorio) ci sono pure le dimissioni volontarie. Per la verità questo è un problema che va avanti da quando la pandemia da Covid ha allentato la presa, ma ora sta raggiungendo numeri tali da mettere in crisi parecchi ospedali. Ma dove vanno gli infermieri quando si dimettono? «A lavorare nella sanità privata - spiega Gianluca Altavilla del Nursid - ed in queste ultime settimane il fenomeno è sempre più massiccio. C'è da preoccuparsi perchè andando avanti con questi ritmi le strutture private, già massacrate dalla carenza di personale infermieristico rischiano veramente di collassare».

PIÚ SOLDI

Facile immaginare che se ne vadano perchè guadagno di più e magari lavorano meno. «È bene sfatare questi luoghi comuni - va avanti il sindacalista del Nursind - perchè se da un lato è vero che hanno una basta paga più pesante, dall'altro è altrettanto vero che invece lavorano di più. Nel pubblico si opera sulle 36 ore settimanali, nel privato, invece, si lavora dalle 38 alle 40. Ma non è ancora tutto. La quota di contribuzione legata alla parte pensionistica nel pubblico è più alta e quindi alla fine quello che si guadagna di più durante l'attività lavorativa, si sconta nella quota pensionistica. Infine - va avanti Altavilla - i turni nella sanità privata sono sulle 12 ore, molto più pesanti di quelli che vengono effettuati nella sanità pubblica».

I TURNI

Resta da capire allora perchè tutti se ne vanno. Forse per il fatto che nei Servizi pubblici si lavora molto di più perchè c'è sempre meno gente, si rientra durante il giorno di permesso per coprire i turni e magari ci sono decisamente meno problemi. «Quello che possiamo dire allo stato - va avanti il sindacalista del Nursind - è che si tratta di uno stillicidio quotidiano. Lo sanno bene anche nelle diverse direzioni generali delle aziende sanitarie , così come lo sa l'assessore regionale. Sino ad ora, però, è stato fatto poco per arginare la fuga degli infermieri. In realtà alcune cose almeno per trattenere i nostri infermieri si potrebbero fare con gli strumento attuali».

COME FRENARE

«Intanto il Friuli Venezia Giulia abbiamo una indennità in busta paga, credo unica in tutta Italia, che potrebbe essere implementata. Si tratta della indennità di disagio legata ai turni. Implementandola si limiterebbe la differenza con il privato. La Regione, insomma, dovrebbe cercare di fare politiche *raggio traenti* con aumenti in busta paga e con altre strategie. La fuga degli infermieri - spiega il sindacalista del Nursind - interessa anche le altre regioni, ma in maniera decisamente più limitata rispetto al Friuli Venezia Giulia. Lo stesso fenomeno lo avevamo visto anche nel 2007, ma con numeri decisamente minori».

«SI GUADAGNA MEGLIO E SI LAVORA TRANQUILLI MA ALLA FINE LA PENSIONE È PIÙ BASSA»

CHI RISCHIA DI PIÚ

«In questo momento l'area dell'Emergenza, in tutte le strutture della regione è quella che soffre in maniera più sensibile della carenza di personale e della fuga di infermieri. Dal pronto soccorso alla terapia intensiva passando per la medicina d'urgenza e la stessa cardiologia. Sono tutti reparti e servizi che lavorano al massimo e purtroppo con il minimo di personale. Posso fare un esempio in più che magari fa capire perchè gli infermieri se ne vanno nel privato. Per cercare di recuperare i casi rimasti indietro a causa del Covid si è spinto sulle sale operatorie che ora lavorano a pieno

Medicina trasfusionale, arriva il premio per l'eccellenza

RICONOSCIMENTO

Il Dipartimento di Medicina Trasfusionale di Pordenone è stato certificato ISO 9001:2015. Si sono, infatti, conclusi i tre giorni di audit, da parte di Bureau Veritas, agenzia di certificazione di terza parte che ha visitato le sedi del Dipartimento per verificare che fossero rispettati tutti i requisiti della norma ISO 9001:2015.

Alla presenza dei rappresentanti della Direzione Generale e Sanitaria, l'auditor ha presentato i risultati delle tre giornate a tutto il personale intervenuto anche in videoconferenza dalle sedi esterne. L'auditor si è particolarmente complimentato per il lavoro svolto in questi anni e per la grande attenzione e conoscenza che tutto il personale medico, infermieristico, tecnico e amministrativo rivolge al sistema gestione qualità, a garanzia che tutte le prestazioni sanitarie offerte dal Dipartimento, dalla raccolta del sangue fino alla sua distribuzione ai pazienti, dalle attività di laboratorio a quelle cliniche di medicina trasfusionale, avvengano in modo uniforme seguendo procedure che sono state condivise e conformi ai requisiti della norma.

DOPO TRE GIORNI DI ISPEZIONE RILASCIATA LA CERTIFICAZIONE AL DIPARTIMENTO DEL PRIMARIO BONTADINI

«I risultati ottenuti - evidenzia il dottor Andrea Bontadini Direttore del dipartimento di Medicina Trasfusionale, sono il risultato di un lavoro di squadra che ha fatto crescere professionalmente tutto il personale che ha sempre manifestato particolare appartenenza alla Medicina Trasfusionale ed una modalità di lavoro impostata sul sistema gestione qualità che è diventato parte integrante della loro attività quotidiana».

«La certificazione del Dipartimento di Pordenone rientra in un percorso che coinvolge tutta la rete trasfusionale regionale dai Dipartimenti di Udine e Trieste e dal Centro di Produzione Unico regionale degli emocomponenti, e come Coordinatore regionale sangue - continua il primario Bontadini - è da apprezzare quanto la nostra Regione sia impegnata a gestire la donazione di sangue e le attività di Medicina Trasfusionale ai massimi livelli garantendo con i nostri donatori di sangue le trasfusioni regionali e l'invio di 8000 Unità di sangue alla Regione Lazio e Sardegna».

«Le attività di Medicina Trasfusionale hanno un importante ruolo in sanità - sottolinea il dottor Michele Chittaro Direttore Sanitario dell'Aziedna sanitaria. La certificazione ottenuta dal Dipartimento dopo la pandemia rappresenta un ulteriore testimonianza di quanto il nostro personale sia sempre impegnato a lavorare con grande professionalità e spirito di servizio e a loro va la nostra gratitudine".

Il buco nei reparti, ne mancano 350

▶Secondo la Cgil sommando i servizi territoriali si superano i 400. La situazione peggiore si trova nelle Medicine e Chirurgie

▶A fine mese si laureano circa 130 infermieri, ma gran parte si orienta verso i privati. Sono pochi per risolvere i problemi

NEI REPARTI Complessivamente mancano circa 350 infermieri negli ospedali e nei servizi sanitari della regione, ma secondo il sindacato se si somma anche il territorio si superano i quattrocento

I NUMERI

Il buco non solo è grande, ma se non arriveranno in fretta correttivi il rischio vero è che si possano creare seri problemi, sia negli ospedali che nei servizi territoriali facendo aumentare i tempi delle liste d'attesa. Quanti infermieri mancano? Il numero è di quelli da fare paura, perchè si tratta di circa 350. Ovviamente stiamo parlando di tutte le strutture sanitarie regionali. Una mappa la stanno facendo in Regione per capire nel dettaglio quali sono i servizi in difficoltà maggiore e cercare di dare respiro magari con un apporto esterno. Il fatto è che la questione assomiglia molto ai famosi carri armati di Mussolini che erano sempre quelli (oltre che pochi) e venivano solo spostati da un posto all'altro. Stesso discorso vale per gli infermieri: la coperta è cortissima, se si implementa un reparto, si deve calare da un altro.

SOFFERENZA

Non è ancora finita. Già, perchè secondo il sindacato se si sommano anche i servizi territoriali che in questo momento soffrono forse di più degli ospedali, il conto dei buchi in organico sale a oltre 400 infermieri mancanti. «Come se le carenze di organico non fossero già sufficienti - spiega Gianluigi Benvenuto segretario Cgil per la sanità - il personale arriva da un lungo periodo di stress che non si ferma da quando è scoppiata la pandemia Covid. Significa che sono quasi quattro anni che si va avanti saltando turni, rientrando durante le giornate di permesso perchè gli organici sono allo stremo. Le ferie non bastano a recuperare lo stato psico - fisico per un lavoro impegnativo e stressante come quello in corsia. Stiamo parlando quindi di una situazione generalizzata che ovviamente non può andare avanti. Si deve correre ai ripari, ma per la Regione sembra che vada tutto bene. Non è così e tanto per fare un esempio, bastano le lunghe liste di attesa per rendersi conto che è necessario intervenire implementando gli organici».

I RINFORZI

A fine novembre i tre corsi universitari che sfornano gli infermieri in regione arriveranno al termine. Questo significa "carne fresca", circa 130 giovani infermieri pronti a entrare nelle strutture ospedaliere della regione. Una sferzata. «Piano, piano - spiega ancora il sindacalista della Cgil - è vero che arrivano i laureati, ma è altrettanto vero che tra le richieste delle case di riposo, le strutture private e magari la possibilità di trovare lavoro fuori regionale, alla fine quelli che resteranno saranno più o meno la metà. Tutti speriamo che siano di più, ma non credo, purtroppo. Certo - spiega ancora Benvenuto - una boccata di ossigeno, ma decisamente poco per coprire i buchi in organico che sono molti e pesano in tutti i reparti. O si decide i fare politiche per salvaguardare i posti di lavoro e magari cercare di portare a casa qualche infermiere dal Veneto, oppure grandi cambiamenti all'orizzonte non si vedono».

BENVENUTO DELLA CGIL «SITUAZIONI GRAVI NON SANATE DA ANNI»

I NO VAX SONO STATI DIROTTATI IN SERVIZI SENZA CONTATTI CON I PAZIENTI

I REPARTI

«Praticamente tutti i Servizi pubblici soffrono della carenza di infermieri - va avanti Benvenuto - ma il peso maggiore lo sostengono le Medicine, le Chirurgie, al Santa Maria degli Angeli c'è un serio problema in pediatria, i pronto soccorso sono più tirati del limite e così anche tutti i reparti dove l'emergenza si fa sentire. Un quadro preoccupante».

I NO VAX

Ma non sono appena rientrati gli infermieri no vax, riabilitati dal decreto governativo? Quasi un centinaio in regione ai quali si sommano poi gli operatori socio sanitari. «Come avevo già detto si trattava in ogni caso di una goccia che non poteva certo modificare la situazione della carenza di organico conclude Benvenuto - e in ogni caso gran parte di loro sono stati inseriti in Servizi dove non c'è un grande contatto con i pazienti. Una scelta corretta dal nostro punto di vista, ma che serve ben poco come aiuto a chi sta lavorando in corsia. Ci vuole ben altro».

Loris Del Frate

SINDACALISTA Pierluigi Benvenuto della Cgil

regime. Bene, però poi i pazienti vengono ricoverati nelle chirurgie dove il rapporto tra infermieri e i pazienti è di 1 per 17. È chiaro che è impossibile per una persona starci dietro. Si rischia e rischiano anche gli stessi pazienti. La Regione - conclude Altavilla - in questo momento deve avere coraggio. È inutile avere la targhetta sul muro del reparto con la scritta Pneumologia e poi dentro non avere gli infermieri per mandarla avanti. Si deve accorpare, fare scelte, anche difficili, ma fondamentali. Almeno sino a a quando non si riesce a ristabilire gli organici».

Loris Del Frate

«SERVONO POLITICHE REGIONALI PER GARANTIRE I NOSTRI PROFESSIONISTI»

Bollettino Covid

Meno contagi, ma ieri sei decessi

Sono quattro le regioni che questa settimana si collocano sopra la soglia di allerta del 15% per l'occupazione dei reparti di area medica da parte dei pazienti Covid. Tra quaeste c'è anchje il Friuli Venezia Giulia con il 17 per cento. Le altre sono lUmbria (33,5%), Valle d'Aosta (20,9%) e Liguria (15). In tutte le Regioni e Province autonome il tasso di occupazione delle terapie intensive rimane invece ben al di sotto della soglia di allerta fissata al 10%. I tassi maggiori di occupazione in intensiva si registrano in Umbria (7,1%) e in Molise (5,1%). Lo rileva la tabella sugli indicatori decisionali allegata al monitoraggio settimanale sull'andamento del Covid-19. Ieri in Friuli Venezia Giulia su un totale di 4.072 test e tamponi sono state riscontrate 699 positività al Covid 19. Nel dettaglio, su 1.648 tamponi molecolari sono stati rilevati 177 nuovi contagi. Sono inoltre 2.424 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono emersi 522 casi. Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 4 mentre i pazienti ospedalizzati in altri reparti sono 219. Lo rende noto la Direzione centrale salute della Regione Fvg nel bollettino quotidiano. Oggi si registrano i decessi di 6 persone, di cui 4 a Udine, 1 a Gorizia e 1 a Pordenone. Il numero complessivo delle persone decedute dall'inizio della pandemia è 5.593, con la seguente suddivisione territoriale: 1.413 a Trieste, 2.610 a Udine, 1.060 a Pordenone e 510 a Gorizia.

Verso le regionali

Centrodestra, la lista del presidente adesso si "macchia" di verde

▶Una parte dei consiglieri uscenti della Lega saranno dentro la "civica" del Governatore

▶Scoppia il "caso Sacile" che mette in crisi il patto di centrodestra e apre nuovi scenari

LA CORSA

C'è ancora tempo e prima del voto per le regionali in Friuli Venezia Giulia ci andranno a febbraio Lombardia e Lazio. Come dire che eventuali "esperimenti" si faranno altrove. Resta il fatto che anche se in sordina le grandi manovre sono già partite e ci sono pure delle novità di rilievo.

LISTA DEL PRESIDENTE

Dopo una serie di segnali sembra che la strada definitiva sia stata tracciata. Con soddisfazioni di tutti i "commensali" seduti a tavola. La lista del Presidente alla fine si farà, ma sarà molto più "verde" di quanto si poteva pensare all'inizio. Non si tratta, però, di una questione ecologica, il colore verde è quello della Lega. Già, perche se Fedriga potrà avere i suoi pretoriani dovrà raggiungere un compromesso. All'interno della lista del Governatore, infatti, ci dovranno essere anche alcuni dei consiglieri uscenti del Carroccio. Del resto, visto il voto delle Politiche e pur ritenendo che le prossime regionali saranno un'altra cosa, resta il fatto che l paura di restare a casa correndo solo con la Lega ha fatto novanta. Ecco, dunque, che almeno quattro, cinque uscenti della Lega affiancheranno Fedriga nella sua lista che a questo punto non è più considerabile come "civica" ma una sorta di "Lega bis".

CHI É DENTRO

Difficile capire allo stato come saranno scelti i leghisti che entreranno nella lista del Presidente. Di sicuro l'ultima parola spetterà, comunque, a Massimiliano Fedriga che - seppur gentilmente - potrebbe avere potere di veto. Tra i nomi che circolano allo stato c'è quello del pordenonese Stefano Polesello, giovane, in ottimi rapporti con il presidente e di buona famiglia. Con lui anche Ivo Mors, pure lui pordenonese, presidente della Commissione sanità e meno invasivo di altri. C'è poi un vicepresidente, Stefano Mazzolini, anche lui considerato nella squadra del Governatore. All'appello potrebbero mancare due o tre uscenti. Tutti gli altri leghisti se la vedranno tra loro nella lista con il simbolo di Salvini premier.

C'è poi la questione dei sindaci. Se il presidente Fedriga ne vorrà qualcuno nella squadra (ad esempio il primo cittadino di ValvasoneArzene, Markus Maurmair) dovrà comunicarlo prima della fine di gennaio perchè i sindaci devono dimettersi prima di per essere candidati. un'arma a doppio taglio: se alla fine non dovranno far parte della compagine, basta allungare le trattative sino a fine gennaio. A quel punto, senza dimissioni, nessuno potrà partecipare.

IL CASO SACILE

È uno dei problemi che sono esplosi all'improvviso e stanno creando non poca confusione nello schieramento di Centrodestra. L'idea originaria, infatti, era quella di sanare la spaccatura sacilese con la candidatura di Marco Bottecchia, segretario provinciale sostenuto da Forza Italia e Fratelli d'Italia. Il sindaco uscente, però, Carlo Spagnol, forzista, ha rotto gli argini subito ed ha proposto la sua candidatura. Grosso problema,. perchè per lui era prevista, invece, la corsa in regione. Una partita, però, che Spagnol evidentemente non si sentiva di fare (paura di non farcela?) e così ha bruciato le tappe facendo saltare tutti i piani. Bottecchia ha puntato i piedi e non molla ignorando la possibilità di correre per le regionali cosa che potrebbe preoccupare qualche altro leghista mentre Fratelli d'Italia si trova spiazzata visto che aveva già patteggiato la ricandidatura di Sarcinelli per il prossimo mandato. C'è, insomma, da fare chiarezza, ma il vero rischio è che a questo punto a Sacile il Centrodestra possa correre diviso. Un favore al Centrosinistra anche se il casa Pd è buio pesto sia sul fronte deli alleati che su quello dei candidati.

FRATELLI D'ITALIA

Si rafforza, infine, la pattuglia di Fratelli d'Italia: oltre a Cristina Amirante e all'uscente Alessandro Basso si aggiunge, sempre dal Friuli occidentale anche il sindaco uscente di Polcenigo, Mario Della Toffola.

Loris Del Frate

REDIPUGLIA Il presidente della Camera, Ignazio La Russa e il ministro Luca Ciriani

«Fedriga non si tocca» Il ministro Luca Ciriani stoppa le mire Azzurre

IL BLOCCO

«Sento voci un pò strane, ma credo che se Massimiliano Fedriga vorrà essere candidato in Friuli Venezia Giulia ha il diritto di prelazione sulla candidatura». A parlare il neo ministro dei rapporti con il Parlamento il pordenonese Luca Ciriani. Alla celebrazione del 4 Novembre ieri a Redipuglia, oltre all'onore ai caduti e le celebrazioni per la Festa delle Forze armate, esce a sorpresa anche qualche scossone che va a riverberare sulla corsa alle prossime regionali.

Cosa sia successo è presto spiegato. Sembra che nel corso di alcuni incontri per definire le candidature alle presidenze delle regioni in cui si vota (Lazio, Lombardia e Friuli Venezia Giulia) Forza Italia abbia chiesto la poltrona di Fedriga.

Ieri Luca Ciriani, neo ministro, ma soprattutto uomo forte di Fratelli d'Italia, ha messo le cose in chiaro. Fedriga non si tocca se lui vuole candidarsi, ma in ogni caso l'ordine di prelazione è diverso. «Dopodiché - è andato avanti Ciriani - se in Regione non dovesse toccare alla Lega, certamente non tocca a Forza Italia». Parole chiare e senza ombra di dubbio arrivate direttamente a destinazione. E così Luca Ciriani, parlando delle prossime elezioni regionali a margine di una cerimonia al Sacrario militare di Redipuglia ha ha spiegato che a suo avviso la situazione in Lombardia «pesa zero» su una possibile candidatura di altri che non siano Fedriga alle regionali friulane. E in ogni caso prima di Forza Italia arriva Fratelli d'Italia.

Ieri, intanto, a Redipuglia, oltre al ministro Ciriani c'era anche il presidente della Camera, Ignazio La Russa. Il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga sui social ha invece postato il suo pensiero. «Oggi si celebra la giornata dell'Unità nazionale e delle Forze Armate - ha detto il presidente della Regione - Al ricordo di quanti hanno sacrificato la vita per la nostra Patria, si unisce l'eterna gratitudine alle donne e gli uomini che ogni giorno vegliano sulla nostra sicurezza. Viva l'Italia, viva le nostre Forze Armate!».

Resta il fatto che la corsa alle Regionali, pur mancando ancora sei mesi, si fa di giorno in giorno sempre più piccante con continui colpi di scena. Ma se in casa del Centrodestra c'è un movimentismo che potrebbe anche portare a una sorta di resa dei conti, in casa del Pd c'è il silenzio. Del resto Renzo Liva appena nominato segretario deve muoversi con i piedi di piombo per evitare che si possa alzare anche in casa sua la burrasca.

ldf

Funzione pubblica, sicurezza e politiche sull'immigrazione nella prossima finanziaria

REGIONE

TRIESTE La maggioranza che governa il Friuli Venezia Giulia si appresta a varare l'ultima Finanziaria della legislatura, le cui scelte accompagneranno i partiti anche durante la campagna elettorale per le elezioni regionali e amministrative della prossima primavera. Ieri la Giunta guidata da Massimiliano Fedriga ha mosso il primo passo, approvando in via preliminare il disegno di legge di Stabilità che ora comincerà l'iter che lo porterà prima all'approvazione definitiva dell'Esecutivo e poi a dicembre del Consiglio regionale. Un testo normativo che parte da un budget di 4,760 miliardi, dei quali il 60% circa già impegnato in per garantire la copertura al sistema sanitario e alle politiche sociali e per la disabilità, con 2,825 miliardi. «È una manovra che finanziariamente sarà irrobustita nei prossimi passaggi che condurranno al via libera il mese prossimo», ha premesso l'assessore alle Finanze, Barbara Zilli illustrando l'avvenuta approvazione da parte della Giunta. L'ammontare complessivo delle risorse è, dunque, destinato a crescere. E ciò perché «l'intento è quello di garantire disponibilità a tutti i comparti del bilancio e fare in modo che la comunità regionale possa continuare a crescere – ha aggiunto Zilli -, scongiurando il rischio recessione preannunciato per il 2023 a causa del complesso quadro geopolitico attuale».

IERI L'APPROVAZIONE DEL DOCUMENTO PRELIMINARE: ORA LA LEGGE DI STABILITÀ COMINCIA L'ITER

AUTONOMIE LOCALI

Insieme alle destinazioni per la sanità, sono così sin da ora previste altre suddivisioni delle risorse. Il capitolo più pesante, subito dopo il sanitario, è quello legato alle Autonomie locali, funzione pubblica e sicurezza e politiche sull'immigrazione, con le risorse per i Comuni che pesano in maniera determinante su questa voce. Ad essi sono attribuiti in questa prima fase 780 milioni. In terza posizione, riassumendo così le tre aree su cui la Regione esercita una competenza primaria, si posiziona l'assessorato alle Infrastrutture e territorio per il quale sono previsti 404 milioni. A lavoro, istruzione e famiglia 170 milioni; per l'ambiente, l'energia e lo sviluppo sostenibile 121 milioni; per le Attività produttive e il turismo 107 milioni. Alle risorse agroalimentari sono destinati 81 milioni e 57 per Cultura e sport. La Protezione civile parte con una dote di 14 milioni. Il primo passaggio obbligato ora per il disegno di legge è quello al Consiglio delle autonomie, che è stato convocato per mercoledì. Poi il testo tornerà di nuovo in Giunta per l'approvazione definitiva e quindi comincerà l'iter nelle commissioni consiliari. Pur mantenendo la sua importanza per le scelte politico-economico e sociali connesse agli stanziamenti previsti, la legge di Stabilità di fine anno da qualche tempo in Friuli Venezia Giulia riesce ad essere arricchita, anche in modo sostanzioso, durante l'anno di riferimento, così che le misure previste, o quelle che non riescono a trovare copertura in questo frangente, possono beneficiare delle variazioni di bilancio.

IL COMMERCIO

Quest'anno, per esempio, a luglio c' è stata una manovra che ha sforato gli 800 milioni e un'altra in autunno, approvata ad ottobre, che ha ulteriormente incrementato la Finanziaria 2022 di 267 milioni. La Giunta ieri, su proposta dell'assessore alle Attività produttive Sergio Bini, ha anche licenziato in via definitiva il disegno di legge che innova le norme relative al commercio, in particolare quelle per il commercio ambulante e che il Consiglio delle autonomie ha apprezzato all'unanimità. Tra le novità, disposizioni che rendono più facile per gli esercenti aprire un sito di vendita online e nuovi criteri di priorità per la composizione e la gestione dei mercati nei Comuni, al fine di valorizzare la professionalità degli ambulanti e l'armonia tra le esposizioni delle bancarelle e il contesto in cui sono inserite. «Ora la norma è pronta per proseguire il suo iter in Consiglio dove – ha considerato Bini – auspico trovi la stessa unanime condivisione che ha ottenuto presso gli enti locali».

Antonella Lanfrit

PRESIDENTE E ASSESSORE Massimiliano Fedriga con Barbara Zilli che ha la delega alle Finanze

I negozianti danno il via libera alla Ztl «Ma più stalli per carico-scarico»

▶Confcommercio promuove la regolamentazione del centro ma chiede più attenzione per le esigenze delle attività

LE REAZIONI

UDINE Ok alla ztl, ma è necessario intervenire da subito sugli stalli di carico-scarico sensibilizzando sia gli operatori a usarli nei periodi prestabiliti, sia i cittadini a non occuparli con soste selvagge. Dopo una riunione interna, dal mandamento di Confcommercio Udine arriva "la benedizione" alla nuova viabilità del centro che prevede l'area pedonale, la ztl e la zona a traffico pedonale privilegiato, e che sarà istituita a breve, non appena sarà approvato il disciplinare di accesso. L'associazione ribadisce, però, la necessità di tenere conto delle esigenze delle attività e chiede un maggior numero di stalli riservati al carico e allo scarico.

APPROVAZIONE

«L'imminente approvazione da parte dell'amministrazione del nuovo disciplinare relativo alla nuova Ztl del centro di Udine – spiega il presidente mandamentale Giuseppe Pavan –, ci vede pronti a sostenere le ragioni e le esigenze delle imprese». «Sarebbe un bel segnale – aggiunge il consigliere mandamentale Rodolfo Totolo –, se da subito, prima di applicare le nuove regole si provvedesse a far rispettare gli attuali stalli, come ad esempio quelli di via Valvason e via Paolo Sarpi, zona molto importante per l'approvvigionamento degli esercizi del centro, iniziando a favorire il rispetto delle norme da parte di operatori e cittadini». Analoga la posizione del consigliere Fabio Passon. L'attuale Ztl, riassume il mandamento, sarà a breve rivista, ma nel frattempo vanno applicate le regole in vigore: secondo l'associazione, non si tratta semplicemente di riattivare le telecamere, ma serve ragionare in maniera complessiva guardando al futuro, tra l'altro pensando fin da ora a un'area di arrivo dei mezzi per le forniture e prevedendo accessi con mobilità elettrica.

STALLI

«Si tratta di obiettivi a lungo termine – conclude Pavan –, nel frattempo dobbiamo permettere una turnazione degli stalli di carico scarico per abituare i fornitori a farne uso negli orari prestabiliti. Siamo certi che verranno accolte le esigenze della categoria, perché la questione carico-scarico merci non può essere sottovalutata. Entro breve andrà pure sensibilizzato il Comando di Polizia municipale per sollecitare maggiori attenzioni verso quelle zone che ogni mattina diventano di difficile gestione causa parcheggi selvaggi, in quanto gli stalli di carico e scarico merci sono sempre occupati». Nella zona completamente inibita al traffico veicolare rientreranno via Mercatovecchio, via Rialto, via Lionello, piazza Matteotti, vicolo Brovedan, vicolo del Portello, vicolo Pulesi, via del Carbone, via del Monte, via Mercerie, via Pelliccerie, via delle Erbe, via Cortazzis, piazza Matteotti, via Sarpi (tratto sud), via Canciani (tratto da piazza Matteotti a via Cavour), via Cavour, via Nazario Sauro, piazza XX Settembre (lato est e nord), via Savorgnana (tratto nord), piazzetta Belloni, piazza del Duomo (parte) e via Lovaria (tra via Vittorio Veneto e via della Prefettura); vicolo Sottomonte diventerà invece ztl mentre altre strade saranno a traffico pedonale privilegiato, come il tratto finale di via Poscolle e un lato di piazza XX Settembre.

Alessia Pilotto

IL PRESIDENTE PAVAN: «SIAMO PRONTI A SOSTENERE LE RAGIONI E LE NECESSITÀ DELLE IMPRESE»

LE VECCHIE TELECAMERE A destra il varco di via Manin, quando la telecamera era accesa

Lo chef Alessandro Borghese fa tappa anche nel capoluogo

L'EVENTO

UDINE Lo chef Alessandro Borghese ritorna in Friuli e questa volta, tra le tappe, c'è anche Udine. Dopo aver esplorato la cucina della Carnia e pure quella della laguna di Grado (nell'ultima stagione andata in onda questa estate), la trasmissione Quattro Ristoranti parte per una nuova serie di ricognizioni delle eccellenze della ristorazione italiana e approda nuovamente in regione. Ovviamente, c'è massimo riserbo per ora su quali saranno nello specifico i locali che parteciperanno alla sfida, ma di certo si sa che la produzione farà tappa a Fagagna, a Pagnacco, a Paradiso (Pocenia) e Udine (probabilmente in Castello, il che potrebbe indicare il coinvolgimento della Casa della Contadinanza). La città tra l'altro farà da scenografia alle riprese esterne di lancio della puntata: l'amministrazione comunale ha quindi concesso di girare in via Mercatovecchio, piazza Libertà, piazza Primo Maggio e al porticato del Lippomano. A Udine, inoltre, sarà anche registrata la conclusione della puntata, ossia la parte della "resa dei conti" sulle votazioni tra i ristoratori coinvolti. Attraverso la Fvg Film Commission, Banijay Italia Spa (la casa di produzione della trasmissione tv) ha chiesto al Comune di proporre quindi una location interna in cui ambientare le scene finali e il Municipio ha avanzato due opzioni: il piano nobile di Palazzo Morpurgo, caratterizzato da ampi spazi e arredi pregiati, oppure Palazzo Giacomelli. La troupe di Quattro Ristoranti arriverà in Friuli già domenica mentre il conduttore, Alessandro Borghese, è atteso per martedì o mercoledì prossimo. Nel frattempo, parte il toto nomi su quali ristoranti parteciperanno alla sfida e su quale sarà il fil rouge che li accomunerà. Di sicuro, comunque, per Udine e il suo territorio sarà una buona occasione per valorizzare e mostrare alle centinaia di migliaia di telespettatori le sue eccellenze enogastronomiche, i suoi locali di qualità e le sue bellezze architettoniche. Come detto, la trasmissione ha fatto tappa diverse volte in Friuli Venezia Giulia: nel giugno del 2020, ad esempio, andò in onda la puntata dedicata alla Carnia cui parteciparono l'Antica Osteria Stella D'Oro a Villa di Verzegnis, l'Edelweiss Stube di Sappada, La Buteghe di Pierute a Illegio, e l'Osteria Al Cral a Lauco (il vincitore fu la Stella d'Oro di Verzegnis); solo qualche mese fa, invece, toccò alla cucina lagunare che ha visto la sfida tra Al Pontil De' Tripoli, il Ristorante Alla Diga, Alla Vecchia Marina e la Trattoria Ai Ciodi (quest'ultimo risultato poi vincitore).

Al.Pi.

DOPO AVER ESPLORATO LA CUCINA DELLA CARNIA E DELLA LAGUNA LA TRASMISSIONE ARRIVA PURE A UDINE

Forze armate «Bisogna ritrovare l'unità»

MANIFESTAZIONI

UDINE In occasione della giornata delle Forze armate tante cerimonie fra Udine e la regione. Il clou a Redipuglia, dove erano presenti gli assessori regionali Pierpaolo Roberti e Fabio Scoccimarro con il ministro Luca Ciriani.

«In un momento particolare in cui il Paese è chiamato a trovare un'unità per superare, tutti insieme, la crisi causata dal conflitto russo-ucraino e il conseguente aumento dei prezzi dell'energia, celebrare questa giornata assume un valore di grande importanza per rafforzare la coesione nazionale», ha detto Roberti. Come ha spiegato l'esponente della Giunta regionale, la presenza delle alte cariche dello Stato e dei rappresentanti degli enti locali e della Regione al Sacrario militare di Redipuglia testimonia quanto la Nazione senta viva la memoria dei caduti che sacrificarono la propria vita per la Patria. «Proprio queste terre del confine orientale furono nel primo conflitto mondiale il fronte dove tanti ragazzi combatterono per quell'Unità nazionale che oggi celebriamo. Anche per questo come Amministrazione regionale partecipiamo con grande coinvolgimento alla cerimonia odierna, nel segno - ha concluso Roberti - di uno Stato fondato sulla democrazia custodita dalla Costituzione e difesa dalle Forze armate».

Anche il segretario regionale Pd Fvg Renzo Liva ha espresso così il suo pensiero: «Il 4 Novembre sempre in piazza, come per il 25 Aprile e per tutte le feste fondanti della nostra identità e unità nazionale. L'Italia libera, indipendente e democratica di cui oggi siamo orgogliosi cittadini è stata edificata con il lavoro, l'ingegno e il sangue, e il Friuli Venezia Giulia è una terra che ha dato e sofferto moltissimo per l'Unità e la Libertà. Anche per questo vogliamo essere protagonisti dell'integrazione europea, per garantire un futuro di pace, collaborazione fra i popoli, sviluppo economico e sociale. Un obiettivo verso il quale ci accompagnano le Forze Armate, custodi e artefici di alti valori, esempio di sacrificio, impegno e umanità in Patria e in tante missioni nel mondo».

Quarantenne resta intrappolato nell'escavatore

INFORTUNIO

BUJA Un uomo di poco meno di 40 anni è rimasto vittima di un infortunio sul lavoro nella mattinata di ieri in un cantiere a Buja. Stava utilizzando una macchina per la movimentazione terra quando il mezzo si è ribaltato lungo un crinale e lui è rimasto intrappolato all'interno dell'abitacolo. E' riuscito a chiamare da solo i soccorsi e, con difficoltà, ha comunicato agli infermieri della centrale Sores la sua condizione. Immediato l'invio dell'ambulanza da Tarcento e dell'elisoccorso. L'operaio è stato liberato dai Vigili del Fuoco e, quindi, trasportato in volo all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine. Ha riportato diverse contusioni, ma non è in pericolo di vita. Sul posto i militari dell'Arma della Compagnia di Tolmezzo.

A Colloredo di Monte Albano invece un uomo di 80 anni, poco dopo le 11 di ieri, è stato trovato senza vita all'interno della sua abitazione, in via del Verde, nella frazione di Mels. L'anziano abitava da solo. È stato un vicino di casa, non riuscendo a contattare l'anziano, ad allertare i soccorsi. Sul posto sono intervenuti gli operatori sanitari del 118 e i carabinieri della stazione di Udine Est assieme ai colleghi di Majano ma purtroppo per l'uomo non c'era più nulla da fare.

RITROVAMENTO

È stato ritrovato infine poco prima della mezzanotte di venerdì nei campi di Bagnaria Arsa, l'uomo di 84 anni di Codroipo che non aveva fatto rientro a casa, facendo scattare l'allarme. Giovedì sera era stato attivato il Piano provinciale di ricerca ed erano scesi immediatamente in campo i Vigili del fuoco insieme ai volontari della squadra comunale di Protezione civile di Gonars che, intorno alle 21, avevano allestito un campo base per le ricerche nella sede di Protezione Civile. È nella frazione di Ontagnano di Gonars, infatti, che era stata trovata l'automobile dell'anziano. Un cittadino, sentito l'appello nella prima serata di ieri, ha chiamato la Sala operativa regionale, segnalando la presenza di una persona in stato di difficoltà nella zona di Bagnaria Arsa. E' lì che si sono concentrate subito le ricerche. L'uomo è stato trovato sano e salvo, affidato alle cure mediche dell'equipaggio di un'ambulanza inviata dalla Sores. Sta bene. La collaborazione tra varie forze in campo, compresi gli organi di informazione, ha permesso il tempestivo ritrovamento di questa persona che avrebbe potuto trovarsi in difficoltà peggiori anche viste le condizioni meteo avverse della notte.

SALVATO UN 84ENNE DATO PER DISPERSO A BAGNARIA ARSA A COLLOREDO INVECE È STATO TROVATO SENZA VITA UN ANZIANO

CAMPO BASE Era stato allestito per le ricerche nella sede di Protezione Civile della Bassa

Allagamenti, frane e strade interrotte Il maltempo mette il Friuli in ginocchio

▶Precipitazioni abbondanti e vento
Un migliaio di chiamate in centrale

OPERAZIONI Tante squadre all'opera ieri per il maltempo

MALTEMPO

UDINE Strade interrotte, ponti chiusi, allagamenti, tetti scoperchiati, smottamenti, mareggiate. La prima ondata di maltempo di questo autunno 2022 si è fatta sentire in Friuli Venezia Giulia, come aveva previsto l'allerta meteo diramata dalla Protezione civile regionale. Precipitazioni abbondanti fra 100 e 180 millimetri sulle Prealpi Giulie (con il massimo a Uccea), fra 60 e 130 millimetri sulle Prealpi Carniche, fra 20 e 70 sulla fascia alpina più interna, fra 60 e 100 sulla pianura udinese orientale, valori inferiori, invece, sulla costa. Le raffiche di vento hanno raggiunto in mattinata ieri con lo Scirocco diffusamente i 90 chilometri orari sulla costa e i 110 chilometri orari sulle Prealpi Giulie, al passaggio del fronte si sono misurate poi raffiche fino a 137 chilometri orari sul Monte Matajur e con l'arrivo del Libeccio (sud-ovest) sono stati toccati i 105 a Grado. Al servizio Nue 112 dalla mezzanotte di venerdì fino alla serata di ieri sono arrivate circa un migliaio di chiamate legate al maltempo. Da inizio allerta hanno operato oltre un centinaio di volontari e una cinquantina di mezzi della Protezione civile dei Comuni interessati assieme a decine di squadre dei vigili del fuoco del comando provinciale di Udine e dei vari distaccamenti territoriali.

IN MONTAGNA

In Val Resia si è riproposto il problema della strada ex provinciale che da Resiutta porta a Resia, ancora non completamente risistemata dopo gli incendi di questa estate e così anche ieri si è reso necessario interrompere temporaneamente la circolazione a causa della colata di detriti da un rio che ha ostruito il passaggio lungo l'arteria. La situazione è stata poi risolta in giornata dall'intervento delle ditte incaricate dall'Edr. Nessun ferito. Il vento forte ha creato problemi anche tra Tolmezzo e Cavazzo Carnico con una tromba d'aria che ha provocato alcuni disagi. Oltre i 1.800 metri è caduta la neve.

CHIUSA E POI RIAPERTA L'EX PROVINCIALE A RESIA CANTINE E SOTTOPASSI ALLAGATI IN DIVERSI COMUNI A BERTIOLO INTERVENTO PER SALVARE DEI PESCI

COLLINARE E PIANURA

Allagamenti nei comuni di Torviscosa, Pasian di Prato, Gonars, San Giorgio di Nogaro, Bagnaria Arsa e Udine; caduta di alberi a Savogna d'Isonzo, ad Aquileia lungo la regionale 352, a Nimis, a Frisanco lungo le ex provinciali 26 e 73, a Debellis di Taipana, a Prepotto in località Miscecco e Podresca, e a Conoglano di Cassacco. In azione i volontari di protezione civile per liberare sottopassaggi, ripulire tombini e caditoie ostruiti, strade e scantinati finiti sott'acqua. A Pulfero gli operai del Comune, su indicazione del sindaco, hanno rimosso un masso caduto lungo una strada comunale in prossimità della frazione di Pegliano. Nessun ferito. Due piante sono cadute lungo i cavi del telefono, a ridosso del confine con la Slovenia, sempre a Pulfero. Alle 12, i Vigili del fuoco di Udine sono intervenuti a Bertiolo, in un allevamento ittico. Le reti che proteggono le valli da pesca dagli uccelli predatori, infatti, si erano adagiate sulla superficie dell'acqua a causa del cedimento dei pali di sostegno, impedendo ai pesci di respirare adeguatamente. I pompieri hanno supportato il personale dell'allevamento per riportare le reti a un'altezza adeguata, cercando di limitare il più possibile le perdite di pesci che sono comunque state ingenti. A Cervignano la furia del maltempo ha causato il crollo di una parte della recinzione del campo sportivo.

La mareggiata erode la spiaggia a Grado e Lignano

▶A Marano Lagunare sversamento in mare di una sostanza oleosa

GLI INTERVENTI

UDINE A Grado è stato raggiunto il primo livello di attenzione per l'acqua alta. La mareggiata ha eroso parte della spiaggia; l'acqua alta ha comportato allagamenti nella zona del Mandracchio e lungo alcune strade. Mareggiata anche sulla costa a Lignano Sabbiadoro con diverse aree della spiaggia erose dal mare mentre a Marano Lagunare i volontari di Protezione Civile insieme agli uomini della Capitaneria di Porto e al tecnico del Comune, hanno operato per contenere uno sversamento di sostanza oleosa in acqua. A causa del maltempo e dell'acqua alta, un bidone con sostanze oleose è finito accidentalmente in laguna. I volontari hanno circoscritto l'area, posizionando diverse panne assorbenti, così da evitare la diffusione del materiale e permetterne l'assorbimento.

Nel pomeriggio, poco dopo le 15, è stato chiuso per precauzione, per la portata importante del corso d'acqua, viste le intense precipitazioni, il ponte sul Torre a Chiopris Viscone. I livelli degli altri principali corsi d'acqua sono rimasti sotto il livello di guardia. Alcuni rii minori hanno superato il livello di attenzione e alle 10.45 il Chiarsò ha raggiunto il livello di 1,13 metri a Ponte Lovea (attenzione a un metro), Caltea 1,37 metri (attenzione a 1,30 metri), Arzino 1,63 metri a Ponte Armistizio (attenzione a un metro), Cornappo a Molmentet 1,22 metri (attenzione a un metro), Malina a Attimis 1,22 metri (attenzione a 1,2) e a Selvis 2,35 metri (attenzione a 2,20 metro), Natisone a Pulfero 3,03 metri (attenzione a 2,70 metri), in aumento senza previsione di superamento del livello di preallarme.

INCIDENTE

Ieri a Udine, in viale Venezia, si è verificato un incidente stradale in prossimità della questura. Per cause in corso di accertamento da parte delle forze dell'ordine, un automobilista ha investito un uomo in carrozzina e un uomo che stava conducendo a mano una bicicletta, che sono caduti a terra riportando entrambi un trauma cranico, lesioni alla testa. Il ciclista anche una frattura a una gamba. Sul posto due ambulanze che hanno portato i feriti in codice giallo in ospedale.

Dopo l'attenuazione delle precipitazioni avuta nella serata e la coda di perturbazione che ha interessato l'area della Alpi Giulie e il confine orientale della provincia di Udine, per oggi previsto il ritorno del sole e del bel tempo su tutta la regione; sulla costa soffierà bora moderata. Sarà così anche domenica, con un netto calo delle temperature, che ritorneranno nelle medie del periodo.

Quasi 250mila giochi contraffatti sequestrati dalle Fiamme gialle

▶I finanzieri hanno intercettato il mezzo che li trasportava sulla statale Pontebbana nel territorio di Malborghetto

L'OPERAZIONE

TARVISIO Quasi 250 mila giocattoli, riportanti i marchi Disney e Pokémon, sono stati sequestrati dai finanzieri del Comando Provinciale di Udine lungo la statale 13 "Pontebbana", nel comune di Malborghetto-Valbruna. Le fiamme gialle della Compagnia di Tarvisio hanno intercettato il mezzo che li trasportava, un furgone proveniente dall'Est Europa; la merce contraffatta era destinata al mercato italiano.

IL SEQUESTRO

Il sequestro è avvenuto dopo che nel corso del controllo del veicolo commerciale partito dalla Polonia e apparentemente diretto nel Centro Italia, i finanzieri hanno riscontrato la falsità dei marchi sulla merce trasportata. L'autista dell'automezzo è stato denunciato alla Procura della Repubblica di Udine per aver introdotto in Italia prodotti con falsi marchi Disney e Pokémon, mentre il veicolo utilizzato per il trasporto e i 241mila giocattoli sono stati sottoposti a sequestro. I giocattoli sequestrati, destinati ai più piccoli, sono risultati di buona fattura e, dunque, facilmente ingannevoli per il consumatore finale, il quale avrebbe potuto credere nella genuinità degli stessi una volta immessi in commercio nei negozi e nei mercati. L'operazione si inserisce in un più ampio dispositivo di controllo attuato dal Comando Provinciale Udine lungo il confine Nord-Orientale tarvisiano, al fine di contrastare i traffici illeciti e la contraffazione, a salvaguardia del tessuto produttivo italiano.

POLIZIA STRADALE

La Polizia di Stato invece ha disposto attraverso la Polizia Stradale di Udine, una serie di controlli mirati. Dal 25 al 31 ottobre, sono state messe in campo, sulle 24 ore, oltre 28 pattuglie. Complessivamente sono state accertate 112 violazioni, di cui ben 39 per il mancato uso della cintura e sette per il dispositivo di ritenuta alterato o ostacolato nel suo funzionamento. In alcuni casi, infatti, è stato accertata la pericolosissima condotta di chi allacciava la cintura dietro al sedile. Gli agenti, poi, hanno accertato che nell'alloggiamento della staffa metallica veniva introdotto un 'dispositivo' per silenziare gli allarmi di mancato uso.

FINANZA I giocattoli sequestrati, destinati ai più piccoli, sono risultati di buona fattura

I FINANZIERI HANNO RISCONTRATO LA FALSITÀ DEI MARCHI APPOSTI SUI MATERIALI

Si schianta contro le auto in sosta È grave

INCIDENTE

SAN DANIELE Un quarantenne di Gaio - M.I.P., 40 anni, originario della Romania - è stato accolto in gravissime condizioni all'ospedale di Udine. Uscito di strada mentre percorreva la strada regionale 463 a San Daniele, all'altezza del locale "Le Cantine di Secondo" è finito contro le auto in sosta spazzando via tavolini, sedie e finendo la corsa contro gli scalini d'ingresso dell'esercizio pubblico, dove la macchina si è poi bloccata su un fianco. Tempestivi i soccorsi. La sala operativa della Sores è stata allertata alle 17.45 dal Nue112. Un'ambulanza è arrivata dall'ospedale di San Daniele, mentre sull'ampia rotonda di Dignano è atterrato l'elisoccorso. L'équipe è stata portata sul luogo dell'incidente dai Vigili del fuoco di Spilimbergo che stavano raggiungendo via Nazionale per dare supporto ai volontari del presidio di San Daniele. C'è voluta quasi mezz'ora di lavoro per liberare il quarantenne dall'abitacolo e consentire al personale sanitario di prestargli le prime cure. Una volta stabilizzato, il medico rianimatore e l'infermiere lo hanno intubato. M.I.P. è rimasto politraumatizzato. È stato trasportato all'ospedale Santa Maria della Misericordia di Udine e affidato al personale della terapia intensiva: i medici si sono riservati la prognosi.

Sport Udinese

OGGI A UDINESE TV

Dalla Grande guerra a Miss Mondo: serata tra Storia e bellezza

Appuntamenti tra Storia e costume questa sera nel palinsesto di Udinese TV. Alle 21.15 andrà infatti in onda il documentario storico sulla Prima guerra mondiale "4 novembre 1918 - L'ora della vittoria".

Alle 22, invece, appuntamento con la bellezza con lo speciale "Finale Miss Mondo Fvg".

sport@gazzettino.it

LE PAGELLE BIANCONERE

GOL Beto festeggia dopo il gol dell'1-1 durante l'incontro di Serie A fra Udinese Calcio e la squadra di Lecce che si è disputato ieri nello stadio del capoluogo friulano

WALACE FA DA ARGINE

▶L'Udinese non riesce più a vincere. Con il Lecce si ferma sul pari
Il brasiliano fa da diga e sbroglia un paio di iniziative dei pugliesi
Beto segna un gol splendido, ma non brilla. Deulofeu agisce a sprazzi

SILVESTRI 6
Incolpevole sul gol di Colombo, non poteva arrivarci sulle conclusioni di Strefezza e di Gallo con il pallone che si è stampato sul palo. Spesso è stato inoperoso nella ripresa.

PEREZ 6
Nel primo tempo nemmeno lui ha fatto un figurone, ha patito la velocità dei leccesi, ma è esente da errori evidenti. Meglio nella seconda parte.

BIJOL 6
Da quando gli manca il tutore Becao è meno sicuro. Meglio quando ha cercato di impostare il gioco. Poteva evitare il giallo in pieno recupero nel primo tempo. Nel secondo tempo, anche perché meno impegnato, ha fatto lodevolmente la sua parte.

EBOSSE 5
Il gol di Colombo è nato da una sua indecisione su cross lungo di Gallo. È entrato maldestramente e in ritardo sul numero 9 del Lecce che ha avuto tutto il tempo per controllare la sfera e trafiggere Silvestri. Anche nella ripresa non è parso sicuro.

EHIZIBUE 5,5
Dimostra di avere personalità, anche una buona tecnica. Nel primo tempo è stato lui a creare le situazioni di maggior pericolo per il Lecce, ma quando ha agito in difesa ha pasticciato oltre il lecito.

NUYTINCK SV
Ha recuperato un paio di palloni, ha fatto valere nel finale la sua fisicità e la sua esperienza.

SAMARDZIC 5
Compassato, non ha inciso nel primo tempo. Era lecito attendersi qualche giocata importante da parte del talentuoso tedesco, che ancora una volta agendo nell'undici iniziale ha fornito un contributo limitato. Non entra nel vivo del gioco nemmeno nella ripresa, giustamente poco dopo la mezzora viene richiamato in panchina.

JAJALO SV
Entra quando la squadra aveva ormai speso tutto, quando il match si stava incanalando verso il pari.

WALACE 7
Una gara diligente e autoritaria. Sono numerosi i palloni che ha recuperato. Sta attraversando un buon momento, sta dimostrando una volta di più di essere atleta inamovibile nello scacchiere di Sottil. Talvolta ha patito l'agilità, la rapidità, la velocità dei leccesi, ma la sua prestazione è sicuramente buona. Ma nel mezzo ha predicato nel deserto.

ARSLAN 5
Benino nei primi minuti, qualche cambio di velocità, qualche buon passaggio, poi è sparito dal vivo del gioco, non ha inciso, ha sbagliato oltre il lecito e giustamente è stato richiamato in panchina. È tra i più stanchi, ma dovrà stringere i denti nelle prossime due gare in cui sarà ancora out Lovric.

SUCCESS 6,5
Entra e serve l'assist a Beto per l'1-1. Poi fa sempre valere la sua fisicità

PEREYRA 6,5
Ci ha provato sino all'ultimo a perforare la retroguardia salentina. Un'altra prestazione da capitano vero. Allo scadere si è reso protagonista di una giocata degna del fuoriclasse presentandosi solo davanti a Falcone che poi d'istinto ha salvato con la gamba sinistra.

BETO 6,5
Non una buona prestazione. Ma va premiato per quel gran gol, da centravanti di razza che ha impedito all'Udinese di subire una sconfitta. Meglio nel secondo tempo dopo che nella prima parte ogni suo (timido) tentativo è stato disinnescato dalla difesa leccese.

DEULOFEU 6
Viene premiato per la sua generosità, Mai domo. Ha cercato di cantare e portare la croce, ma di questi tempi appare stanco, quindi non è stato lucido.

EBOSELE SV
Entra al posto dello stremato

Perez mastica amaro per il pareggio «Abbiamo fatto il possibile per vincere»

GLI SPOGLIATOI

La gara di chiusura dell'anno solare alla Dacia Arena, arrivata per via del prossimo Mondiale "invernale" che si giocherà in Qatar già a inizio novembre, recita un pareggio per l'Udinese. Ed è l'ennesimo risultato ottenuto in rimonta dalla formazione bianconera di Andrea Sottil.

Sì, perché il Lecce gioca un primo tempo gagliardo, solido, sempre di presenza sulle seconde palle, che trova meritatamente il vantaggio con Colombo e impreca per due pali clamorosi colpiti da Strefezza e Gallo. I friulani fanno quadrato,

Sottil cambia modulo passando al 4-2-3-1 e rimettono in piedi la partita con l'ingresso di Success, che serve a Beto l'assist delizioso del gol del pari, il sesto in campionato per il bomber portoghese, lesto a insaccare sotto misura.

Pereyra sbatte su Falcone al 94' e poteva essere 2-1; non sarebbe stato rubato dall'Udinese, con il pari che è un risultato giusto per quanto visto in campo, al termine di una reazione che continua a sottolineare la fame della squadra, forse meno brillante dal punto di vista mentale e fisico, ma mai rassegnata al suo destino.

L'ARGENTINO: «IL PORTIERE LECCESE È STATO BRAVO SU PEREYRA NON ERAVAMO AFFATTO STANCHI»

BETO: «È STATA UNA GARA DIFFICILE SONO CONTENTO DI AVER TROVATO IL GOL, AVEVO BISOGNO DI FIDUCIA»

Arriva così un punto che porta l'Udinese a quota 23 in vista degli ultimi due impegni in trasferta contro Spezia e Napoli, impegnate oggi rispettivamente contro Milan e Atalanta.

PEREZ

A complicare il tutto ci ha pensato l'assenza dell'ultimo minuto di Udogie, che si è aggiunto a Lovric e a Becao. Al posto del brasiliano si è distinto ancora bene Nehuen Perez, impiegato da braccetto di destra nella difesa a 3, poi da centrale nella difesa a 4 e infine da terzino.

L'argentino mastica amaro per il pareggio. «Volevamo la vittoria così come la volevamo a Cremona - il suo commento a Udinese Tv -; volevamo vincere l'ultima partita dell'anno alla Dacia Arena, ma quando non si può vincere, l'importante è non perdere. Ci abbiamo provato fino in fondo ma il portiere è stato bravo su Pereyra. Non eravamo stanchi, ma dobbiamo dire che il Lecce ha giocato bene e ha corso; a inizio stagione ci andava tutto molto bene e ora un po' meno».

Sui molteplici ruoli ricoperti. «Mi sono trovato bene sia da centrale che da terzino nella difesa a 4; il mister ha deciso questo cambio tattico per andare a creare più difficoltà al Lecce, e per me l'importante resta sempre essere utile alla squadra, non fa differenza dove».

I PIÙ
Il centrocampista Walace

Un pensiero va inevitabilmente anche alla Nazionale argentina, con il Ct Lionel Scaloni che nei prossimi giorni dira-

MISTER Andrea Sottil mentre segue l'incontro a bordo campo e incita i suoi giocatori.
Nella foto sotto il gol segnato da Beto durante il match di ieri

Deulofeu, si segnala per un fallo, per una palla persa e una recuperata.

ALLENATORE SOTTIL 6

Continua a ripetere che l'Udinese in campo dà tutto, ma non può sempre dichiararsi soddisfatto. L'Udinese non è più la squadra scintillante che ha vinto sei gare di seguito, è in difficoltà, l'assenza di Becao si avverte, eccome. Ora l'Udinese è chiamata a limitare i danni a La Spezia e a Napoli.

Guido Gomirato

Il tecnico

Mister Sottil difende i suoi «Stanno lavorando duro Ebosse è stato sfortunato»

L'ANALISI

Ancora un pareggio per l'Udinese, che sbatte su Falcone all'ultima occasione con Pereyra. Un pareggio tutto sommato giusto che porta i bianconeri a quota 23 in classifica. «Partita divisa in due - ha detto mister Sottil ai microfoni di Sky -. Il primo tempo dove, anche se non abbiamo subito nonostante i pali del Lecce, abbiamo difeso bene. Nell'azione del gol avevamo palla noi e non siamo stati precisi nella sponda. Poi dopo un cross dentro, è stato sfortunato Ebosse. La palla è rimasta lì e Colombo ha fatto gol. È chiaro che il primo tempo siamo stati poco precisi, non molto reattivi però eravamo in partita. Però secondo me la squadra ha dimostrato di avere personalità, coraggio e consapevolezza di quello che vuole fare. Il secondo tempo è stato un crescendo, abbiamo pareggiato e abbiamo avuto i palloni per vincerla.

L'ingresso di Success ci ha fatto salire di più ed essere presenti a centrocampo». Colpisce la prestazione del 7 bianconero, con più di qualcuno che lo vedrebbe bene dall'inizio insieme a Beto e Deulofeu. «È un bel grattacapo. Beto-Success è una coppia complementare. Oggi hanno lavorato bene con Deulofeu che lottava alle loro spalle e siamo stati molto più presenti - ha ammesso -. È una soluzione competitiva e molto importante». Le squadre avversarie cominciano a conoscere di più l'Udinese. «Ci sono un po' di ragionamenti da fare. Questa squadra è partita in maniera formidabile, i punti sono stati distribuiti non equi sul percorso. Ora questi pareggi possono sembrare tutti risultati negativi ma così non è. Poi, io devo vedere la prestazione della mia squadra e ogni volta che abbiamo pareggiato, parto dalla Lazio, abbiamo avuto occasioni clamorose».

Sottil difende il gruppo. «I ragazzi lavorano duro in settimana. Ho attaccanti e centrocampisti che quando calciano hanno fame di fare gol. La palla non va dentro ma non posso dire che gli attaccanti non si allenano, non sono precisi o non hanno fame di fare gol. Quando c'è la prestazione, quando si crea sono sempre contento. Poi negli ultimi metri serve lucidità mentale. Non deve mai subentrare l'ossessione della vittoria e pensare che ad ogni azione dobbiamo far gol. Dobbiamo stare sereni e giocare poi il gol arriverà. Avanti per questa strada perché questa squadra sta facendo un grande percorso». Mancava Udogie, assente illustre dell'ultimo minuto. «Udogie è un po' di settimane, come tanti calciatori, è alle prese con un fastidio muscolare che è peggiorato e oggi non poteva partecipare alla partita. Sarà valutato in maniera approfondita questa settimana. Vediamo se recuperarlo per La Spezia». Una chiusura sull'Europa. «Noi parliamo di giocarci una partita alla volta cercando di essere sempre più competitivi e fare più punti possibile. Centrare questo obiettivo prestigioso è nella testa di tutti e lo sogniamo. Sognare è lecito ma rimaniamo con i piedi per terra consapevoli della nostra forza».

Stefano Giovampietro

IL CONFRONTO DI GIOCO Il giocatore bianconero Kingsley Ehizibue in azione ieri durante la partita con il Lecce

FELIPE, CHE PASSIONE! RIPARTE DA TORVISCOSA

BIANCAZZURRI Il Torviscosa 2022-23: Felipe è il primo in piedi a sinistra

L'INTERVISTA

Cosa spinge un campione, dopo una carriera lunga e ricca di soddisfazioni con le maglie di Udinese, Fiorentina, Parma, Cesena, Siena, Inter e Spal, con in mezzo presenze anche in Champions League e un gol al Camp Nou contro il Barcellona di Ronaldinho, a tornare in campo a 38 anni, questa volta in un palcoscenico completamente diverso come la Serie D? Nient'altro che la passione.

Felipe Dal Bello non ha intenzione di appendere gli scarpini al chiodo, anzi ha accettato con grande entusiasmo la sfida Torviscosa, propostagli dal presidente Sandro Midolini. Avrebbe potuto trasferirsi all'estero, dove le offerte non mancavano e l'ingaggio sarebbe stato importante, ma il Friuli ormai è la sua casa e a questa terra, che lo ha accolto come un figlio, il difensore classe '84 sente di dover restituire qualcosa: «L'amore incondizionato per il calcio mi spinge a non mollare - spiega Felipe -. Ho ancora voglia di misurarmi con gli avversari, di allenarmi con costanza e provare, perché no, anche a migliorarmi. Ho vissuto una carriera importante e ne vado orgoglioso. Alla mia età sento il dovere di mettere l'esperienza accumulata in tanti anni di Serie A al servizio dei più giovani».

A Torviscosa "Feli" per tutti è diventato un esempio da seguire in campo e fuori: «Lavoro duramente, do sempre il massimo in allenamento. L'atteggiamento è rimasto sempre quello di quando ero professionista. Mi fa piacere poter essere un punto di riferimento sia per i miei compagni che per la società. Sapevo sarebbe stata dura ma credo che attraverso il lavoro riusciremo a raccogliere risultati importanti. I ragazzi danno tutto, si sacrificano e io con loro. Lotteremo insieme fino all'ultima giornata per centrare la salvezza».

Anche con mister Pittilino il rapporto è ottimo: «Ascolto le sue indicazioni e i suoi consigli, comportandomi come qualsiasi altro giocatore della rosa. Entrambi vogliamo soltanto il bene della squadra, senza personalismo alcuno. In carriera ho avuto l'onore di poter lavorare con grandi allenatori ma credo che non si smetta mai di imparare».

Ai bianconblu la vittoria manca da un po' di giornate. A Levico è arrivata un'altra sconfitta ma l'ex bianconero è fiducioso: «Avremmo meritato sicuramente di più. Per tanti giocatori che arrivavano dall'Eccellenza il salto di categoria si è fatto sentire. Anche nelle sconfitte abbiamo sempre dimostrato di essere squadra. La qualità c'è, i punti non rispecchiano affatto quelle che sono state le prestazioni. Quello che ancora ci manca è la continuità di prestazione nell'arco dei 90 minuti. Spesso abbiamo subito gol in maniera ingenua, commettendo errori banali. Anche in fase offensiva dobbiamo fare meglio. Dobbiamo essere più aggressivi e sfruttare al meglio le occasioni che riusciamo a costruire».

L'EX DIFENSORE BIANCONERO TORNA IN CAMPO A 38 ANNI IN SERIE D «IL CALCIO, UN AMORE INCONDIZIONATO»

Domani contro il Montebelluna uno scontro salvezza da vincere a tutti i costi: «Dobbiamo essere più attenti e cinici. Giochiamo in casa e vogliamo conquistare i tre punti. Ce lo meritiamo, ma non sarà assolutamente facile. Non dobbiamo commettere l'errore di prendere sottogamba l'avversario soltanto perché è ultimo in classifica. Sarà come sempre una battaglia».

Quando gli avversari trovano Felipe di fronte hanno tutti voglia di mettersi in mostra: «Il Girone C è tra i più impegnativi di tutta la Serie D. C'è tanta intensità ma anche qualità. Per questo la mia attenzione deve essere sempre massima. Per me è una bella sfida potermi misurarmi ancora contro avversari di alto livello».

Anche per il futuro il difensore sembra avere le idee molto chiare: «Una volta smesso voglio allenare i ragazzi del settore giovanile. Quest'anno collaboro anche con il tecnico dell'Under 19 Luca Tentindo. Lavorare al suo fianco mi permette di fare esperienza in un ruolo nuovo. Poi ho un altro progetto nel mondo del calcio con Gaetano D'Agostino, mio ex compagno, che sveleremo prossimamente».

Stefano Pontoni

I MENO
Il difensore Ebosse

merà la lista dei convocati per il prossimo Mondiale.

«Penso solo all'Udinese ma sarei bugiardo se dicessi che non penso alle convocazioni della nazionale - ha ammesso Perez -, perché il Mondiale è un sogno che tutti abbiamo da bambino e giocarlo sarebbe fantastico. E' chiaro che aspetto con ansia le convocazioni e ci spero, anche se la mia priorità resta quella di fare bene queste due partite di campionato con l'Udinese».

BETO

A regalare il punto ci ha pensato Beto, al sesto sigillo in campionato, che conferma una pazzesca media realizzativa. «È stata una partita difficile perché facevano densità a centrocampo - ha esordito ai microfoni di Udinese Tv -. Sono contento di aver trovato il gol perché avevo bisogno di fiducia, e il gol arriva con il lavoro di squadra, che io metto sempre al primo posto. Dobbiamo continuare così, perché la strada è giusta. Sono il bomber di questa squadra, anche se non mi piace questo appellativo - sorride -. Quest'anno le squadre avversarie mi concedono meno spazio in profondità e non posso più fare i gol come l'anno scorso, anche se ci provo sempre. Adesso devo essere più pronto in area di rigore e creare il mio arsenale di gioco per aumentare le occasioni da rete».

S.G.

IN CAMPO Il bianconero Bram Nuytinck e il giocatore del Lecce Federico Di Francesco

OWW, AMBIZIONI ALLA PROVA DELLA LEGGENDA FORTITUDO

▶Grazzini: «Stanno cercando la giusta chimica, ma hanno un'ottima difesa»

▶La Gesteco affronta la trasferta a Cento un successo esterno segnerebbe la svolta

BASKET - SERIE A2

Come ci ricorda la pagina Facebook ufficiale dell'Apu, quella di domani al "Carnera" tra l'Old Wild West Udine e la Kigili Fortitudo Bologna non sarà solamente una sfida tra due delle principali candidate alla promozione in serie A, ma anche una partita ricca di ex, ovverosia Mattia Palumbo, Marco Cusin e coach Matteo BonicIolli da un lato, Nazzareno Italiano dall'altro.

QUI OWW

Per la regola dell'alternanza tocca stavolta all'assistant coach Gabriele Grazzini anticipare i contenuti del big match della sesta di andata: «La Fortitudo è la Fortitudo e cioè un club che ha portato la pallacanestro italiana ai vertici mondiali - esordisce -. Sicuramente sono in un momento non facile. Sabato scorso hanno lasciato fuori Paci per scelta tecnica. Paci è uno dei migliori centri di questa categoria e quindi vuol dire che sono alla ricerca della loro chimica, di una loro quadra e questo ci mette ancor di più in allarme, perché tutti quanti vorranno dimostrare che sono da Fortitudo. Troveremo di fronte una delle migliori difese del campionato e fra le migliori nel fare sbagliare i tiri da tre agli avversari e ciò a conferma della qualità del loro staff tecnico nel preparare le partite. La difesa è in questo momento uno dei punti forti della Fortitudo e anche noi dovremo fare dei passi in avanti perché per vincere la partita servirà qualcosa di più. Al tempo stesso offensivamente sono una squadra che prende il dominio dell'area, sono molto bravi nelle percentuali al tiro da due e sarà anche questo un banco di prova importante per la nostra formazione».

Contenere attaccanti del calibro di Thornton e Aradori non sarà uno scherzo: «Thornton e Aradori - rimarca Grazzini - sono due cannonieri da categoria superiore, mentre Fantinelli e Panni sono due ottimi creatori capaci anche di segnare nei momenti importanti. Questi sono i giocatori che creano il gioco. Le nostre attenzioni sono sul loro modo di giocare di squadra tenendo presente che si sta parlando di fuoriclasse e quindi massima attenzione».

TRASCINATORE Keshun Sherrill, playmaker dell'Old Wild West: gli udinesi affrontano al PalaCarnera una delle leggende della pallacanestro italiana, la Fortitudo Bologna

Ci si attende il "Carnera" esaurito. La sfida è affascinante, i motivi di interesse numerosi: «Ci sono tre aspetti. Il primo legato al fatto che siamo una squadra in crescita che domenica ha disputato una gara importante in un campo caldissimo come quello di Rimini. Poi aspetti legati alla tecnica, alla qualità dei giocatori. Anche la presenza di alcuni ex può essere un fattore di curiosità. Noi sentiamo tutto l'amore dei tifosi anche in trasferta e a maggior ragione siamo pronti ad accoglierli domenica al PalaCarnera».

QUI GESTECO

Niente da perdere e tutto (eventualmente) da guadagnare invece per una Gesteco che può permettersi di affrontare a cuor leggero la difficile trasferta in quel di Cento. Certo è che se oltre a non sbagliare un colpo in casa propria i ducali cominciassero a vincere pure fuori, ecco che la loro stagione potrebbe diventare davvero ma davvero interessante (non che per ora ci si annoi, beninteso). A presentare la sfida di domenica pomeriggio è l'allenatore Stefano Pillastrini: «Cento è una squadra costruita benissimo, con un mix di giocatori esperti e giovani, che ha cominciato col piede giusto il campionato. Dal punto di vista fisico si tratta di una formazione ben strutturata che fa della difesa la sua forza. Troveremo una Tramec con il dente avvelenato dopo il derby contro Ferrara, quindi ci aspettiamo una partita difficilissima. Noi dovremo fare dei progressi e, ciò che conterà di più, giocarcela fino alla fine con grande umiltà consapevoli della forza degli avversari».

Anche Eugenio Rota ci tiene a dire la sua: «La vittoria contro la Fortitudo ci ha dato la consapevolezza di poter competere contro squadre più forti di noi e questo ci sta dando tantissimo entusiasmo. Ci aspettiamo una Tramec molto fisica, con due americani di livello assoluto e un pacchetto di italiani di tutto rispetto a partire da Tomassini. Noi vorremmo cercare di competere anche in trasferta facendo tesoro degli errori commessi a Pistoia e rimanere aggrappati alla partita fino allo scadere».

Carlo Alberto Sindici

Pontoni è ottimista: «Casasola competitiva»

CICLOCROSS

C'è tanto Friuli, a partire dal commissario tecnico, nella squadra italiana al via dei Campionati Europei di ciclocross di Namur, in Belgio, in programma fra oggi e domani.

Daniele Pontoni ha convocato 17 tra ragazzi e ragazze, 7 dei quali friulani: si tratta di Sara Casasola, la 22enne di Majano che arriva da tre vittorie ottenute in quattro giorni, l'udinese Alice Papo, i bujesi Asia Zontone, Davide Toneatti e Tommaso Bergagna, l'altro majanese Stefano Viezzi e il pordenonese Tommaso Cafueri. Oltretutto proprio la società fondata da Pontoni, la Dp66 Giant Smp di Forgaria, ha il record di rappresentanti, ben cinque, ovvero Bergagna, Cafueri, Papo, Viezzi e la piemontese Carlotta Borello. Zontone rappresenta invece il Jam's Bike Team di Buja.

Un percorso completo e impegnativo quello che attende gli azzurri, già calcato lo scorso anno in una prova di Coppa del Mondo.

«È un tracciato con un dislivello importante, in cui anche la componente meteorologica potrà dire la sua - spiega Pontoni -. Non mancano parti per specialisti, con contropendenze e salite impegnative, quasi da biker, in particolare la prima delle rampe a piedi e la seconda in ciottolato dopo una discesa molto tecnica».

Quindi il ct si sofferma sulle U23 Papo, Zontone e Borello: «Sono lo zoccolo duro di questa formazione. Quest'anno hanno corso tutte le prove disputate con la Nazionale e da loro mi aspetto il massimo impegno». Infine una considerazione su Casasola: «Sta finalmente tornando ai livelli a cui ci aveva abituato. Questo è un percorso che potrebbe regalarle grandi soddisfazioni».

Oggi sono in programma le prove U23 maschile, Juniores e Elite femminile, domani U23 femminile, Juniores e Elite maschile.

B.T.

A Reana del Rojale Bibalo fa il vuoto Gessica Calaz, una vittoria sofferta

CORSA CAMPESTRE

Il Trofeo Sorelle Ramonda di Reana del Rojale, con al via 258 runners, ha concluso la 40^ edizione della Coppa Friuli, che in precedenza aveva fatto tappa a Bertiolo, Tolmezzo, Zugliano, Feletto Umberto, San Floreano di Buja, Teor e Cormons. A Reana il vincitore è stato Steve Bibalo della Sportiamo Trieste, che con il tempo di 33'15" ha preceduto di 45" il compagno di squadra Mattia Rizzo, di l'04" Fabio Stefanutti dell'Atletica Buja, di l'27" Matteo Ierep della Libertas Grions e Martignacco, di l'33" Massimiliano Visca del Livenza Sacile, di l'35" Marco Nardini della Timaucleulis.

Molto combattuta la prova femminile, che ha visto il successo in 40'13" di Gessica Calaz dell'Atletica Buja; alle sue spalle a 17" Ilaria Novelli dell'Atletica Brugnera, a 39" Veronica Molaro ancora della società bujese, a 46" Mariangela Stringaro della Keep Moving e a l'37" Juliana Driutti della Mostrorun.

Definite così le classifiche generali della Coppa Friuli; le premiazioni il 21 gennaio a Codroipo in concomitanza con la presentazione della quarantunesima edizione del circuito.

Per quanto riguarda i podi finali di categoria, partendo dagli uomini, negli junior si impone Matteo Del Piccolo, mentre nei senior Matteo Pecile precede Ennio De Crignis e Antonello Colucci. Nella S35 Fabio Stefanutti ha la meglio su Lorenzo Masi e Gianmarco Toneatto, tra i 40 Marco Nardini vince su Olivier Dechance e Daniele Virgolini, con Massimiliano Pendalo primo nei 45 su Cristian Sandri e Alessandro Cantarutti. Nei 50 Mauro Dalla Torre precede Gabriele Picini e Marco Cos, nei 55 Giovanni Pascolo comanda su Moreno Clama e Tiziano Rorato. Nei 60 successo di Andrea Basei davanti a Paolo De Crignis e Michele Scaravetti, nei 65 di Maurizio Zamaro su Claudio Morassi e Fabrizio Virgolini, nei 70 di Sereno Molinaro su Flavio Tommasini e Ennio Cettolo.

TROFEO SORELLE RAMONDA Una fase della gara di Reana del Rojale

DEFINITI ANCHE I PODI FINALI DI CATEGORIA. CAMPIONATI STUDENTESCHI IL 29 NOVEMBRE

Per quanto riguarda le donne, nelle promesse prima Antonella Franco davanti a Lucia Rorato, mentre nelle senior Chiara Banelli ha la meglio su Francesca Patat e Veronica Molaro. Nella categoria S35 Elisa Pivetti precede Letizia Di Fant e Elisa Rosa, nelle 40 Gessica Calaz vince su Chiara Marchetti e Elisa Arnone, nelle 45 Samanta Piagno si impone su Romina Nascimbeni e Martina Turco, nelle 50 Mariangela Stringaro comanda su Federica Ceroi e Stephanie Castellarin, nelle 55 prima Francesca Gorassini, poi Michela Facchin e Claudia D'Anzul. Infine, vittoria per Patrizia Leonarduzzi nelle 60 e Margherita Zandigiacomo nelle 65.

Stabilite nel frattempo le date dei Campionati studenteschi di cross, che per la provincia di Udine si svolgeranno martedì 29 novembre al Parco del Cormor, nel capoluogo friulano, sede anche della fase regionale, in programma tra fine gennaio e inizio febbraio.

Bruno Tavosanis

Con il Ciclo Assi Friuli pedalata alla scoperta del Roiello "snobbato"

CICLISMO

A Laipacco, frazione udinese molto attiva sul fronte sportivo (e non solo), il locale Circolo Culturale Sportivo e Ricreativo ha dato vita alla tradizionale Castagnata.

Nella mattinata, mentre un gruppo di pescatori si cimentava nella gara di pesca, un centinaio di ciclisti, con l'organizzazione del Ciclo Assi Friuli ha attraversato, pedalando, percorsi e tracciati, prati, campagna, casolari e una natura incontaminata a margine della città.

È stata anche l'occasione per "scoprire" il "Roiello", corso d'acqua che nella sua storia racchiude leggende di secoli.

L'INIZIATIVA NELL'AMBITO DELLA TRADIZIONALE CASTAGNATA ORGANIZZATA A LAIPACCO

Da via Bariglaria, seguendo il corso del Roiello, i ciclisti hanno raggiunto Pradamano, punto nevralgico del percorso della Ciclovia Alpe Adria Fvg 1. Un percorso frequentatissimo dai cicloturisti di tutt'Europa la cui importanza dovrebbe, forse, essere meglio considerata e valorizzata dalla città di Udine e dai Comuni interessati.

Al parco Rubbia di Pradamano, bella realtà di sport ed aggregazione, c'è stata una sosta corroborante per poi fare rientro a Laipacco per creare una spontanea e allegra compagnia e gustare le protagoniste della giornata: le castagne!

La collaborazione delle associazioni, e la professionale presenza della Polizia locale di Udine hanno dato alla manifestazione sicurezza e una corretta ed indispensabile educazione ai pedalatori.

Cultura &Spettacoli

GIANNI ZANOLIN

«È stato il mio libro più complicato Per arrivare in fondo ho faticato parecchio e non ce l'avrei fatta senza alcune illuminanti scritture»

L'ultima fatica dello scrittore pordenonese narra della speranza di un padre ebreo di incontrare prima di morire il figlio abbandonato dopo la guerra e la shoah

Jakob e "Il peso del perdono" Torna Zanolin

Sta per arrivare nelle librerie il nuovo romanzo di Gianni Zanolin, "Il peso del perdono", edito da Morganti Editori. Narra di Jakob Rosenstern, un ebreo triestino ultranovantenne, che attende di realizzare un sogno: incontrare nuovamente un figlio abbandonato a inizi 1946, dopo la guerra e la shoah.

LA TRAMA

A spiegarne la trama è direttamente lo stesso scrittore pordenonese, Gianni Zanolin. «Nell'ottobre del 2010, mentre sente vicina la fine della sua vita, pensa di poterne ottenere il perdono, dando corpo ad una speranza mai morta e per questo l'invita a Trieste. L'anziano patriarca convoca nella sua casa anche il nipote dell'uomo che dopo l'otto settembre del '43 aveva ospitato lui e sua moglie nella sua abitazione di Villa d'Arco, nella campagna pordenonese. Si chiede infatti se le sue forze basteranno a reggere l'emozione dell'incontro con quel figlio nato proprio nei lontani primi mesi del '45 durante quell'esilio che aveva salvato le loro vite. Vuole lasciare una testimonianza del difficilissimo percorso compiuto da lui e dalla sua famiglia per giungere al giorno del nuovo incontro e della possibile reciproco riconoscimento, chiedendosi drammaticamente se gli sarebbe stato concesso di giungervi».

IL RACCONTO

«Qualcosa spinge Jakob a ritenere nuovamente necessario rinfocolare il suo rapporto con chi l'aveva allora ospitato. Nasce così il racconto dei 150 anni di una famiglia ebraica triestina che si è intrecciata con la storia della città, ma anche la possibilità, per il discendente di chi aveva ospitato i due ragazzi in fuga e visto nascere il loro bambino, di conoscere e interpretare passaggi fondamentali della propria memoria. Un evento inaspettato renderà necessario, forse per l'ultima volta, sconfiggere la spirale di odio che già tanto dolore aveva creato».

LA GESTAZIONE

«Il peso del perdono - racconta Zanolin - è il mio libro più difficile e ha avuto una lunghissima gestazione. Ne scrissi la struttura fondamentale dopo la pubblicazione de "Il soldatino impazzito", il primo di quelli dedicati al commissario Vidal Tonelli. Lo completai nell'estate del 2013, a Nerezine, sull'isola di Lussino, durante un lungo soggiorno dedicato alla sua scrittura. Avevo portato con me uno zaino pieno di libri, nel tentativo di contestualizzare correttamente la vicenda, perché "Il peso del perdono" ha alla base il rapporto fra la memoria personale e famigliare e la Storia, quella grande e di tutti, di Trieste, del Friuli, dell'Italia, dell'Europa e del pianeta, com'è sempre necessario sia alla letteratura ebraica che a quella, com'è in questo caso, che narra di ebrei». «La vicenda che stavo scrivendo - spiega ancora - necessitava insomma di una precisa contestualizzazione, per la quale mi erano indispensabili molte letture. Fra i molti testi e scritti che avevo portato con me, studiavo con rigore soprattutto la ricerca storica della professoressa Silvia Bon, "Gli Ebrei a Trieste 1930 – 1945. Identità, persecuzione, risposte", Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione. Traevo inoltre molte notizie dal libro di Annalisa Di Fant e altri, "L'Educazione spezzata. Scuole ebraiche a Trieste e Fiume durante le leggi razziali 1938-1943". Molti ebrei triestini avevano già raccolto le memorie delle loro famiglie e pubblicato le testimonianze. Fra queste, trovavo particolarmente interessante il libro di Luisella Schreiber Segrè, "Questa mia pazza fede nella vita. Storia di una famiglia ebraica triestina dal fascismo alla seconda guerra mondiale". Mi era anche necessario rileggere parte delle Sacre Scritture. La vicenda narrata in questo mio libro ha infatti al suo centro il tema del perdono, a partire da quello che Giacobbe spinse i figli a chiedere a Giuseppe». Il libro sarà presentato per la prima volta il 18 novembre nella sala della Provincia con il Circolo della Cultura e delle Arti. Sarà presente Gianni Zanolin.

IL PESO DEL PERDONO La copertina del nuovo libro dello scrittore pordenonese Gianni Zanolin

Musica

Il Duo Casarotto-D'Alessandro ad Aviano

Il Tour di concerti proposto da Farandola nell'ambito del Pordenone Music Festival giunge anche nei Comuni dove risiedono realtà musicali che rappresentano un riferimento per il territorio. L'impegno costante a sostegno della formazione musicale, infatti, spesso avvicina organizzazioni che dialogano e condividono i reciproci progetti. È a tale proposito che s'inserisce la tappa del Duo Casarotto-D'Alessandro, l'originale progetto dedicato al contrabbasso e alla chitarra. Domani, alle 18.30, i due musicisti si esibiranno nella Casa dello Studente di Aviano. La chitarra di D'Alessandro presenterà le riuscite e brillanti trascrizioni del compositore Gaetano Troccoli, trasformandosi in una piccola orchestra che asseconda le melodie del contrabbasso di Casarotto. Il Duo riserverà poi al pubblico una sorpresa finale. Ingresso libero.Info: scrivi@farandola.it, tel. 0434 363339, cell. 340 0062930.

Guerra e geopolitica nell'analisi di Sapelli

▶L'economista e saggista lunedì sarà ospite a Gorizia del Festival AlienAzioni

IL FESTIVAL

Prosegue con un nuovo appuntamento di grande attualità la quinta edizione di "AlienAzioni" il festival multidisciplinare organizzato dall'associazione Gorizia Spettacoli – con l'ideazione e la curatela di Mauro Fontanini e Alex Pessotto - che propone fino alla fine di novembre dibattiti e incontri con grandi protagonisti del nostro tempo ma anche eventi di prosa e di musica.

In programma, lunedì 7 novembre, al Kinemax di Gorizia (inizio alle 20.45) l'incontro ad ingresso libero con l'economista, saggista e accademico Giulio Sapelli, volto noto di tanti talk televisivi, sul tema "Guerra tra mondi". Organizzato in collaborazione con l'Accademia Europeista del Friuli Venezia Giulia, l'appuntamento ruoterà intorno all'ultimo libro di Sapelli "Ucraina anno zero. Guerra tra mondi" (edito da Guerini e Associati) e sarà condotto e coordinato dal direttore dell'Accademia Pio Baissero.

«Con la guerra in Ucraina non viene sancito soltanto il ritorno della storia in Europa, ma diventano evidenti - almeno per chi sa osservare - i movimenti delle faglie geopolitiche di un mondo ormai in frantumi», spiega Giulio Sapelli nel libro che vede la firma del direttore di Limes Lucio Caracciolo in prefazione.

ECONOMISTA Giulio Sapelli

L'11 NOVEMBRE SARÀ INVECE LA VOLTA DI MARCELLO VENEZIANI CON LA CONFERENZA SPETTACOLO SU EZRA POUND

L'invasione russa ha sconvolto le reti dell'energia globale, mutato gli equilibri del mondo e accelerato il declino europeo, accrescendo l'instabilità dell'unipolarismo americano opposto alla Cina. Cosa succederà? Sapelli, con la consueta profondità di lettura, nel libro passa in rassegna le cause del conflitto, conducendo il lettore lungo i passaggi stretti della storia e oltre le trappole dell'ideologia: il patriottismo mistico di Vladimir Putin, ma anche la Yalta «mancata» dopo il crollo dell'Urss; l'abbandono dei principi di Vestfalia e quindi la rinuncia a un approccio multilateralista negli equilibri di potere. Tutto si intreccia, in un disordine che genera mostri, quando la soluzione sarebbe il ritorno di una teoria realista delle relazioni internazionali.

Giulio Sapelli, già professore di Storia economica ed Economia politica in Università europee e americane, è presidente di Fondazione Germozzi di Confartigianato oltre che consulente in importanti gruppi industriali e finanziari. L'incontro sarà l'occasione per affrontare con il noto economista anche numerose altre tematiche legate alla stretta attualità.

Il prossimo appuntamento con il festival AlienaAzioni è venerdì 11 novembre (sempre al Kinemax di Gorizia alle 20.45) con il filosofo Marcello Veneziani, con la conferenza-spettacolo "P Pound - Poeta Pazzo Profeta" su Ezra Pound nel 50° anniversario della morte.

IN BREVE

CONCERTO
MARLENE KUNTZ E IL KARMA CLIMA

I Marlene Kuntz saranno in concerto questa sera al Capitol di Pordenone (apertura porte ore 20.30, inizio concerto alle 21) dove presenteranno il loro album "Karma clima", un progetto artistico e sociale che unisce musica e difesa dell'ambiente. I Marlene Kuntz si sono formati a Cuneo nel 1992. Hanno all'attivo 10 album in studio, 4 dal vivo, 8 raccolte, 10 colonne sonore, 1 disco d'oro.

MUSICA
AL VIA GLI EVENTI DI SAN MARTINO IN CARNIA

Prende il via la 20^ edizione de I Concerti di San Martino in Carnia, 12 appuntamenti, dal 5 novembre al 18 dicembre con musicisti di fama internazionale, come Guido Rimonda e la Camerata Ducale, Trio Chagall, Silvia Chiesa e Maurizio Baglini. Il concerto inaugurale è in programma oggi, alle 20.30, nel Duomo di San Martino con il Coro del Fvg e l'Orchestra San Marco di Pordenone con sublimi pagine di Bach e Vivaldi.

FOTOGRAFIA
LE INCURSIONI CROMATICHE DI FRANZ PELIZZA

Apre al pubblico oggi, alle 17, a Villa de Claricini Dornpacher, a Bottenicco, la mostra del fotografo e fotoreporter Franz Pelizza (nato a Vigevano nel 1950) dal titolo Blitz: Incursioni cromatiche nel mondo del possibile che sarà visitabile fino al 9 gennaio. Oltre 30 le opere raccolte negli spazi della dimora seicentesca, a rappresentare l'evoluzione di un fotografo passato dall'analogico al digitale attraverso mezzo secolo di scatti.

CINEMA
"CASCO D'ORO" DI BECKER IN VERSIONE ORIGINALE

Torna lunedì, alle 21, a Cinemazero l'appuntamento mensile con i classici de "Lo sguardo dei maestri" introdotti da Paolo D'Andrea. Sul grande schermo ci sarà "Casco d'oro", film del 1952, di Jacques Becker, in versione originale restaurata con sottotitoli in italiano. "Casco d'oro" è allo stesso tempo un noir e un melodramma, un film sull'amore e sul crimine, ambientato nei bassifondi della Parigi ottocentesca della Belle Époque.

CONVEGNO
TAVOLA ROTONDA FINALE PER "PASOLINI 100"

Con una tavola rotonda aperta al pubblico, alla quale partecipa un prestigioso parterre di ospiti, chiude oggi alle 11.30, a palazzo Burovich di Casarsa il convegno annuale internazionale di studi "Pasolini 100. Ieri. Oggi. Domani", dedicato "all'eredità e alla lezione dello scrittore corsaro", organizzato dal Centro studi Pasolini. La tavola rotonda sarà preceduta, alle 9.30 dalla seconda parte della due giorni di studio con un focus sul tema "Pasolini domani. Prospettive ed eredità".

Doppio appuntamento col virtuoso Nurie Chung

IL CONCERTO

Prosegue stasera, alle 20.45, all'Auditorium Comunale di San Vito al Tagliamento, la Stagione musicale del Comune. Protagonista del concerto sarà Nurie Chung, giovane stella internazionale del violino, già vincitore del Piccolo Violino Magico: al suo fianco l'Accademia Arrigoni e l'Orchestra San Marco di Pordenone, dirette da Caterina Centofante. Il concerto replica anche domani alle 18, all'Auditorium Concordia di Pordenone.

L'EVENTO

Un programma denso e coraggioso, che prevede il Requiem di Takemitsu, il Concerto per violino in re maggiore op.35 di Cajkovskij e la "Sinfonia Classica" di Prokof'ev. Diverso, invece, il programma che Nurie Chung e l'Accademia Arrigoni, diretta da Domenico Mason, ha affrontato in questi giorni in una breve tournèe italo-slovena: tutto imperniato sulle sonorità e la strumentazione barocche, con una particolare dedica al genio di Paganini, è infatti il programma che il violinista e l'Arrigoni hanno messo in campo per i concerti al Festival Musicale "Le vie del Barocco" a Genova, al Teatro Comunale di Guidizzolo e al "Festival Tartini" di Capodistria.

GLI ARTISTI

Nato nel 2005, Nurie Chung è allievo di NamYun Kim al Korea National Institute for the Gifted in Arts dal 2013. Ha vinto numerosi concorsi internazionali e nazionali. Nel 2021 Nurie Chung ha vinto il secondo premio al Concorso Internazionale di Violino "Premio Paganini" di Genova.

L'Orchestra San Marco nasce nel 1969. Spazia tra i più vasti repertori classici (dal Barocco al Novecento) con qualche contaminazione al genere leggero. Direttore Artistico è il Maestro Federico Lovato.

L'Accademia d'Archi Arrigoni, con il suo direttore artistico Domenico Mason, dal 2009 persegue la missione di formare giovani musicisti nell'ambito della cameristica e della musica orchestrale, proponendo corsi di perfezionamento con docenti di fama provenienti da tutto il mondo. Fra le attività dell'Accademia spicca anche l'organizzazione del Concorso Internazionale "Il Piccolo Violino Magico" destinato a giovani violinisti fino ai 13 anni.

TALENTO Nurie Chung ha vinto il "Piccolo violino magico" nel 2016

IL PROGRAMMA

La serata esordisce con il celebre Requiem per orchestra d'archi del compositore giapponese Toru Takemitsu, pagina densa di contaminazioni e innovazione di uno tra i più geniali e innovativi artisti del secolo scorso. Il programma continua, di nuovo, come nel primo brano, per il capitolo "Roba da archi" (la sezione di San Vito Musica dedicata a violini, viole, violoncelli e contrabbassi), con il Concerto per violino in re maggiore op. 35 di Pëtr Il'ic Cajkovskij, composizione ricca di lirismo e malinconia. Chiude la serata la "Sinfonia Classica" n.1 in re maggiore op. 25 di Sergej Prokof'ev: prima delle sue sinfonie, scritta nel periodo della Rivoluzione d'Ottobre.

Diario

OGGI

Sabato 5 novembre

MERCATI: Polcenigo, Pordenone, Spilimbergo.

AUGURI A...

Tantissimi auguri di buon compleanno a **Luca** di Udine. Gli anni passano, ma gli Amici della Pista non mollano mai.

FARMACIE

Aviano

▶Zanetti, via Mazzini 11 0434-651082

Brugnera

▶Comunali Fvg, via. Morozzo 5, Tamai, 0434-606776

Fanna

▶Albini, via Roma 12, 0427-77031

Pasiano

▶Romor, via Roma 90, 0434-625987

Porcia

▶De Lucca, corso Italia 2/A, 0434-922878

Pordenone

▶Borsatti, via Carducci 17 - Villanova, 0434-572458

Sacile

▶San Gregorio, via Ettoreo 4, 0434-71410

San Vito

▶Comunale, via del Progresso 1/B, 0434-875783

Spilimbergo

▶Della Torre, corso Roma, 22 0427-2180.

EMERGENZE

▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup dell'Azienda sanitaria allo 0434 223522 o rivolgersi alle farmacie.

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«**ACQUA E ANICE**» di C.Ceron : ore 14.15 - 18.45.
«**L'OMBRA DI CARAVAGGIO**» di M.Placido : ore 14.30 - 16.45 - 21.15.
«**LA STRANEZZA**» di R.Ando' : ore 14.30 - 21.30.
«**AMSTERDAM**» di D.Russell : ore 16.15.
«**TRIANGLE OF SADNESS**» di R.Ostlund : ore 16.30.
«**LA STRANEZZA**» di R.Ando' : ore 19.00.
«**L'OMBRA DI CARAVAGGIO**» di M.Placido : ore 19.15.
«**TRIANGLE OF SADNESS**» di R.Ostlund : ore 20.45.
«**IL COLIBRI'**» di F.Archibugi : ore 14.15 - 16.30.
«**AMSTERDAM**» di D.Russell : ore 21.00.

▶**DON BOSCO**
viale Grigoletti
«**TADDEO L'ESPLORATORE E LA TAVOLA DI SMERALDO**» di E.Gato : ore 16.00.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«**A SPASSO COL PANDA - MISSIONE BEBE'**» di V.Rovenskiy : ore 14.00 - 16.40.
«**BLACK ADAM**» di J.Collet-Serra : ore 14.10 - 15.00 - 17.00 - 18.30 - 19.40 - 21.30 - 22.30.
«**BROS**» di N.Stoller : ore 14.15 - 18.00 - 19.15 - 21.50.
«**IL RAGAZZO E LA TIGRE**» di B.Quilici : ore 14.20 - 16.30.
«**L'OMBRA DI CARAVAGGIO**» di M.Placido : ore 14.30 - 17.20 - 20.00 - 22.10.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Andrea Zambenedetti

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Loris Del Frate, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«**LA STRANEZZA**» di R.Ando' : ore 15.00 - 17.05 - 19.10.
«**BROS**» di N.Stoller : ore 18.10 - 21.15.
«**TRIANGLE OF SADNESS**» di R.Ostlund : ore 15.00 - 17.50 - 20.40.
«**AMSTERDAM**» di D.Russell : ore 15.30 - 20.25.
«**MARIA E L'AMORE**» di L.Muller : ore 15.00 - 17.10.
«**ACQUA E ANICE**» di C.Ceron : ore 16.55 - 19.05.
«**IO SONO L'ABISSO**» di D.Carrisi : ore 21.15.
«**IL MIO VICINO ADOLF**» di L.Prudovsky : ore 15.10 - 19.05.
«**TANGO CON PUTIN**» di V.Krichevskaya : ore 21.05.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«**ASTOLFO**» di G.Gregorio : ore 15.40.
«**L'OMBRA DI CARAVAGGIO**» di M.Placido : ore 15.45 - 17.40 - 20.00.
«**IL COLIBRI'**» di F.Archibugi : ore 18.05 - 20.30.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«**LO SCHIACCIANOCI E IL FLAUTO MAGICO**» di V.Glukhusin : ore 15.00 - 15.35 - 17.30.
«**TICKET TO PARADISE**» di O.Parker : ore 15.05 - 15.20 - 20.20.
«**BLACK ADAM**» di J.Collet-Serra : ore 15.10 - 17.00 - 18.15 - 20.15 - 21.15 - 22.15.
«**IL TALENTO DI MR. CROCODILE**» di W.Gordon : ore 15.20 - 16.00.
«**L'OMBRA DI CARAVAGGIO**» di M.Placido : ore 15.30 - 18.20 - 20.30 - 21.30.
«**BROS**» di N.Stoller : ore 16.15 - 19.00 - 21.50.
«**IO SONO L'ABISSO**» di D.Carrisi : ore 17.00.
«**AMSTERDAM**» di D.Russell : ore 17.15 - 18.10 - 21.10.
«**LA STRANEZZA**» di R.Ando' : ore 17.30 - 20.00 - 21.20.
«**RAGAZZACCIO**» di P.Ruffin V.M. 14 : ore 18.00.
«**DAMPYR**» di R.Chemello : ore 18.40 - 20.40.
«**IL COLIBRI'**» di F.Archibugi : ore 19.15.
«**FALL**» di S.Mann : ore 19.50.
«**HALLOWEEN ENDS**» di D.Green : ore 22.30.
«**SMILE**» di P.Finn : ore 22.35.

Il 3 novembre 2022 è mancata all'affetto dei suoi cari

Giuliana Boscaro

ved. Michielon

Lo annunciano con immenso dolore i figli Letizia e Guido, la nuora Marina, gli amati nipoti Nicola con Chiara, Alberto con Priscilla.

Il funerale avrà luogo nella Chiesa dei Tolentini, lunedì 7 novembre alle ore 11:00.

Venezia, 5 novembre 2022

Impresa Pagliarin di Morucchio e Savoldello Tel. 0415223070

Giovanni Alliata di Montereale con Michela, anche per AIL Venezia, Associazione Italiana contro Leucemie Linfomi e Mieloma, e per Rotary Club Venezia, abbraccia con affetto Letizia, socia e con grande generosità sostenitrice delle nostre Associazioni, nel ricordo della sua mamma

Giuliana Boscaro Michielon

Venezia, 5 novembre 2022

Giovedì 3 novembre è mancata all'affetto dei suoi Cari

AnnaMaria Coin

Ved. Tura

di anni 92

Ne danno il triste annuncio le figlie Cristina e Paola con Alessandro, il fratello Roberto con Laura, i nipoti Francesco, Mattia, Clelia, Enrico e Marco, i pronipoti e parenti tutti

I Funerali avranno luogo Martedì 8 novembre alle ore 11:00 nel Duomo di San Lorenzo - P.zza Ferretto

Non fiori ma opere di bene

Mestre, 5 novembre 2022

---

†

Ci ha lasciati

Cav. Nob. Don.

Inigo Quesada

Ingegnere minerario di anni 80

Ne danno il triste annuncio la moglie Mariachiara, i figli Paolo con Sara e Giovanni con Barbara, le adorate nipoti; le sorelle Paola ed Anna, il fratello Antonio; cognate e cognati uniti ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 8 c.m. alle ore 10.30, nella chiesa monumentale di San Pietro di Feletto.

Conegliano, 5 novembre 2022

Il giorno 1 Novembre 2022 è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Anna Spigariol

in Mosca

Ad Esequie avvenute ne danno il triste annuncio il marito Armando, i figli Carlo con Adele, Francesco con Monica, i nipoti Jacopo, Lucia e Virginia, uniti ai parenti tutti.

Un ringraziamento va alla Famiglia Assistenza Salute & Benessere di Treviso, in particolare alle Sig.re Lalla, Alessandra e Raffaella per le cure amorevolmente prestate.

Treviso, 5 novembre 2022

IVAN TREVISIN onoranze funebri tel. 345.924.1894

---

†

Martedì 1 novembre è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Tosetto

di anni 93

Ne danno il triste annuncio: la moglie Carmela, i figli Emanuela, Michele e Daniele, la nipote Silvia con Michael e l'amato pronipote Pietro, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 7 novembre alle ore 14:30 nella chiesa di San Giovanni Battista di Jesolo Paese.

Jesolo, 5 novembre 2022

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

Il 7 Novembre sono trascorsi 5 anni da quando il nostro amatissimo

Dott.

Luigi Bussoli

ci ha lasciato.

Lo ricordano la moglie Luisa con Lucia, Laura con Alessandro, Sofia e Sebastiano.

Mestre, 5 novembre 2022

Rallo 041972136